Rassegna del 28/08/2019

AOUP

28/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	16	Romaiano Infortunio sul lavoro arriva l'elisoccorso	...	1
27/08/19	GONEWS.IT	1	Versilia e Massa Carrara, al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto - gonews.it	...	2
27/08/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	Colleziona 5 denunce in poche ore, poi viene arrestato per furto: è già libero	...	4
27/08/19	LOSCHERMO.IT	1	Versilia e Massa Carrara: al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto	...	6
27/08/19	LUCCAINDIRETTA.IT	1	Infarti, ridotto il rischio di morte: il Versilia al top	...	8
27/08/19	NOITV.IT	1	Versilia al top in Italia per la riduzione del rischio di morte da infarto - NoiTV	...	10
27/08/19	PISANEWS.NET	1	Acot. Da gennaio a giugno seguiti 989 casi di residenti nei Comuni della Zona Pisana - PISANEWS	...	11
27/08/19	PISATODAY.IT	1	Continuità assistenziale, "un aiuto per non autosufficienti": in 6 mesi 1500 segnalazioni	...	13
28/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Da Vecchiano a Cascina 1500 segnalazioni ad Acot	...	14
27/08/19	TOSCANA.IT	1	Rimini: Giovanni Bagnoni e Enrico Capochiani hanno presentato i dati sui melanomi e sui tumori cutanei	...	15
27/08/19	TOSCANA.IT	1	Versilia e Massa Carrara: al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto - risultati in grande miglioramento per le Cardiologie dirette dal dottor Casolo e dal dottor Arena	...	16
27/08/19	VERSILIATODAY.IT	1	Versilia e Massa Carrara: al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto - Salute, Top news Versiliatoday.it	...	18

SANITA' REGIONALE

28/08/19	Corriere Fiorentino	7	Allarme alcol - Le adolescenti Devono più dei coetanei maschi	Gori Giulio	20
28/08/19	Nazione	16	Prima sbronza a 13 anni E le ragazze bevono di più - Alle ragazze piace l'abbuffata alcolica	Ulivelli Ilaria	22
28/08/19	Nazione	16	Movida caos, dopo il coma è fuori pericolo	...	24
28/08/19	Nazione Firenze	5	Il tris di inchieste che scuote Careggi	Brogioni Stefano	25
28/08/19	Nazione Firenze	5	Dopo le parole di Dei, i prof ritirano la minaccia di dimissioni	Ulivelli Ilaria	28
28/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	4	«Vogliamo un confronto serio sulle assunzioni di infermieri e Oss»	...	29
28/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	6	E' boom di drink tra i giovani. Pistoia è la maglia nera regionale - Giovani e alcol: l'abuso è una moda	...	30
28/08/19	Nazione Siena	7	Infermieri, il sindacato attacca ancora l'Asl «Bugie sui contratti» - «Asl bugiarda sugli infermieri»	...	31
28/08/19	Nazione Viareggio	4	L'infarto in Versilia ora fa meno paura	...	32
28/08/19	Repubblica Firenze	5	Dentista pubblico boom di prenotazioni - Pioggia di prenotazioni per i dentisti pubblici	Bocci Michele	33
28/08/19	Repubblica Firenze	5	Le teenagers bevono troppo soprattutto quelle di Firenze	Regoli Matteo	36
28/08/19	Tirreno	10	Cure dentali, a Firenze apre la clinica pubblica per i toscani	Neri Mario	37
28/08/19	Tirreno Grosseto	5	Il Nursind contesta all'Asl i numeri degli organici	...	39
28/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	13	Medici via dal Pronto Soccorso L'Asl: 7 giorni per una proposta	...	40
28/08/19	Tirreno Lucca	4	La Del Debbio va al Tar per riavere l'appalto sull'ospedale di Prato	...	42
28/08/19	Tirreno Massa Carrara	2	Infarto, qui si muore meno La rete con l'Opa funziona	...	43
28/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	2	Giovani, è allarme "abbuffate alcoliche" - Allarme "abbuffate alcoliche" fra gli adolescenti pistoiesi	...	44
28/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	11	«Non mangiate quel mollusco. È tossico» - Allarme per la lumaca d'acqua «Non la mangiate, è tossica»	Dei Daniele	46
28/08/19	Tirreno Viareggio	9	Il Versilia al top per la riduzione del rischio di morte per infarto	...	47

SANITA' NAZIONALE

28/08/19	Avvenire	3	Negli oceani un grande ospedale naturale - La cura arriva dagli oceani l'ospedale che non ti aspetti	Zappalà Daniele	48
28/08/19	Gazzetta del Mezzogiorno	13	Sanità pugliese quanta eccellenza spesso ignorata	Patarino Carmine	51
28/08/19	La Verita'	17	Il Friuli si ribella all'ideologia Lgbt Rifiuta il farmaco blocca pubertà	Palombi Giancarlo	52
28/08/19	Libero Quotidiano	17	I denti possono ricrescere	Mosseri Daniel	54
28/08/19	Panorama	60	Storia di Jason, del suo tumore, e del potere stupefacente del sistema immunitario	Mattalia Daniela	56
28/08/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	5	Infrastrutture, sanità, scuola i nodi del Sud per il nuovo governo - Investimenti, sanità, trasporti, scuola I nodi che aspettano al varco il nuovo governo	Giannone Ivana	60

CRONACA LOCALE

28/08/19	**Nazione Pisa**	**4**	«Ottima idea la task force per la movida»	*...*	62
28/08/19	**Nazione Pisa**	**9**	Straniero aggredito, colpa della tensione sociale	*Ec*	64
			POLITICHE SOCIALI		
28/08/19	**Nazione Pisa**	**4**	Adolescenti, uno su due cerca lo sballo - Abbuffate alcoliche e cannabis Il mix da sballo dei giovani pisani	*Pz*	65
28/08/19	**Nazione Pisa**	**4**	«Mia figlia sta meglio, grazie»	*Masiero Gabriele - Capobianco Elisa*	67
28/08/19	**Repubblica Firenze**	**7**	Coppia rapisce figlio di un mese affidato dal tribunale ai servizi sociali	*Serranò Luca*	68
28/08/19	**Tirreno**	**11**	I genitori rapiscono il bebè nella casa famiglia - Bimbo rapito dalla casa-famiglia caccia alla madre in tutta Italia	*Chiellini Sabrina*	69
			RICERCA		
28/08/19	**Panorama**	**68**	Intervista a Barbara Mazzolai - Benvenuti nell'era dei Plantoidi	*Sciortino Luca*	71
28/08/19	**Repubblica**	**18**	"Test sui macachi la lista di proscrizione diffusa dal ministero"	*Ricca Jacopo*	75
			UNIVERSITA' DI PISA		
28/08/19	**Corriere Fiorentino**	**7**	La mattina i test, il pomeriggio sulla Torre	*Lunedi Luca*	76
28/08/19	**Giorno - Carlino - Nazione**	**26**	Un beluga in Maremma, mistero preistorico	*Bruni Riccardo*	77
28/08/19	**Libero Quotidiano**	**27**	Conosciamo gli animali grazie alla tecnologia	*Cavalli Costanza*	79
28/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**2**	Torna in città la lunga notte della ricerca	*...*	81

Romaiano

Infortunio sul lavoro arriva l'elisoccorso

Infortunio sul lavoro, ieri mattina alle 9, nella zona industriale di Romaiano, nel comune di San Miniato. Sul posto anche l'elisoccorso Pegaso, allertato dal personale sanitario inviato dalla sala operativa del 118. Il 44enne è stato trasportato all'ospedale di Cisanello, ma non sarebbe in pericolo di vita.


Un "esercito" di 150 volontari riporta l'uccecchio nel Medioevo

Emmepi Auto

Versilia e Massa Carrara, al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto

27 agosto 2019 13:12 Sanità Massa



Un territorio sempre più cardioprotetto grazie ad un'efficiente rete dell'infarto miocardico che comprende, sulla costa tirrenica, le Cardiologie del "Versilia" e dell'ospedale "Apuane" insieme alla Fondazione Monasterio ed anche in casi specifici all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana.

Il quadro che emerge dagli ultimi dati del Programma di osservazione degli esiti (PrOsE) della Regione dimostra uno straordinario miglioramento per gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa Carrara. Questi stessi territori solo nel 2006 facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Attualmente sono invece gli ambiti con le migliori performance regionali, invertendo così il trend negativo iniziale.

In dettaglio, il rischio di morire per infarto miocardico in Versilia ed a Massa Carrara è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese.

Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da

gonews.tv Photogallery



[Empoli] Ost Duo a Liberi Tutti Live, le colonne sonore in chiave jazz

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

RADIO UFFICIALE FM 97.7 RadioLady clicca e Ascolta la Diretta

Inizia la Serie B, l'Empoli riuscirà a risalire in A?

Sì
No

Vota

pubblicità

parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor Giancarlo Casolo e da quella del territorio Apuano diretta dal dottor Giuseppe Arena.

“Siamo orgogliosi – affermano il dottor Casolo ed il dottor Arena - del lavoro che stiamo portando avanti ed anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza, per i quali rappresentiamo sempre più dei punti di riferimento certi ed affidabili sul territorio. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono con il loro lavoro. Tra questi anche il ruolo fondamentale della Medicina Generale che insieme ai medici ed infermieri dell’ospedale partecipano al percorso di cura che va ben oltre le prime cure”.

Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell’area vasta nord ovest, ha permesso di sviluppare una collaborazione 'governata' tra azienda territoriale e azienda ospedaliera, in un contesto in cui la massima sincronizzazione degli interventi rappresenta un fattore chiave. Ciò comporta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale.

Il discorso vale quindi anche per i territori di Versilia e Massa Carrara.

“L’organizzazione di rete aziendale - proseguono Casolo e Arena - vede le nostre due Cardiologie occuparsi di circa i 2/3 dei casi di infarto miocardico mentre i restanti casi, che devono essere trattati immediatamente, vengono inviati alla Fondazione Monasterio, con un meccanismo che sta dimostrando di funzionare.

Da oltre 10 anni ormai grazie alla telemedicina alle Cardiologie del Versilia e dell’Ospedale di Massa è riservato il compito di fare la diagnosi di infarto ed aprire le porte della Rete Cardiologica al paziente.

L’attuale modello di trattamento dell’infarto si basa sull’integrazione in rete del lavoro congiunto del 118, associazioni di volontariato, pronto soccorso dei due Ospedali, dei reparti Cardiologici Ospedalieri, e della Fondazione Monasterio. Ogni componente della rete è fondamentale per il successo delle cure, che continua sul territorio con il contributo degli ambulatori e della Medicina Generale.

Casolo ed Arena, che sottolineano insieme l’importanza di un percorso virtuoso che li accomuna, sono anche responsabili a livello aziendale di settori di grande rilevanza. Il dottor Giancarlo Casolo, è infatti responsabile aziendale dello scompenso cardiaco, mentre il dottor Giuseppe Arena, è responsabile aziendale dell’aritmologia.





Fonte: Asl Toscana nord ovest - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Massa

<< Indietro





Meteo Empoli

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Colleziona 5 denunce in poche ore, poi viene arrestato per furto: è già libero

cronaca Colleziona 5 denunce in poche ore, poi viene arrestato per furto: è già libero Prima finisce nei guai a Pisa tra ricette e pc rubati, arnesi da scasso e droga e poi viene sorpreso nella sede di Pontech Francesco Turchi 27 Agosto 2019 PISA. Lui a Pisa non avrebbe neanche dovuto metterci piede. E invece non solo ha deciso di ignorare il divieto emesso nei suoi confronti dal questore, ma si è reso protagonista di una giornata da Guinness dei primati, nel corso della quale ha rimediato cinque denunce e una segnalazione al prefetto, per poi concludere... in bellezza, con l'arresto. . Il protagonista della domenica alternativa si chiama Simone Fuso, ha 39 anni, è originario di Monza ma di fatto è senza fissa dimora. E spesso gravita a Pisa e provincia, come dimostrano i suoi precedenti penali. Il primo passo falso di una giornata da dimenticare lo fa in mattinata, quando viene fermato da una pattuglia della polizia in via Dini a Pisa. E già dalla verifica anagrafica iniziano i primi guai: è destinatario di un divieto di ritorno in città emesso dal questore, per la durata di tre anni. Poi, durante la perquisizione, spunta un blocchetto di ricette mediche che risulta rubato all'ospedale di Cisanello. Non solo: in tasca ha anche una chiave passepartout. Il controllo si conclude con una tripla denuncia per la violazione della misura di prevenzione, ricettazione e possesso di arnesi atti allo scasso. Ma lui non si abbatte. Compra marijuana ed entra in possesso di un portatile, che risulta rubato alla scuola superiore Galilei-Pacinotti di via Benedetto Croce. Mentre passeggia in via Gramsci, viene notato da un'altra pattuglia della polizia e inizia a capire che non è la sua giornata fortunata. Gli sequestrano il computer, del quale ovviamente non sa dire come ne è entrato in possesso; stessa sorte per il grammo di marijuana che ha in tasca. E stesso epilogo (o quasi) di poche ore prima: stavolta le denunce sono due (violazione della misura di prevenzione e ricettazione), oltre alla segnalazione al prefetto per la detenzione dello stupefacente. Potrebbe essere già abbastanza, ma non è finita. Perché a questo punto Fuso decide di spostarsi a Pontedera. E fa irruzione nella sede di Pontech, culla della ricerca e dell'innovazione, già finita a più riprese nel mirino dei ladri negli ultimi tempi. Il trentanovenne fa irruzione: forza la porta principale, poi le altre tre che lo separano gli uffici ma scatta l'allarme e finisce in trappola: arriva un agente di un istituto di vigilanza che manda in fumo il suo piano chiamando i carabinieri che quando arrivano sorprendono il ladro mentre cerca di rubare un personal computer e una cassetta contenente un centinaio di euro. E così la sua folle domenica si conclude in una cella di sicurezza, in attesa della direttissima di ieri mattina in tribunale a Pisa. Dove il giudice ha convalidato l'arresto e ha rimesso in libertà Fuso (in attesa del processo

fissato a ottobre), disponendo nei suoi confronti il divieto di dimora in provincia di Pisa.

Versilia e Massa Carrara: al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto

IN ATTUALITÀ, PRIMO PIANO, VIAREGGIO E VERSILIA 27 agosto 2019 La redazione
0 commenti



La redazione

PROFILO

VERSILIA – Un territorio sempre più cardioprotetto grazie ad un'efficiente rete dell'infarto miocardico che comprende, sulla costa tirrenica, le Cardiologie del "Versilia" e dell'ospedale "Apuane" insieme alla Fondazione Monasterio ed anche in casi specifici all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana.
Il quadro che emerge dagli ultimi dati del Programma di osservazione degli esiti (PrOsE) della Regione dimostra uno straordinario miglioramento per gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa Carrara. Questi stessi territori solo nel 2006 facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Attualmente sono invece gli ambiti con le migliori performance regionali, invertendo così il trend negativo iniziale.

In dettaglio, il rischio di morire per infarto miocardico in Versilia ed a Massa Carrara è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese. Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor Giancarlo Casolo e da quella del territorio Apuano diretta dal dottor Giuseppe Arena.

"Siamo orgogliosi – affermano il dottor Casolo ed il dottor Arena – del lavoro che stiamo portando avanti ed anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza, per i quali rappresentiamo sempre più dei punti di riferimento certi ed affidabili sul territorio. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono con il loro lavoro. Tra questi anche il ruolo fondamentale della Medicina Generale che insieme ai medici ed

Cerca nel sito
Iscriviti alla newsletter (E-M@il) Iscriviti

Commenti I Più letti

SCUOLA MONTESSORI: A LUCCA CRESCE LA SPERIMENTAZIONE...
BARBARA:
Una bella notizia ogni tanto fa piacere. Complimenti a chi ha voluto , permesso e realizzato questa speriment...

PIERO ANGELINI INTERVIENE SULLA QUESTIONE DELL'OSPEDALE: 'PETRETTI E CIARDETTI...
GIGINO:
questa volta hai ragione angelini, ci hanno mangiato tutti e il torsolo è rimasto ai cittadini lucchesi che c...

CAPANNORI: IL COMUNE IN AIUTO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE NEL PAGAMENTO DELLE BOLLETTE A...
GIOVAN SERGIO BENEDETTI:
buona iniziativa che rimedia parzialmente ai tanti danni fatti prima con la tariffa puntuale, quello che...

PCI LUCCA E VERSILIA: LE SCUOLE (MA ANCHE LA VIABILITÀ) RISENTONO DELL'INDIFFERENZA...
AMMONIO:
Eh si caro TUCO, un vero disastro. Un disastro pagato da Renzi e Delrio a caro prezzo, iniziando dal referendu...

BINDOCCI (M5S): 'IL CAMPO DI MARTE RESTI PUBBLICO E A VOCAZIONE SOCIO-SANITARIA...
AMMONIO:
Alla politica dei giorni nostri piace molto creare idee irrealizzabili, farne progetti irrealizzabili e farli ...

infermieri dell'ospedale partecipano al percorso di cura che va ben oltre le prime cure".
Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell'area vasta nord ovest, ha permesso di sviluppare una collaborazione 'governata' tra azienda territoriale e azienda ospedaliera, in un contesto in cui la massima sincronizzazione degli interventi rappresenta un fattore chiave. Ciò comporta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale.

Il discorso vale quindi anche per i territori di Versilia e Massa Carrara.
"L'organizzazione di rete aziendale – proseguono Casolo e Arena – vede le nostre due Cardiologie occuparsi di circa i 2/3 dei casi di infarto miocardico mentre i restanti casi, che devono essere trattati immediatamente, vengono inviati alla Fondazione Monasterio, con un meccanismo che sta dimostrando di funzionare.
Da oltre 10 anni ormai grazie alla telemedicina alle Cardiologie del Versilia e dell'Ospedale di Massa è riservato il compito di fare la diagnosi di infarto ed aprire le porte della Rete Cardiologica al paziente.

L'attuale modello di trattamento dell'infarto si basa sull'integrazione in rete del lavoro congiunto del 118, associazioni di volontariato, pronto soccorso dei due Ospedali, dei reparti Cardiologici Ospedalieri, e della Fondazione Monasterio.
Ogni componente della rete è fondamentale per il successo delle cure, che continua sul territorio con il contributo degli ambulatori e della Medicina Generale.
Casolo ed Arena, che sottolineano insieme l'importanza di un percorso virtuoso che li accomuna, sono anche responsabili a livello aziendale di settori di grande rilevanza. Il dottor Giancarlo Casolo, è infatti responsabile aziendale dello scompenso cardiaco, mentre il dottor Giuseppe Arena, è responsabile aziendale dell'aritmologia.

Condividi:

Attualità | Primo piano | Viareggio e Versilia

INSERISCI IL TUO COMMENTO

La tua e-mail non verrà pubblicata. compila tutti i campi obbligatori*

Nome *

Email

Commento *

Se pubblichi stai dando il consenso alle regole di base , ai termini del servizio e alla normativa sulla privacy

INVIA

LUBEC 2018: 4 E 5 OTTOBRE AL REAL COLLEGIO DI LUCCA: LA PREVIEW DELLA PRIMA GIORNATA...

FIORELLA FIORENTINI:
Da alcuni anni ricevo la vs mail sulle giornate di ottobre per la promozione dell'attività culturale e vera ...

Parte da domani la campagna abbonamenti della Lucchese 1905
SìAmoLucca e Lucca in Movimento: "Mentre Lucca scoppia di problemi, Tambellini e Raspini pensano solo alle loro poltrone"
Massarosa, servizio di raccolta rifiuti regolare anche per Ferragosto
Petrini: Fratelli d'Italia ha presentato interrogazione per avere chiarimenti sui lavori alla palestra C. Piaggia
Ferragosto di Luna piena sulle colline di Montecarlo

©2019 ilMeteo.it

Lucca

Oggi

Pomeriggio
Sole e caldo

Sera
Poco nuvoloso

Domani - 28/08

Mattino
Coperto

Pomeriggio
Nubi sparse

Sera
Nubi sparse

Dopo domani - 29/08

Mattino
Sereno

Pomeriggio
Sereno

Riciclo LO ZAINO Karté Rileggo

Infarti, ridotto il rischio di morte: Versilia al top

Martedì, 27 Agosto 2019 12:04 Commenta per primo! dimensione font – +

Pubblicato in Cronaca
Stampa
Email

Vota questo articolo

(0 Voti)

Etichettato sotto

ospedale Versilia, ospedale di Pisa, ospedale di Carrara, infarto, cardiopatie, Usl Toscana Nord Ovest,



Uno straordinario miglioramento per quanto concerne il rischio di morte per infarto a Lucca, Versilia, Pisa e Massa Carrara. Il quadro che emerge dagli ultimi dati del programma di osservazione degli esiti (PrOsE) della Regione dimostra come questi ambiti siano quelli con le migliori performance regionali, in netta inversione del trend negativo iniziale. Negli stessi territori infatti, solo nel 2006, si registravano tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale.

In dettaglio, il rischio di morire per infarto miocardico nella zona di competenza dell'Usl Toscana nord ovest è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese.
Un territorio sempre più cardioprotetto grazie ad un'efficiente rete dell'infarto miocardico che comprende, sulla costa tirrenica, le cardiologie del "Versilia" e dell'ospedale "Apuane" insieme alla Fondazione Monasterio ed anche in casi specifici all'Azienda ospedaliero-universitaria Pisana. Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor Giancarlo Casolo e da quella del territorio Apuano diretta dal dottor Giuseppe Arena.
"Siamo orgogliosi – affermano il dottor Casolo ed il dottor Arena - del lavoro che stiamo portando avanti ed anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza, per i quali rappresentiamo sempre più dei punti di riferimento certi ed affidabili sul territorio. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono con il loro lavoro. Tra questi anche il ruolo fondamentale della Medicina Generale che insieme ai medici ed infermieri dell'ospedale partecipano al percorso di cura che va ben oltre le prime cure".
Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell'area vasta nord ovest, ha permesso di sviluppare una collaborazione 'governata' tra azienda territoriale e azienda ospedaliera, in un contesto in cui la massima sincronizzazione degli interventi rappresenta un fattore chiave. Ciò comporta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale. Il discorso vale quindi anche per i territori di Versilia e Massa Carrara.
"L'organizzazione di rete aziendale - proseguono Casolo e Arena - vede le nostre due Cardiologie occuparsi di circa i 2/3 dei casi di infarto miocardico mentre i restanti casi, che devono essere trattati immediatamente, vengono inviati alla Fondazione Monasterio, con un meccanismo che sta dimostrando di funzionare". Da oltre 10 anni ormai grazie alla telemedicina alle Cardiologie del Versilia e dell'Ospedale di Massa è riservato il compito di fare la diagnosi di infarto ed aprire le porte della Rete Cardiologica al paziente. L'attuale modello di trattamento dell'infarto si basa sull'integrazione in rete del lavoro congiunto del 118, associazioni di volontariato, pronto soccorso dei due Ospedali, dei reparti Cardiologici



Piazza dei Servi "infestata" dai gabbiani

LEGGI ANCHE

Ciocco, pilota di rally muore travolto da un camion
Dicembre 20, 2015

Muore a 16 anni investito in bici da un camion - Foto
Agosto 03, 2015


Si uccide a coltellate sugli spalti delle Mura. Un altro ferito alla g...
Agosto 31, 2015


Tamponamento fatale in A11: muore giovane madre
Giugno 03, 2015

Ospedalieri, e della Fondazione Monasterio. Ogni componente della rete è fondamentale per il successo delle cure, che continua sul territorio con il contributo degli ambulatori e della Medicina Generale.
Casolo ed Arena, che sottolineano insieme l'importanza di un percorso virtuoso che li accomuna, sono anche responsabili a livello aziendale di settori di grande rilevanza. Il dottor Giancarlo Casolo, è infatti responsabile aziendale dello scompenso cardiaco, mentre il dottor Giuseppe Arena, è responsabile aziendale dell'aritmologia.

MAIL FACEBOOK TWITTER
GOOGLE+

Ultima modifica ilMartedì, 27 Agosto 2019 12:33

Altro in questa categoria: « La cliente del commerciante diventa una stalker Scontro auto bici sui viali, disagi al traffico »

Lascia un commento

Assicurati di inserire (*) le informazioni necessarie ove indicato.
Codice HTML non è permesso.

Messaggio *

scrivi il tuo messaggio qui...

Nome *

inserisci il tuo nome...

Email *

inserisci il tuo indirizzo e-mail...

Digita le due parole che leggi sotto

Invia il commento

Torna in alto

Una nuova assicurazione auto e moto a un ottimo prezzo e un consulente personale pronto ad aiutarti.
Fai **un preventivo Quixa**.

CONTATTI

Per contattarci

email redazione@luccaindiretta.it

NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra newsletter

Nome

CRONACA

Versilia al top in Italia per la riduzione del rischio di morte da infarto

VERSILIA - Il rischio di morire per infarto in Versilia è tra i più bassi a livello regionale e nazionale, insieme a Massa Carrara. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese.

27 Agosto 2019 -



E' questo il quadro che emerge dagli ultimi dati del Programma di osservazione degli esiti della Regione che dimostra, appunto, un notevole miglioramento in queste zone. Solo nel 2006, infatti, gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Un trend negativo iniziale che, ad oggi, risulta completamente invertito. Come, lo spiega l'Asl che sottolinea l'efficiente rete dell'infarto miocardico. Una sinergia che comprende, sulla costa tirrenica, le cardiologie del Versilia e dell'ospedale Apuane che si occupano dei 2/3 di casi di infarto miocardico, insieme alla Fondazione Toscana Monasterio per i restanti casi che devono essere trattati immediatamente e, in casi specifici, anche all'azienda ospedaliero universitaria Pisana. Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell'area vasta nord ovest, ha permesso – spiega ancora l'azienda ospedaliera – di sviluppare una collaborazione 'governata' tra azienda territoriale e azienda ospedaliera, in un contesto in cui la massima sincronizzazione degli interventi rappresenta un fattore chiave. Questo comporta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale.

di *Redazione*

Tweet http://www.noitv.it/?p=286280

Lascia per primo un commento

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Pubblica il commento

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.



Archivio TG Versilia ▶

Programmi Versilia

ROTOCALCO VERSILIA
Rotocalco Versilia – Tosca e il Festival Pucciniano 2019
23 Agosto 2019 -

ROTOCALCO VERSILIA
Rotocalco Versilia – Un anno di Palio a Querceta
21 Agosto 2019 -

PALIO DEI BAGNI - FORTE DEI MARMI
Palio dei Bagni – Forte dei Marmi – 2019
20 Agosto 2019 -

Archivio programmi Versilia

Articoli recenti

Festival Puccini 2019: il pubblico internazionale traina gli incassi

Versilia al top in Italia per la riduzione del rischio di morte da infarto

In 300 alla ciclostorica "Vinaria"

Turismo: a rilento le prenotazioni per settembre

Due amici lucchesi fanno loro la Parigi-Pechino

Commenti recenti

Rachel attar su Forte dei Marmi in lutto per la scomparso di Franco Pampaloni

Luigi la rocca su Raccolta firme di Fratelli d'Italia: "Elezioni subito"

Maria Aversano su Raccolta firme di Fratelli d'Italia: "Elezioni subito"

riccardo orazi su Raccolta firme di Fratelli d'Italia: "Elezioni subito"

Armida su Raccolta firme di Fratelli d'Italia: "Elezioni subito"

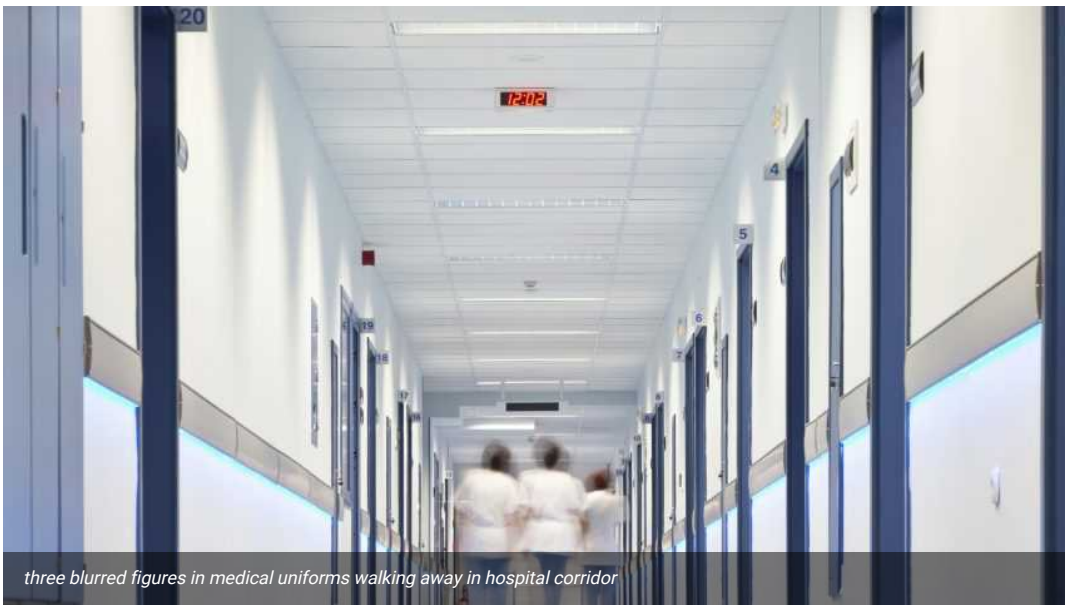




ATTUALITÀ

Acot. Da gennaio a giugno seguiti 989 casi di residenti nei Comuni della Zona Pisana

Ago 27, 2019



three blurred figures in medical uniforms walking away in hospital corridor

PISA – E' partita e lavora a pieno regime l'**Agenzia per la Continuità Ospedale Territorio (Acot)**, che nel primi dei mesi del 2019 ha gestito circa **1500 segnalazioni**.



L'Acot, costituita da un equipe multi-professionale composta da medici, infermieri, assistenti sociali, fisioterapisti e un amministrativo, al fine di favorire la continuità assistenziale del paziente nel percorso di dimissione fra ospedale e territorio, dal maggio scorso **ha sede all'interno dell'Azienda Ospedaliera Pisana di Cisanello**: ciò permette di garantire, per i casi socio-sanitari complessi segnalati dai reparti ospedalieri, la continuità di cura e di assistenza fino al momento della dimissione dall'ospedale. L'Acot è inoltre **gestita in maniera integrata** tra gli operatori dell'ospedale e del territorio, al fine di consentire un percorso assistenziale mirato rispetto ai bisogni della persona anche nei casi più complessi.

Dal primo gennaio al 30 giugno 2019, sono state dunque **1497** le segnalazioni arrivate al











servizio: **508** hanno riguardato pazienti non residenti nella zona pisana, di cui si è occupato il personale dell'AOUP, mentre **989 (per la quasi totalità over sessantacinquenni) relative a pazienti residenti nella zona pisana,** sono state seguite dal personale della Azienda Usl Toscana Nord Ovest.

Tra i 989 pazienti della zona pisana, i percorsi assistenziali hanno previsto **504** rientri a domicilio, di cui **129 gestiti con i pacchetti voucher** del POR Fse, che prevedono assistenza infermieristica o di base, o riattivazione funzionale. Sono stati invece **203** i ricoveri in ospedale di comunità, **24** i ricoveri in residenza sanitaria per anziani e 1 in residenza sanitaria per disabili.

"Fin dal mio insediamento, insieme al direttore facente funzioni Pasquale Scarmozzino, mi sono impegnata e ho voluto fortemente che questo importante servizio, su cui nella Sds pisana fino ad allora niente era stato fatto, venisse attivato così come previsto dalla delibera regionale, scongiurando così il rischio di perdere i fondi regionali ad esso dedicati – **ha affermato la presidente della Sds Gianna Gambaccini** – . Anche se sono consapevole che ci sarà molto ancora da lavorare per implementarlo, oggi sono entusiasta dei risultati raggiunti e di aver potuto aiutare persone non autosufficienti in difficoltà".

Scarica PDF

Categories Attualità

Loading Facebook Comments ...
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.
Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.















Cronaca

Continuità assistenziale, "un aiuto per non autosufficienti": in 6 mesi 1500 segnalazioni

Quasi mille le persone supportate residenti nell'area Sds Pisana, , in larga parte con più di 65 anni. Soddisfatta la presidente Gambaccini

Redazione
27 AGOSTO 2019 14:45

E' partita e lavora a pieno regime l'Agenzia per la Continuità Ospedale Territorio (Acot), che nel primi dei mesi del 2019 ha gestito circa **1500 segnalazioni.** L'Acot, costituita da un equipe multi-professionale composta da medici, infermieri, assistenti sociali, fisioterapisti e un amministrativo, al fine di favorire la continuità assistenziale del paziente nel percorso di dimissione fra ospedale e territorio, dal maggio scorso ha sede all'interno dell'Azienda Ospedaliera Pisana di Cisanello. "Ciò permette di garantire - spiega in una nota la Sds - per i casi socio-sanitari complessi segnalati dai reparti ospedalieri, la continuità di cura e di assistenza fino al momento della dimissione dall'ospedale. L'Acot è inoltre gestita in maniera integrata tra gli operatori dell'ospedale e del territorio, al fine di consentire un percorso assistenziale **mirato** rispetto ai bisogni della persona anche nei casi più complessi".

APPROFONDIMENTI

Continuità assistenziale: voucher per chi viene dimesso dall'ospedale
16 febbraio 2019

Ospedale Lotti: nuovi spazi per Acot e pronto soccorso pediatrico
12 aprile 2019

I più letti di oggi

1 Va a sbattere contro un'auto in sosta che finisce in una scarpata: due feriti

2 Auto in officina per avere un permesso Ztl in più: studentessa denunciata

3 La vede nel parco e la segue fino a casa: tentata violenza sessuale

4 Donna malmenata di notte in Piazza Cavalieri: 24enne denunciato ed espulso

Dal primo gennaio al 30 giugno 2019 sono state nel dettaglio 1497 le segnalazioni arrivate al servizio: 508 hanno riguardato pazienti non residenti nella zona pisana, di cui si è occupato il personale dell'Aoup, mentre 989 (per la quasi totalità over 65enni) relative a pazienti residenti nella zona pisana, sono state seguite dal personale della Azienda Usl Toscana Nord Ovest.

Tra i 989 pazienti della zona pisana, i percorsi assistenziali hanno previsto 504 rientri a domicilio, di cui 129 gestiti con i pacchetti voucher del POR Fse, che prevedono assistenza infermieristica o di base, o riattivazione funzionale. Sono stati invece 203 i ricoveri in ospedale di comunità, 24 i ricoveri in residenza sanitaria per anziani e 1 in residenza sanitaria per disabili.

"Fin dal mio insediamento - ha affermato la presidente della Sds Gianna Gambaccini - insieme al direttore facente funzioni Pasquale Scarmozzino, mi sono impegnata e ho voluto fortemente che questo importante servizio, su cui nella Sds pisana fino ad allora niente era stato fatto, venisse attivato così come previsto dalla delibera regionale, scongiurando così il rischio di **perdere i fondi** regionali ad esso dedicati. Anche se sono consapevole che ci sarà molto ancora da lavorare per implementarlo, oggi sono entusiasta dei risultati raggiunti e di aver potuto aiutare persone non autosufficienti in difficoltà".

Argomenti: sanità

Tweet

SERVIZI SUL TERRITORIO

Da Vecchiano a Cascina 1500 segnalazioni ad Acot

SAN GIULIANO. È partita e lavora a pieno regime l'Agenzia per la Continuità Ospedale Territorio (Acot), che nel primi dei mesi del 2019 ha gestito circa 1500 segnalazioni. L'Acot, costituita da un equipe multi-professionale composta da medici, infermieri, assistenti sociali, fisioterapisti e un amministrativo, al fine di favorire la continuità assistenziale del paziente nel percorso di dimissione fra ospedale e territorio, dal maggio scorso ha sede all'interno dell'Azienda Ospedaliera Pisana di Cisanello: ciò permette di garantire, per i casi socio-sanitari complessi segnalati dai reparti ospedalieri, la continuità di cura e di assistenza fino al momento della dimissione dall'ospedale. L'Acot è inoltre gestita in maniera integrata tra gli operatori dell'ospedale e del territorio, al fine di consentire un percorso assistenziale mirato rispetto ai bisogni della persona anche nei casi più complessi. Dal primo gennaio al 30 giugno 2019, sono state dunque 1497 le segnalazioni arrivate al servizio: 508 hanno riguardato pazienti non residenti nella zona pisana, di cui si è occupato il personale dell'Aoup, mentre 989 (per la quasi totalità over sessantacinquenni) relative a pazienti residenti nella zona pisana, sono state seguite dal personale della Azienda Usl Toscana Nord Ovest. Tra i 989 pazienti della zona pisana, i percorsi assistenziali hanno previsto 504 rientri a domicilio, di cui 129 gestiti con i pacchetti voucher del Por Fse, che prevedono assistenza infermieristica o di base, o riattivazione funzionale. Sono stati invece 203 i ricoveri in ospedale di comunità, 24 i ricoveri in residenza sanitaria per anziani e 1 in residenza sanitaria per disabili. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Addio a Glauco Sbragia ex amministratore e geometra di Vecchiano

SUI SENTIERI DEGLI ETRUSCHI

La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.

Rimini: Giovanni Bagnoni e Enrico Capochiani hanno presentato i dati sui melanomi e sui tumori cutanei

Livorno

Livorno, 27 agosto 2019 - 700 casi di melanomi, 6500 tumori epiteliali, 30 linfomi cutanei, all'anno in tutta l'area vasta nord ovest. Sono i dati resi noti dai professionisti dell'ASL Toscana nord ovest durante il 40° meeting di Rimini nella sezione dedicata alla salute. Come già lo scorso anno, anche in questa occasione la Regione Toscana ha partecipato al Meeting Salute, portando le sue eccellenze tecnologiche e la sua capacità di innovazione organizzativa.

Giovanni Bagnoni, direttore della dermatologia di Livorno e responsabile della Melanoma Skin Cancer Unit, ha presentato questa nuova realtà assistenziale della quale fanno parte, oltre alla ASL, il CNR e l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Pisana. E' questo il primo esempio di rete integrata che lega enti diversi (ospedali, CNR, Università, imprese, ecc.) avendo come unico e specifico obiettivo il miglioramento continuo della diagnosi e cura del paziente con neoplasia cutanea. Grazie alla stretta collaborazione con le attività di ricerca condotte nell'ambito dell'oncologia dermatologica da CNR-IFC, questa struttura è stata recentemente accreditata presso il Consiglio Superiore di Sanità come struttura di riferimento per IATRIS (Italian Advanced Translational Research Infrastructure).

Sempre Bagnoni, insieme a Marco Laurino di IFC-CNR, ha evidenziato l'importanza della telemedicina ed in particolare della teledermatologia, ovvero quel sistema che, sfruttando le più moderne tecnologie informatiche, consente di condividere immagini e diagnosi tra professionisti e pazienti non necessariamente vicini tra loro.

Anche per l'ematologia sono state presentate le più innovative tecnologie, grazie alla presenza di Enrico Capochiani, direttore dell'oncoematologia livornese che ha illustrato le più recenti novità in tema di linfomi cutanei e sistemici. I casi sono in aumento ma le nuove terapie garantiscono la guarigione in un'alta percentuale.

"La più importante sfida per la medicina dei prossimi anni - sottolinea il dottor Capochiani - è rappresentata dal coinvolgimento congiunto di professionisti provenienti da esperienze diverse (ecografisti, radiologi, ematologi, dermatologi, bioingegneri, ecc); è questa l'essenza di un nuovo modo di fare medicina che si chiama medicina traslazionale".

Molto apprezzate anche le valutazioni effettuate dal direttore della sezione di medicina nucleare di Livorno e presidente ADI Toscana (Associazione Dietologi Toscani), Fabrizio Malvaldi che ha approfondito le questioni legate agli stili di vita e ad un corretto regime alimentare, come elemento in grado di ridurre l'incidenza di patologie arteriosclerotiche, metaboliche e oncologiche. *(dg)*

Like 0 Twitter

Attachments:

capocchiani e bagnoni.jpg [ ] 62 kB
dati dermo.jpg [ ] 64 kB





La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.

Versilia e Massa Carrara: al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto - risultati in grande miglioramento per le Cardiologie dirette dal dottor Casolo e dal dottor Arena

Massa | Versilia | carrara

27 agosto 2019 – Un territorio sempre più cardioprotetto grazie ad un'efficiente rete dell'infarto miocardico che comprende, sulla costa tirrenica, le Cardiologie del "Versilia" e dell'ospedale "Apuane" insieme alla Fondazione Monasterio ed anche in casi specifici all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana.

Il quadro che emerge dagli ultimi dati del Programma di osservazione degli esiti (PrOsE) della Regione dimostra uno straordinario miglioramento per gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa Carrara. Questi stessi territori solo nel 2006 facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Attualmente sono invece gli ambiti con le migliori performance regionali, invertendo così il trend negativo iniziale.

In dettaglio, il rischio di morire per infarto miocardico in Versilia ed a Massa Carrara è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese.

Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor Giancarlo Casolo e da quella del territorio Apuano diretta dal dottor Giuseppe Arena.

"Siamo orgogliosi – affermano il dottor Casolo ed il dottor Arena - del lavoro che stiamo portando avanti ed anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza, per i quali rappresentiamo sempre più dei punti di riferimento certi ed affidabili sul territorio. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono con il loro lavoro. Tra questi anche il ruolo fondamentale della Medicina Generale che insieme ai medici ed infermieri dell'ospedale partecipano al percorso di cura che va ben oltre le prime cure".

Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell'area vasta nord ovest, ha permesso di sviluppare una collaborazione 'governata' tra azienda territoriale e azienda ospedaliera, in un contesto in cui la massima sincronizzazione degli interventi rappresenta un fattore chiave. Ciò comporta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale.

Il discorso vale quindi anche per i territori di Versilia e Massa Carrara.

"L'organizzazione di rete aziendale - proseguono Casolo e Arena - vede le nostre due Cardiologie occuparsi di circa i 2/3 dei casi di infarto miocardico mentre i restanti casi, che devono essere trattati immediatamente, vengono inviati alla Fondazione Monasterio, con un meccanismo che sta dimostrando di funzionare.

Da oltre 10 anni ormai grazie alla telemedicina alle Cardiologie del Versilia e dell'Ospedale di Massa è riservato il compito di fare la diagnosi di infarto ed aprire le porte della Rete Cardiologica al paziente.

L'attuale modello di trattamento dell'infarto si basa sull'integrazione in rete del lavoro congiunto del 118, associazioni di volontariato, pronto soccorso dei due Ospedali, dei reparti Cardiologici Ospedalieri, e della Fondazione Monasterio. Ogni componente della rete è fondamentale per il successo delle cure, che continua sul territorio con il contributo degli ambulatori e della Medicina Generale.

Casolo ed Arena, che sottolineano insieme l'importanza di un percorso virtuoso che li accomuna, sono anche responsabili a livello aziendale di settori di grande rilevanza. Il

dottor Giancarlo Casolo, è infatti responsabile aziendale dello scompenso cardiaco, mentre il dottor Giuseppe Arena, è responsabile aziendale dell'aritmologia.

In allegato foto del dottor Casolo e del dottor Arena

(sdg)

Like 0 Twitter

Attachments:

27 agosto 2019 - DG con dott. Arena e direttore ospedale.JPG [ ] 368 kB
27 agosto 2019 Dott. Arena 2.JPG [ ] 42 kB
27 agosto 2019 Dott. Casolo.jpeg [ ] 84 kB



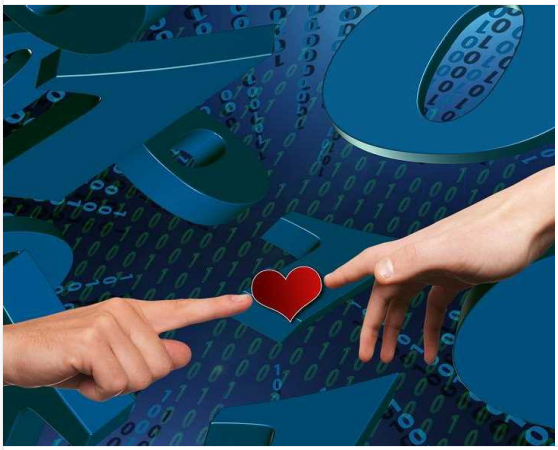
Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute



Progetti aziendali



Versilia e Massa Carrara: al top in Toscana per la riduzione del rischio di morte per infarto

facebook Twitter

Un territorio sempre più cardioprotetto grazie ad un'efficiente rete dell'infarto miocardico che comprende, sulla costa tirrenica, le Cardiologie del "Versilia" e dell'ospedale "Apuane" insieme alla Fondazione Monasterio ed anche in casi specifici all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana.

Il quadro che emerge dagli ultimi dati del Programma di osservazione degli esiti (PrOsE) della Regione dimostra uno straordinario miglioramento per gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa Carrara. Questi stessi territori solo nel 2006 facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Attualmente sono invece gli ambiti con le migliori performance regionali, invertendo così il trend negativo iniziale.

In dettaglio, il rischio di morire per infarto miocardico in Versilia ed a Massa Carrara è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese.

Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor Giancarlo Casolo e da quella del territorio Apuano diretta dal dottor Giuseppe Arena.

"Siamo orgogliosi – affermano il dottor Casolo ed il dottor Arena – del lavoro che stiamo portando avanti ed anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza, per i quali rappresentiamo sempre più dei punti di riferimento certi ed affidabili sul territorio. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono con il loro lavoro. Tra questi anche il ruolo fondamentale della Medicina Generale che insieme ai medici ed infermieri dell'ospedale partecipano al percorso di cura che va ben oltre le prime cure".

Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell'area vasta nord ovest, ha permesso di sviluppare una collaborazione 'governata' tra azienda territoriale e azienda ospedaliera, in un contesto in cui la massima sincronizzazione degli interventi rappresenta un

LEGGI ANCHE...



SALUTE
Versilia e Massa Carrara: al top in Toscana per la riduzione del[...]

FACEBOOK
Versiliatoday

fattore chiave. Ciò comporta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale.

Il discorso vale quindi anche per i territori di Versilia e Massa Carrara.

"L'organizzazione di rete aziendale – proseguono Casolo e Arena – vede le nostre due Cardiologie occuparsi di circa i 2/3 dei casi di infarto miocardico mentre i restanti casi, che devono essere trattati immediatamente, vengono inviati alla Fondazione Monasterio, con un meccanismo che sta dimostrando di funzionare.

Da oltre 10 anni ormai grazie alla telemedicina alle Cardiologie del Versilia e dell'Ospedale di Massa è riservato il compito di fare la diagnosi di infarto ed aprire le porte della Rete Cardiologica al paziente.

L'attuale modello di trattamento dell'infarto si basa sull'integrazione in rete del lavoro congiunto del 118, associazioni di volontariato, pronto soccorso dei due Ospedali, dei reparti Cardiologici Ospedalieri, e della Fondazione Monasterio. Ogni componente della rete è fondamentale per il successo delle cure, che continua sul territorio con il contributo degli ambulatori e della Medicina Generale.

Casolo ed Arena, che sottolineano insieme l'importanza di un percorso virtuoso che li accomuna, sono anche responsabili a livello aziendale di settori di grande rilevanza. Il dottor Giancarlo Casolo, è infatti responsabile aziendale dello scompenso cardiaco, mentre il dottor Giuseppe Arena, è responsabile aziendale dell'aritmologia.



AGGIORNATO IL: 27-08-2019 12:28

VERSILIATODAY REDAZIONE

CORRIERE FIORENTINO
28-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

L'indagine Le ragazze si ubriacano più dei coetanei maschi



Allarme alcol tra le adolescenti fiorentine

Nel 2018, per la prima volta, le ragazze (14, 15 anni) si ubriacano più dei coetanei maschi. E le fiorentine sono quelle che bevono più di tutte. I ragazzi, invece, si rendono protagonisti di episodi di binge drinking, le «abbuffate alcoliche». A dirlo è l'ultimo studio della Azienda regionale sanitaria.

a pagina 7 Gori

Le adolescenti bevono più dei coetanei maschi

Allarme alcol, soprattutto tra le fiorentine

Nei pronto soccorso
Nasce «l'operatore di corridoio»: uno psicologo in corsia per i giovanissimi

«Nel 2018, per la prima volta, le ragazze che riferiscono di aver avuto episodi di ubriacatura sono di più rispetto ai coetanei maschi». La rivelazione sorprendente sui consumi di alcolici in Toscana arriva dal rapporto Edit sul 2018 dell'Agenzia Regionale di Sanità: il 49,2 per cento delle ragazze si è ubriacata almeno una volta lo scorso anno, contro il 47,2 per cento dei ragazzi.

A determinare il sorpasso sono le giovanissime, le femmine sotto i 16 anni. I ragazzi si ubriacano più spesso e più spesso si rendono protagonisti di episodi di binge drinking. E i numeri rivelano che un giovane toscano su tre, il 33,4 per cento di maschi e femmine, ha sperimentato almeno una volta nell'ultimo mese prima dell'intervista questa forma estrema di «abbuffata alcolica», che comporta il bere molti drink in breve tempo, con l'obiettivo predeterminato di ubriacarsi e perdere il controllo. Tra gli adolescenti, le ubriacature salgono con un trend impressionante, sei punti percentuali in più dal 2005 al 2018, dal 42 al 48 per cento. Birra per i



ragazzi, aperitivi per le ragazze, sono le bevande alcoliche di punta.

L'Asl Toscana Centro (Firenze, Empoli, Prato e Pistoia) ha studiato il rapporto Edit di Ars in relazione al suo territorio. Quel che emerge è che la zona pistoiese presenta medie di consumo più alte del resto della Toscana, ma che le ragazze che fanno più spesso il binge drinking sono le fiorentine e le mugellane. In base ai risultati di uno studio interno della stessa Asl, la ricerca Passi, emerge inoltre che nella zona Centro, rispetto alla media toscana, c'è una presenza più alta di «bevitori a rischio» anche tra gli adulti, con un incremento delle donne molto forte sulla provincia di Prato: più 5,7 per cento in quattro anni.

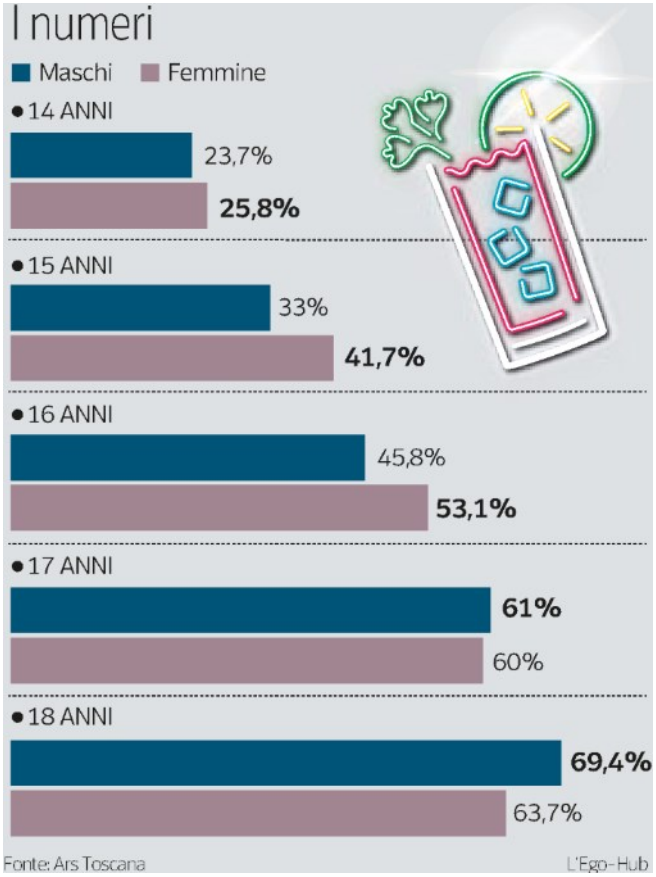
«Stiamo vivendo un periodo in cui le ragazze adolescenti corrono più rischi ed hanno comportamenti peggiori sul fumo e sull'alcol, talvolta anche rispetto ai loro coetanei maschi — dice il direttore di Epidemiologia dell'Asl Toscana centro, Francesco Cipriani — In area fiorentina metropolitana, in particolare, le ragazze fanno peggio delle loro coetanee toscane».

Per questo l'azienda sta sperimentando, nei pronto soccorso di Santa Maria Nuova e dell'ospedale di Borgo San Lorenzo, il servizio «operatore di corridoio», che mette a disposizione degli adolescenti uno psicologo e un operatore, proprio dove i giovani si rivolgono quando stanno male dopo una pesante ubriacatura.

Giulio Gori

Il report

- Secondo il rapporto Edit della Agenzia regionale, in Toscana nel 2018 si è ubriacato il 41,% delle 14enni, rispetto al 33% dei coetanei maschi
- Nell'ultimo mese il 35% dei maschi e il 31% delle femmine ha provato il binge-drinking, l'abbuffata di alcolici in pochi minuti



LA NAZIONE
28-AGO-2019
da pag. 16
Dir. Resp.: Agnese Pini
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 68 %

STUDIO DELL'ASL TOSCANA CENTRO: CRESCE L'ALLARME

Prima sbronza a 13 anni E le ragazze bevono di più

ULIVELLI ■ A pagina 16

Alle ragazze piace l'abbuffata alcolica

Ricerca dell'Asl Toscana centro: le giovani bevono di più. E lo sballo ormai è una consuetudine

I rischi in agguato

«Dagli studi emerge che le femmine sono in ritardo rispetto ai maschi nei comportamenti a rischio» sottolineano gli specialisti

L'IDENTIKIT
I primi segnali di comportamenti sbagliati anche a 13 anni

Ilaria Ulivelli
■ FIRENZE

BERE. Tanto, anche troppo. Decisamente troppo, sino a ubriacarsi con una frequenza allarmante. Ma non più per dimenticare quanto, invece, per moda. Perché così fan tutti. Male, ma lo fanno. E le ragazze, le giovanissime, soprattutto fiorentine, nell'ultimo anno, sono quelle che maggiormente si sono lasciate acchiappare dal vizio di attaccarsi alla boccia nelle notti di festa. Parlano chiaro i dati 2018 della Relazione sanitaria che l'Asl Toscana centro elabora annualmente e che riporta anche i dati dell'ultima indagine «Epidemiologica dei determinanti dell'infortunistica stradale in Toscana», condotta dall'Agenzia regionale di sanità nel 2018. Dai dati emerge che quasi un adolescente su tre, residente nei territori della Asl Toscana centro (ovvero Firenze, Prato, Pistoia ed Empoli) ha abusato almeno una volta dell'alcol, nel mese precedente l'intervista effettuata nel 2018, facendo *binge drinking*: cioè consumando, in una serata, 5 o più bevute alcoliche (per il sesso maschile) e 4 o più (per il sesso femminile). Ma se è vero che tra i ragazzi dei quattro territori della Asl Toscana centro, il fenomeno è meno intenso rispetto a quello dei coetanei del resto della Toscana, è altrettanto vero che c'è un incremento del fenomeno di *binge drinking* fra le ragazze dell'area fiorentina e del Mugello. Mentre, al contrario, le ragazze della zona pratese, dell'empolese e della Val di Nievole, sono più virtuose delle coetanee toscane. Perché se tra i ragazzi il fenomeno è in decrescita aumenta invece fra le ragazze che, solitamente, sono più mature? «Dagli studi emerge che le ragazze sono in ritardo rispetto ai maschi nei comportamenti a rischio – spiega il direttore di Epidemiologia dell'Asl Toscana centro, Francesco Cipriani, che ha curato diversi progetti legati al bere, anche a livello europeo – Nell'area metropolitana il trend evidenzia che mentre i ragazzi stanno cominciando ad avere comportamenti più virtuosi, ovvero fumano meno, si drogano meno e fanno più attività fisica, le ragazze della città cominciano a bere smodatamente e probabilmente tra poco la moda arriverà anche nelle zone più decentrate». Il bere smodato non ha a che fare con il disagio? «Direi che non c'è una diretta connessione, anche se il disagio è in aumento, genericamente fra gli adolescenti dei due sessi e maggiormente fra le femmine», dice Cipriani. Si comincia a bere a 13 anni e a quell'età arriva anche la prima ubriacatura. Motivo per cui l'Area dipendenze della Asl Toscana centro, diretta da Antonella Manfredi, è impegnata a contrastare i comportamenti eccessivi attraverso azioni di prevenzione e informazione nelle scuole o dove venga richiesta la presenza di operatori sanitari preparati.

DA PIÙ di due anni la Asl sta anche sperimentando la figura dell'«operatore di corridoio» al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze e in quello del Mugello: un educatore (o uno psicologo) appositamente formato è presente per intercettare gli adolescenti che arrivano come stracci, nell'unico luogo dove per chi fa prevenzione è possibile intercettarli per un intervento immediato e mirato. Ci sono alcuni indicatori da prendere in considerazione. Fra questi uno è che le ragazze sono più prudenti: per quanto possano esagerare con l'alcol non arrivano mai agli eccessi dei coetanei di sesso maschile, che sono più aggressivi, più violenti, fanno più incidenti e commettono più reati. E, soprattutto, passata la fase adolescenziale, le donne rientrano più facilmente nella normalità. «Preme ricordare – dice Cipriani – che in questo momento si assiste in tutto il mondo a un inizio di miglioramento dei comportamenti eccessivi dei ragazzi. Vedremo se questo buon trend si consoliderà nei prossimi anni. E comunque i ragazzi italiani e toscani, da sempre, consumano alcol con meno smodatezza, come se la cultura mediterranea del bere costituisse un elemento protettivo e li rendesse capaci di gestire meglio l'alcol. Perciò, pur condividendo le mode e i comportamenti di abuso dei coetanei europei, i nostri lo fanno con minore intensità e gravità». Passata la fase adolescenziale, insomma, la maggioranza passa indenne dalle turbolenze. «Qualcuno ci lascia le penne, o perché fa un incidente alle guida o perché diventa dipendente – spiega il direttore dell'Epidemiologia dell'Asl – E i rischi maggiori sono per le persone meno istruite e con redditi inferiori: l'istruzione è il maggior fattore di protezione dalle dipendenze».


LA NAZIONE
Prima sbronza a 13 anni E le ragazze bevono di più
Tra i due litiganti godono entrambi
CIAK VENEZIA
Alle ragazze piace l'abbuffata alcolica

Il dialogo

Operatori speciali al pronto soccorso

Da più di due anni la Asl sta anche sperimentando la figura dell'«operatore di corridoio» al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Nuova di Firenze e in quello del Mugello: in campo un educatore (o uno psicologo)



LA NAZIONE
28-AGO-2019
da pag. 16
foglio 1
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 27 %

PISA TORNA IL SORRISO PER LA FAMIGLIA DELLA SEDICENNE, ORA E' RICOVERATA IN PEDIATRIA

Movida caos, dopo il coma è fuori pericolo

■ PISA

«MIA FIGLIA sta meglio, ma siamo ancora in ospedale. Grazie a tutti». La sedicenne – in coma dopo aver assunto un mix di droga e alcol durante una notte di 'sballo' tra i locali della movida del centro di Pisa – è pronta a rinascere e a riprendere in mano la propria giovane esistenza. E con lei la mamma, che non l'ha lasciata sola nemmeno un istante, si sta lentamente risvegliando dall'incubo in cui è precipitata dopo quel maledetto sabato. Nelle sue poche semplici parole, una gioia incontenibile. La sua «bambina» poteva morire: un'adolescente, una vita che sta sbocciando e che ha rischiato di essere recisa. Dopo settimane con il fiato sospeso, trascorse a lottare e a sperare, finalmente il piccolo grande miracolo. La ragazzina è uscita dal reparto di Rianimazione di Cisanello, è stata trasferita in Pediatria. Un passaggio affatto banale che suona come la migliore delle notizie. Presto tornerà anche a parlare, una volta superati gli effetti della tracheotomia che le era stata praticata per aiutarla a respirare e recuperare le funzioni vitali. Il peggio è passato e ora per la giovane ci sarà il percorso psicoterapeutico. Adesso avrà tutto il tempo per riallacciare i nodi della sua quotidianità e riabbracciare le tante persone che hanno dimostrato di amarla. «Ne siamo usciti», si può finalmente guardare avanti: attorno al letto d'ospedale è un tripudio di sorrisi e di occhi che brillano. Domani il prefetto di Pisa riunirà il Comitato provinciale dell'ordine pubblico per un focus sulla vicenda e, più in generale, sull'abuso di sostanze da parte dei giovanissimi. Ci saranno anche il provveditore e il responsabile del Serd. E ci saranno i vertici delle forze dell'ordine, ai quali, probabilmente, sarà affidata una direttiva specifica per un giro di vite sui baristi 'furbetti' che somministrano alcolici indiscriminatamente ai minorenni. L'iniziativa va a braccetto con la campagna de *La Nazione* che, coi suoi servizi, ha cercato di accendere i riflettori sugli abusi e sull'illegalità diffusa di cui si nutre la movida. Noi continueremo a occuparcene e a parlarne. Senza sconti per nessuno.



OSPEDALE Il servizio di pronto soccorso in prima fila anche per gli abusi di alcol


LA NOSTRA BATTAGLIA
Movida caos, dopo il coma è fuori pericolo
Alle ragazze piace l'abbuffata alcolica

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
28-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 62 %

BUFERA SANITA'

Il tris di inchieste che scuote Careggi

Abuso d'ufficio, tentata concussione, falsi sulle ore: ecco tutti i fronti aperti in procura

MESI DI FUOCO

Da gennaio, un susseguirsi di avvisi e perquisizioni per i baroni di medicina

NO ALLE CONDANNE «indiscriminate» e con i procedimenti giudiziari ancora in corso. E' questo, in estrema sintesi, il pensiero del rettore Luigi Dei sulle inchieste che riguardano l'azienda universitaria ospedaliera di Careggi, espresso nella sua intervista pubblicata ieri.

Ma quante sono, i fascicoli giudiziari aperti? Ricapitoliamo quelli «noti», e a che punto sono arrivati.

Le «politiche» dei bandi

E' la prima inchiesta venuta allo scoperto, nel gennaio scorso, con la richieste di interdizione notificate dalla procura all'inizio dell'anno e cristallizzatesi nelle misure nei confronti di otto professori. Una misura, è stata annullata dal tribunale del Riesame e la procura ha fatto ricorso in Cassazione. Abuso d'ufficio, secondo la procura: i prof, indagati, assieme all'ex e attuale dg di Careggi, Monica Calamai e Rocco Damone (per i quali non è stata richiesta alcuna misura), avrebbero influenzato «a monte» le politiche dei concorsi universitari da bandire tramite il dipartimento di chirurgia e medicina traslazionale dell'Università (favorendo, secondo l'accusa, i professori amici a dispetto degli sgraditi, come il prof Oreste Gallo) e «pilotato» l'esito del concorso per associato di neurochirurgia.

Il concorso Stefàno

Successivamente, al «pacchetto» di concorsi finiti nel mirino della magistratura si è aggiunta la cattedra da professore associato di cardiochirurgia, vinta dal noto cardiochirurgo Pierluigi Stefàno. Qui, la procura indaga su due fronti: il primo sulla prova del concorso, che sarebbe stata «indirizzata» verso Stefàno grazie a una commissione a lui favorevole (il candidato sconfitto, l'ordinario di Maastricht Sandro Gelsomino ha presentato un esposto), ed il secondo sul tentativo di concussione finalizzato a «guadagnare» titoli accademici da parte di Stefàno sancendo un «patto» con un docente che avrebbe dovuto cofirmare i suoi lavori con il cardiochirurgo.

Accordo formalizzato anche in una scrittura privata tra le parti, ma mai concluso per il no dell'interessato. A fine giugno, perquisizioni della squadra mobile.

Le ore di lezione

Dalla mole di intercettazioni, soprattutto ambientali, carpite in mesi di indagini a Careggi, è nato anche un filone d'inchiesta che riguarda le autocertificazioni delle ore di lezione dei professori di medicina. Secondo la procura, che ha aperto un fascicolo per falso e truffa, i tempi di docenza sarebbero stati gonfiati per raggiungere le ore minime previste negli accordi, ovvero non meno di 350 ore all'anno e di queste 96/120 di «didattica frontale». Ma secondo i calcoli, raggiungere questo cumulo di ore sarebbe didatticamente impossibile. Per i professori, l'effettivo svolgimento dell'attività didattica è un punto fondamentale per promozioni e avanzamenti di carriera. Chi ha una valutazione negativa, rischia di restare fuori dagli organi di valutazione dei progetti di ricerca, dalle commissioni di abilitazione e pure di non incrementare il reddito.

stefano brogioni



«Le indagini in corso non sono sentenze»

In un'intervista pubblicata ieri, il rettore Dei ha dichiarato che tra i medici universitari «c'è scoramento» per una «denigrazione basata su inchieste ancora in corso, senza nessuna responsabilità accertata»



Le tappe

Le richieste del pm

Nel gennaio scorso, si scopre che la procura ha avanzato richieste di interdizione dal loro ruolo per alcuni «baroni» universitari che avrebbero influenzato le politiche dell'ateneo sui concorsi da bandire e l'esito di alcuni di essi

Le interdizioni

A marzo, il gip Anna Liguori scioglie una lunghissima riserva (all'esito di numerosi interrogatori) e dispone l'interdizione di otto professori di medicina indagati, recependo (anche se non completamente) le richieste della procura



L'ultima bomba

Alla fine di giugno, scoppia un'altra bomba: la squadra mobile piomba a Careggi per una nuova inchiesta su un concorso pilotato: è quello per associato di cardiochirurgia vinto dal famosissimo chirurgo Pierluigi Stefàno (**foto sopra**)





La procura guidata da Giuseppe Creazzo (foto sotto) ha aperto almeno tre fascicoli che riguardano Careggi

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
28-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

IL CLIMA I MEDICI UNIVERSITARI AVEVANO CHIESTO CHE IL VERTICE DELL'ATENEO PRENDESSE UNA POSIZIONE CHIARA PUBBLICAMENTE

Dopo le parole di Dei, i prof ritirano la minaccia di dimissioni

SONO convinti che la magistratura farà piena luce. Che a Careggi non c'è stata una 'cattedropoli'. Insomma che non ci sono stati vincitori di concorsi a tavolino e che riusciranno a dimostrarlo. Con gli atti, con una mole di carte che hanno già depositato o stanno per portare in procura. I medici universitari di Careggi a vario titolo indagati nelle inchieste aperte in questi mesi dalla procura fiorentina hanno incassato la piena solidarietà dalla magior parte dei colleghi. E di più, l'intero corpo dei prof, che si è sentito colpito nella dignità professionale, soprattutto dopo che è stato disposto il controllo a tappeto degli orari di lavoro, a seguito dell'apertura dell'inchiesta per verificare la posizione di una dozzina di professori, ha apprezzato le parole del rettore Luigi Dei che, ieri, con un'intervista a La Nazione, ha voluto ribadire alcuni concetti cardine per stemperare il clima di tensione. «A Careggi ci sono 219 medici universitari che profondono quotidianamente il loro impegno in una situazione sconfortante, esposti a una denigrazione basata su inchieste nell'ambito delle quali non è stata accertata ancora alcuna responsabilità – ha detto il rettore dell'Università di Firenze – C'è un senso di scoramento e frustrazione, perché è ingiusto trasformare delle inchieste in sentenze di condanna definitiva non solo per gli indagati, ma addirittura per un'intera area dell'Ateneo».

Dopo queste e altre parole il presidente della scuola di Scienze della salute umana, i direttori dei quattro dipartimenti e i componenti del Senato accademico dell'area biomedica hanno ritirato l'intenzione di dare le dimissioni in blocco dagli incarichi.

Erano pronti a lasciare se non fosse stata presa una posizione chiara e pubblica in difesa della loro integrità morale da parte dei vertici dell'Ateneo. Cosa che è avvenuta. «Ora dobbiamo solamente aspettare che la giustizia faccia il suo corso – dicono – Siamo fiduciosi che la verità emergerà con chiarezza, speriamo il prima possibile».

Ilaria Ulivelli

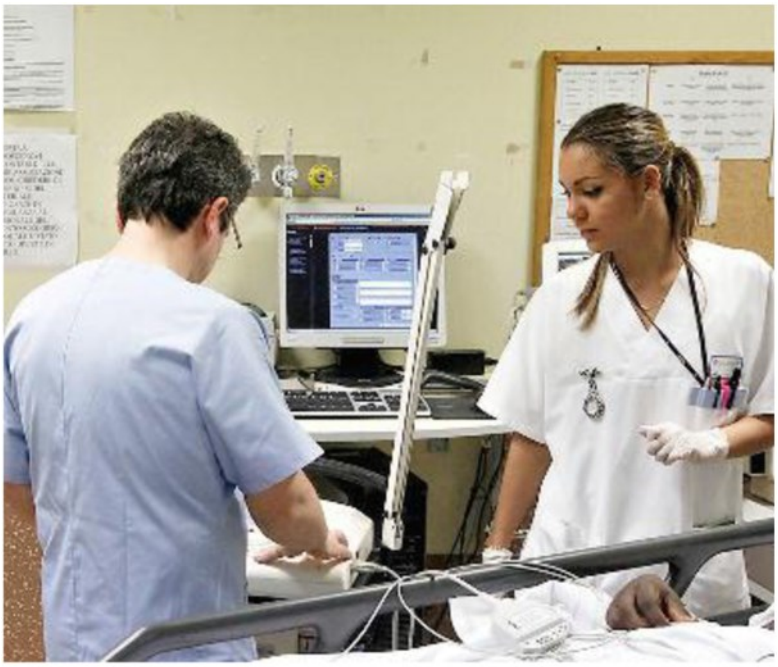

BUFERA SANITA'
Il tris di inchieste che scuote Careggi
Dopo le parole di Dei, i prof ritirano la minaccia di dimissioni

Nazione Grosseto-Livorno
28-AGO-2019
da pag. 4
Dir. Resp.: Agnese Pini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 36000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

SANITÀ IL NURSIND REPLICA A D'URSO E DÀ APPUNTAMENTO AL 1° SETTEMBRE

«Vogliamo un confronto serio sulle assunzioni di infermieri e Oss»

IL NURSIND dell'Asl Toscana Sud Est replica nuovamente all'azienda Toscana Sud est sui numeri pubblicati la scorsa settimana a riguardo dei tagli agli organici infermieristici dovuti principalmente al mancato rinnovo dei contratti interinali. «E' evidente esserci stato un corto circuito tra il direttore generale e chi gli passa le notizie, che in questo caso sono i numeri – scrive il Nursind –. Solo pochi giorni fa l'azienda tramite lo stesso direttore D'Urso smentiva "l'allarmismo che si era diffuso" nei giorni scorsi e del quale anche il sindacato Nursind si era fatto carico, riguardo il presunto taglio del personale del dipartimento delle professioni sanitarie, notizia che peraltro si era diffusa all'interno di tutti gli stabilimenti dell'azienda e che aveva messo in fibrillazione sia le Unità Operative così come il territorio e il settore l'emergenza urgenza». Assicurando anche che «non ci sarebbe stato alcun taglio» e che dal 1 settembre i contratti interinali saranno sostituiti «con quelli a tempo indeterminato». Il sindacato ovviamente non potrebbe che gioire ad una notizia del genere, «se non fosse che la stessa notizia è fortemente viziata da un problema di fondo – scrive il Nursind – non ci sono graduatorie a tempo indeterminato da cui attingere per il personale infermieristico, e quelle per il personale Oss vanno fortemente a rilento. La verità è che al momento per il personale infermieristico c'è solo una graduatoria a tempo determinato, per la quale i tempi di reclutamento si presentano ancora lunghi, perché come tutti ben sanno l'assunzione di questo personale deve seguire un iter amministrativo abbastanza complesso, oltre al fatto che l'azienda, per sua stessa ammissione di fronte al sindacato, solo da poche settimane ha fatto richiesta ad Estar, pertanto gli organici non saranno certamente al completo per il 1 di settembre – chiude il Nursind – data dopo la quale molti servizi, lo ribadiamo, entreranno in sofferenza». Il Nursind dunque chiede un «confronto serio con l'azienda in vista di queste importanti scadenze».



DIBATTITO Sulle assunzioni di nuoni infermieri e Oss il sindacato chiede chiarmenti all'azienda sanitaria guidata da Antonio D'Urso


CRONACA GROSSETO
DALLA PARTE DEI CITTADINI
'Caro libri', riparte il recupero dell'usato
Aziende con disabili Dalla Regione arriva il sostegno economico
«Vogliamo un confronto serio sulle assunzioni di infermieri e Oss»

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Agnese Pini
28-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6213 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %

IL DATO L'ABUSO DI ALCOL E' UNA MODA, FINO A CINQUE BEVUTE IN UNA SERATA

E' boom di drink tra i giovani Pistoia è la maglia nera regionale

SERVIZIO ■ A pagina 6

LA NUOVA EMERGENZA

Giovani e alcol: l'abuso è una moda

I ragazzi bevono fino a cinque drink in una sera. Record regionale a Pistoia

SBALLO DEL SABATO SERA

Secondo l'indagine dell'Asl un adolescente su tre esagera almeno una volta al mese

IN GERGO si chiama 'binge drinking', ovvero l'assunzione di più bevande alcoliche in poche ore. In pratica è lo sballo del sabato sera, quella (cattiva) abitudine sempre più diffusa tra i giovani, che mixano cocktail e si scolano drink uno dietro l'altro. Fino a star male. Dall'ultima indagine condotta dall'Asl Toscana centro emergono dati allarmanti. Quasi un ragazzino su tre residente tra Pistoia, Firenze, Prato ed Empoli, ha avuto, nel mese precedente l'intervista effettuata nel 2018, almeno un episodio di 'binge drinking'. Il che significa che almeno una volta le ragazzine si sono scolate in un'unica serata quattro o più bevande alcoliche, mentre i maschi sono arrivate addirittura a cinque.

IL DATO ancora più preoccupante riguarda i giovani pistoiesi. L'area con i valori di 'binge drinking' staticamente superiori al dato medio regionale in entrambi i generi infatti è quella pistoiese. Al contrario, le ragazze della zona pratese, dell'empolese e della Val di Nievole, sono più virtuose delle coetanee toscane. «Stiamo vivendo un periodo in cui le ragazze adolescenti corrono più rischi e hanno comportamenti peggiori sul fumo e sull'alcol, talvolta anche rispetto ai loro coetanei maschi», spiega il direttore di Epidemiologia della Asl Toscana centro, Francesco Cipriani, che ha curato diversi progetti legati al bere anche a livello europeo. Per gli adolescenti da anni l'Area Dipendenze della Asl Toscana centro, diretta da Antonella Manfredi, è impegnata a contrastare i comportamenti eccessivi attraverso azioni di prevenzione e informazione nelle scuole. Da più di due anni inoltre l'Asl sta sperimentando l'operatore di corridoio al pronto soccorso di Santa Maria Nuova, un'iniziativa che per l'ospedale fiorentino l'azienda realizza con la collaborazione del Comune di Firenze, e che dall'inizio di quest'anno è stata portata anche nell'ospedale del Mugello. Ancora nessuna sperimentazione in tal senso all'ospedale di Pistoia, dove però l'emergenza alcol si avverte più che altrove.

NELLA CATEGORIA del 'bevitore a rischio' di età adulta (18-69 anni), da sempre i valori della Ausl Toscana centro sono più elevati del dato medio regionale. Va detto però che dai numeri dello studio Passi elaborati dall'Asl e riportati nella relazione sanitaria 2018, si riscontra una riduzione del rischio tra i bevitori adulti per l'area pistoiese rispetto alle altre zone della Toscana centrale. Rimane stabile invece il valore del forte bevitore. Ma è soprattutto il dato delle nuove generazioni a suonare il campanello d'allarme. Tra i Millennials pistoiesi troppi eccessi e troppo alcol. Un record regionale di cui non andare per niente fieri.



I giovani pistoiesi sotto osservazione per il fenomeno di 'binge drinking'


LA NAZIONE
PISTOIA MONTECATINI
E' boom di drink tra i giovani Pistoia è la maglia nera regionale
Porrettana, riapertura a ottobre


LA NUOVA EMERGENZA
Giovani e alcol: l'abuso è una moda

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 30 %

LA NOSTRA SALUTE



Infermieri, il sindacato attacca ancora l'Asl «Bugie sui contratti»

A pagina 7

«Asl bugiarda sugli infermieri»

Sindacato Nursind all'attacco. «Assunzioni? Non ci sono graduatorie»

L'ACCUSA

«L'Azienda fa marcia indietro ma a settembre sarà caos Serve un confronto serio»

NON SI placa lo scontro dei sindacati con l'Asl Toscana Sud Est dopo il mancato rinnovo di 110 contratti agli infermieri interinali. Ora il sindacato Nursind replica nuovamente all'Azienda sui numeri dei tagli agli organici. «E' evidente un corto circuito tra il direttore generale e chi gli passa le notizie, che in questo caso sono i numeri. Solo pochi giorni fa l'Azienda tramite lo stesso direttore D'Urso smentiva l'allarmismo che si era diffuso nei giorni scorsi e del quale anche il sindacato Nursind si era fatto carico, riguardo il presunto taglio del personale del Dipartimento delle professioni sanitarie, che aveva messo in fibrillazione sia le Unità operative così come il territorio e il settore di Eemergenza Urgenza. D'Urso aveva assicurato che non ci sarebbe stato nessun taglio e che dal primo settembre i contratti interinali sarebbero stati sostituiti con quelli a tempo indeterminato. Il sindacato ovviamente non potrebbe che gioire ad una notizia del genere, se non fosse che la stessa notizia è fortemente viziata da un problema di fondo: non ci sono – spiega Nursind – graduatorie a tempo indeterminato da cui attingere per il personale infermieristico, e quelle per il personale Oss vanno fortemente a rilento. Ed infatti, nel successivo comunicato stampa, fanno marcia indietro».

LA VERITÀ, sostiene il sindacato, «è che al momento per il personale infermieristico c'è solo una graduatoria a tempo determinato, per la quale i tempi di reclutamento si presentano ancora lunghi, perché l'assunzione di questo personale deve seguire un iter amministrativo abbastanza complesso, oltre al fatto che l'Azienda, per sua stessa ammissione, solo da poche settimane ha fatto richiesta ad Estar, l'ente che si occupa apunto del reclutamento. Pertanto gli organici non saranno certamente al completo per il primo di Settembre, data dopo la quale molti servizi entreranno in sofferenza. E' palese dunque che siamo di fronte ad una cattiva gestione delle risorse che viene dal passato e deriva principalmente da una mancata programmazione. L'Azienda ha risposto pubblicando tabelle in cui a sentire loro il personale sarebbe pure aumentato. Tabelle invero assai lacunose ed imprecise, perché non tengono in alcun conto del reale fabbisogno di personale, in quanto l'Asl ha sempre evitato accuratamente di confrontarsi con il sindacato sulla reale entità delle dotazioni organiche. Dire di avere reclutato qualche decina di infermieri, ma non tenere conto di chi è andato in pensione e di chi lo farà dal primo di settembre, rappresenta solo una operazione di camouflage. Allora a questo punto pretendiamo un confronto serio con questa Azienda che dia risposte serie e non frutto di alchimie numeriche, quelle sì, veramente strumentali».



LA SFIDA APERTA
E' battaglia tra sindacati e Asl sugli organici degli infermieri


LA NAZIONE SIENA
Botte e insulti alla moglie di 70 anni
INVESTITE SU SIENA


SERVIZI & POLEMICHE
«Asl bugiarda sugli infermieri»
Posti, basta con le file Adesso si può prenotare

LA NAZIONE
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Agnese Pini
28-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 20 %

LA NOSTRA SALUTE IL REPARTO DI CARDIOLOGIA E' CONSIDERATO AL TOP DELLA TOSCANA

L'infarto in Versilia ora fa meno paura

UN TERRITORIO sempre più cardioprotetto grazie a un'efficiente rete dell'infarto miocardico che comprende, sulla costa tirrenica, le Cardiologie del "Versilia" e dell'ospedale "Apuane" insieme alla Fondazione Monasterio ed anche in casi specifici all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana.

Il quadro che emerge dagli ultimi dati del Programma di osservazione degli esiti (PrOsE) della Regione dimostra uno straordinario miglioramento per gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa Carrara. Questi stessi territori solo nel 2006 facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Attualmente sono invece gli ambiti con le migliori performance regionali, invertendo così il trend negativo iniziale.

In dettaglio, il rischio di morire per infarto miocardico in Versilia ed a Massa Carrara è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese.

Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor Giancarlo Casolo e da quella del territorio Apuano diretta dal dottor Giuseppe Arena. «Siamo orgogliosi – affermano il dottor Casolo e il dottor Arena – del lavoro che stiamo portando avanti e anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza, per i quali rappresentiamo sempre più dei punti di riferimento certi ed affidabili sul territorio. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono con il loro lavoro. Tra questi anche il ruolo fondamentale della Medicina Generale che insieme ai medici ed infermieri dell'ospedale partecipano al percorso di cura che va ben oltre le prime cure».

Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell'area vasta nord ovest, ha permesso di sviluppare un servizio che porta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale.



Giancarlo Casolo

Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono con il loro lavoro


I FATTI DELLA CITTA'
Invasione di alghe, situazione insostenibile
L'infarto in Versilia ora fa meno paura

La sanità



Dentista pubblico boom di prenotazioni

Ancora prima dell'apertura, arrivano le prenotazioni per Villa Margherita, la clinica odontoiatrica pubblica della Asl Toscana Centro all'Iot. In meno di due giorni 100 persone hanno fissato una prima visita attraverso il Cup, centro di prenotazione. Per prenotare non c'è bisogno della ricetta del medico di famiglia.

di **Michele Bocci**

a pagina 5

LA SANITÀ

Pioggia di prenotazioni per i dentisti pubblici

In un giorno e mezzo già 100 visite richieste per Villa Margherita, che aprirà al pubblico a metà settembre nell'area dell'Iot

di **Michele Bocci**

Deve ancora aprire ma già arrivano le prenotazioni. In meno di due giorni 100 persone hanno fissato una prima visita a Villa Margherita, la clinica odontoiatrica pubblica che verrà inaugurata nella seconda metà di settembre all'Iot.

Il Cup, centro di prenotazione, della Asl Toscana centro, ha aperto le agende a mezzogiorno di lunedì scorso. Dentro ci sono oltre 6mila prime visite da prenotare in un anno, a un ritmo di 25 al giorno. I pazienti si stanno già facendo avanti. Bisogna chiamare il centralino del Cup (840.003.003 da fisso o 199.175.955 da cellulare dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 18.30 e il sabato dalle 7.45 alle 12.30) oppure presentarsi agli sportelli della Asl e nelle farmacie per prenotare il primo controllo. Non c'è bisogno della ricetta del medico. Buona parte dell'odontoiatria pubblica in Toscana, che ha un accordo con la Regione Umbria, è fuori dai lea, i livelli essenziali di assistenza che tutte le Regioni devono garantire. La legge nazionale infatti prevede solo che i dentisti vadano assicurati a chi guadagna meno di 8mila euro, alle categorie protette per problemi di salute e a chi ha un'urgenza. La Toscana ha deciso di fornire ai suoi cittadini, e appunto agli umbri, tutte le altre attività, dall'igiene orale alle estrazioni, alla protesica, a tariffe speciali. Una sorta di ticket dedicato.

Così, si pagano 38 euro, più l'eventuale superticket per chi guadagna più di 36mila euro l'anno, per fare la visita, le estrazioni, le protesi, l'ortodonzia grave. Tra le altre, l'otturazione costa 45 euro, la ricostruzione


la Repubblica
Firenze
Alla avvisa tutti: "Recupero impossibile per la bioplastica"
Pereira e il Maggio mentre si tratta Manni nel consiglio
DOMENICA


Pioggia di prenotazioni per i dentisti pubblici

70, la devitalizzazione da 50 a 90 euro, la corona con capsule 150 euro più il costo della protesi, i ponti 200 e così via. I cittadini prenotano al Cup solo la prima visita. Quel controllo serve a stabilire di cosa ci sia bisogno e a fissare poi le attività da svolgere nelle sedute successive. È il dentista a valutare le priorità, nel senso che ci sono problemi che passano avanti ed altri che possono richiedere un'attesa più lunga. Il servizio non può essere ovviamente rapido come quello del dentista privato ma le tariffe sono più contenute.

Il Cup sta prendendo le prenotazioni per le visite a Villa Margherita fissando appuntamenti a partire da metà ottobre, periodo in cui la clinica sarà certamente aperta. Se poi, come si ritiene alla Asl, l'inaugurazione sarà precedente, verranno aperte agende anche da fine settembre. In cima all'Iot, grazie a un investimento di circa 7 milioni di fondi nazionali che hanno permesso di ristrutturare l'antica struttura, ci saranno oltre 20 "riuniti", cioè poltrone attrezzate. L'idea dell'odontoiatria diretta da Marco Massagli, che ha fatto e sta facendo assunzioni per rinforzare i ranghi, è quella di trattare circa 250 pazienti al giorno. Oltre a coloro che faranno le prime visite, ogni giorno arriveranno pazienti che affrontano i vari interventi programmati, coloro che hanno problemi di salute, coloro che fanno l'igiene oppure che hanno bisogno di interventi urgenti, che sono ad accesso diretto.





Un record In meno di due giorni 100 persone hanno fissato una prima visita a Villa Margherita, la clinica odontoiatrica pubblica che verrà inaugurata all'Iot

I punti

1

Il numero
Per prenotare la visita nella clinica odontoiatrica pubblica Villa Margherita bisogna chiamare il centralino del Cup 840.003.003 da fisso o 199.175.955 da cellulare

2

Gli orari
Le chiamate vanno fatte dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 18.30 e il sabato dalle 7.45 alle 12.30

3

Le prenotazioni
In un giorno mezzo, tra il mezzogiorno di lunedì e le 18.30 di ieri, sono già arrivate centro richieste per una visita

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 12 %

La relazione della Asl

Le teenagers bevono troppo soprattutto quelle di Firenze

di **Matteo Regoli**

"Binge drinking": in inglese si chiama così la tendenza di ingurgitare grandi quantitativi di alcol in un breve lasso di tempo, con il chiaro scopo di giungere il prima possibile all'ubriacatura. Una pratica che in Toscana vede in testa soprattutto le adolescenti dell'area fiorentina. A dirlo è la Relazione sanitaria 2018 che la Asl Toscana Centro redige ogni anno. Nei mesi precedenti l'intervista, quasi un adolescente su tre residente nelle zone di Firenze, Prato, Pistoia ed Empoli, ha consumato in un'unica occasione 5 o più bevande alcoliche nel caso degli uomini, e 4 o più nel caso delle donne. Se consideriamo però entrambi i generi, le statistiche rivelano che l'area con i valori di "binge drinking" più elevati rispetto alla media regionale risulta quella del pistoiese. Per quanto riguarda le sole ragazze invece, i picchi più alti si hanno nel fiorentino e nel Mugello. Al contrario le adolescenti nel pratese, nell'empolese e nella Val di Nievole, eccedono meno delle coetanee toscane. Per combattere gli abusi, l'Area Dipendenze della Asl Toscana centro diretta da Antonella Manfredi intraprende da anni azioni di prevenzione e informazione nelle scuole. Da due anni al pronto soccorso di Santa Maria Nuova (e da quest'anno anche all'Ospedale del Mugello) è stata messa in campo la figura dell'"operatore di corridoio", un educatore o uno psicologo a sostegno degli adolescenti in difficoltà dopo un'ubriacatura. L'operatore nel fine settimana è a S. M. Nuova, mentre nel Mugello va il mercoledì e il sabato.



▲ **Alcol** pericolo per gli adolescenti


Pioggia di prenotazioni per i dentisti pubblici

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
28-AGO-2019
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 59 %

Cure dentali, a Firenze apre la clinica pubblica per i toscani

È il primo polo odontoiatrico in Italia
Cure accessibili con il ticket, gratis per gli indigenti

Il via delle attività è fissato il 10 ottobre Si punta ad accogliere 250 pazienti al giorno

Mario Neri

FIRENZE. Cure dentali pubbliche. Dalle banali otturazioni ad interventi chirurgici o di ortodonzia complessa. Gratuite per i toscani in difficoltà economica, accessibili con un ticket che le renderà fuori dalla portata di qualsiasi concorrenza con i privati. Mancano solo gli ultimi collaudi dei vigili del fuoco e qualche ritocco agli arredi, e fra poco più di un mese il sistema sanitario regionale aprirà le porte alla prima clinica odontoiatrica pubblica italiana. Un grande polo dei denti che l'Asl Toscana centro ha realizzato ristrutturando e restaurando i tre piani di villa Margherita, il complesso settecentesco che fa da ala dell'Iot, l'ospedale fiorentino ai piedi del Piazzale Michelangelo.

PER TUTTI I TOSCANI

Il Palagi così, oltre che un centro di riferimento per la maternità, diventerà anche uno snodo interregionale per le terapie odontoiatriche della sanità pubblica. E non solo per fiorentini o i residenti dell'Aslona, ma anche per tutti i toscani che abitano nei territori delle altre Asl, da Massa a Livorno, da Grosseto a Lucca, da Siena a Pisa, chiunque potrà richiedere assistenza a Firenze. La clinica, finanziata con 7,6 milioni arrivati da Roma quando ancora era direttore generale Luigi Marroni, è concepita per garantire livelli essenziali di assistenza interregionali grazie ad un'intesa fra Toscana e Umbria. Per questo i servizi di villa Margherita saranno gratuiti per i residenti nelle due regioni con un Isee sotto gli 8.000 euro e fruibili con un ticket variabile a seconda delle fasce di reddito. L'inaugurazione è fissata per la seconda metà di settembre, ma il via a visite, esami ed interventi ci sarà il 10 ottobre. Da due giorni sono aperte le prenotazioni (si può fissare un appuntamento chiamando il Cup metropolitano di Firenze, 840 003 003 da rete fissa - 199 175 955 da cellulare) e lunedì ha registrato subito un successo: 42 pazienti sono già in lista.

GIÀ BOOM DI RICHIESTE

Un boom atteso dall'azienda sanitaria, che per riuscire a concretizzare il progetto ha dovuto barcamenarsi fra permessi della Soprintendenza, intoppi burocratici e le difficoltà legate al "reclutamento" del personale utile a gestire una struttura che conta su una dotazione tecnologica importante. Distribuita su tre piani e 2400 metri quadrati, il cuore della clinica si trova al primo, dove ci sono gli ambulatori con 21 poltrone da dentista (l'Asl vorrebbe arrivare a 37), alcune attrezzate anche con i macchinari per le radiografie, poi una sala chirurgica, una radiologica, un laboratorio odontotecnico, una sala per la sterilizzazione. Al secondo gli uffici amministrativi, al piano terra sale di attesa e i front office per l'accettazione, oltre ad alcune stanze che saranno dedicate a corsi di formazione per i medici. Negli ultimi anni, per riuscire a far camminare le postazioni con cui si pensa di accogliere a regime dai 250-300 pazienti al giorno, l'Asl aveva tentato una collaborazione con i privati, coinvolgendo l'associazione dei dentisti, l'Andi. E per un po' è stata valutata anche l'ipotesi di stringere un accordo con Careggi. Nulla di fatto. Alla fine la soluzione è arrivata proprio dalla creazione dell'Aslona. Gli accorpamenti hanno consentito di spostare alcuni odontoiatri sul Palagi e, nonostante la stagione di austerity, si è riusciti anche ad assumere qualche giovane. Così, il team con cui villa Margherita apre le porte conta 11 dentisti, 2 igienisti più un paio di odontotecnici, oltre a infermieri e operatori sanitari.

I TICKET

I pazienti saranno ricevuti 12 ore al giorno dal lunedì al venerdì, 6 ore il sabato mattina. «La struttura - dice il direttore dal dottor Marco Massagli - è concepita per assistere soprattutto persone in difficoltà economica o che necessario di terapie in ambiente pro-



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

tetto e comunque per offrire un servizio pubblico di primo e secondo livello. Anche se per le urgenze esistono già attività di pronto soccorso, al Torregalli a Scandicci, a Prato, a Pistoia e credo anche nelle altre Asl». Per questo sotto gli 8.000 euro Isee ogni prestazione è gratuita. Sopra il ticket di base per un'otturazione, ad esempio, è da 38 euro. «Una persona che arrivasse da regioni diverse da Toscana e Umbria, dovrebbe invece pagare tariffa piena, cioè 45 euro». In caso di interventi più complessi, oltre al ticket, verrà chiesto al paziente di coprire le spese per l'acquisto del dispositivo. Ma si tratta di cifre molto inferiori a quelle offerte dai privati. Per una dentiera la tariffa è da 250 euro, 300 per uno "scheletrato", cioè una superprotesi dentale, 150 per una capsula. «Portiamo finalmente a compimento un progetto unico - dice il direttore generale Paolo Morello - E siamo pronti anche ad aprire progetti di ricerca con l'università».



Tariffe e dotazioni del centro

38
Gli euro di ticket per una otturazione

150
La tariffa in euro per una capsula dentale

250
Il costo in euro per una dentiera

8.000
Con un reddito Isee sotto gli 8mila euro tutte le prestazioni sono gratuite

21
La dotazione di poltrone da dentista

11
I dentisti del servizio sanitario impiegati nel polo



Marco Massagli, primario

IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
28-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

LA QUESTIONE INFERMIERI

Il Nursind contesta all'Asl i numeri degli organici

«Parla di decine di operatori reclutati e non tiene contro dei pensionamenti»

GROSSETO. Continua il botta e risposta tra i sindacati degli infermieri e l'Asl Toscana sud est. Arriva infatti la replica del Nursind di Arezzo, Siena e Grosseto sui numeri resi noti la scorsa settimana e relativi ai tagli agli organici dovuti principalmente al mancato rinnovo dei contratti interinali.

«Solo pochi giorni fa l'azienda – scrive il Nursind – tramite il direttore generale **Antonio D'Urso** smentiva "l'allarmismo che si era diffuso" nei giorni scorsi e del quale anche il sindacato Nursind si era fatto carico, sul presunto taglio del personale del dipartimento delle professioni sanitarie; la notizia peraltro si era diffusa all'interno di tutti gli stabilimenti dell'azienda e aveva messo in fibrillazione sia le unità operative che il territorio e il settore l'emergenza urgenza».

«D'Urso – continua il Nursind – assicurava che "non ci sarebbe stato nessun taglio", e che dal 1° settembre i contratti interinali saranno sostituiti con quelli a tempo indeterminato»

«Il sindacato non potrebbe che gioire a una notizia del genere – sottolinea – se non fosse che la notizia è fortemente viziata da un problema di fondo: non ci sono graduatorie a tempo indeterminato da cui attingere per il personale infermieristico e quelle per il personale Oss vanno fortemente a rilento. E infatti, nel comunicato stampa successivo, fanno marcia indietro e si accorgono di questa anomalia, riservandoci comunque il solito *refrain* di volere strumentalizzare le notizie».

«La verità è – descrive il Nursind – che al momento per il personale infermieristico c'è solo una graduatoria a tempo determinato, per la quale i tempi di reclutamento si presentano ancora lunghi, perché come tutti ben sanno l'assunzione di questo personale deve seguire un iter amministrativo abbastanza complesso; l'azienda, poi, per sua stessa ammissione di fronte al sindacato, solo da poche settimane ha fatto richiesta a Estar (l'ente che si occupa del reclutamento di Infermieri e Oss): pertanto gli organici non saranno certamente al completo per il 1° settembre, data dopo la quale molti servizi, lo ribadiamo, entreranno in sofferenza».

Il Nursind accusa: «È palese dunque che siamo di fronte a una cattiva gestione delle risorse che viene dal passato e deriva principalmente da una mancata programmazione. L'azienda ha risposto pubblicando tabelle in cui a sentire loro il personale sarebbe pure aumentato. Tabelle, invero, – secondo il Nursind – assai lacunose e imprecise perché non tengono conto del reale fabbisogno di personale, in quanto l'azienda Asl Toscana SudEst ha sempre evitato accuratamente di confrontarsi con il sindacato sulla reale entità delle dotazioni organiche. Dire di avere reclutato qualche decina di infermieri, ma non tenere conto di chi è andato in pensione e di chi lo farà dal 1° settembre, rappresenta solo una operazione di *camouflage*».

«Allora a questo punto – conclude il Nursind – pretendiamo un confronto serio con un'azienda che dia risposte serie e non frutto di alchimie numeriche quelle si, veramente strumentali». –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL CASO

Medici via dal Pronto Soccorso L'Asl: 7 giorni per una proposta

Dieci su 16 potrebbero lasciare, chiedono incentivi per rischio clinico e pazienti Ieri incontro fra azienda e sindacati: «No al ridimensionamento»

«Se il 2 settembre non avremo risposte dal 16 cesseremo la nostra attività nei reparti»

CECINA. Sette giorni. E' il tempo chiesto dall'azienda Asl Nord Ovest ai sindacati dei medici del 118 per trovare una soluzione al rischio emorragia di medici dal pronto soccorso. Un problema che tocca da vicino il presidio di Cecina dal momento che - secondo le previsioni - da settembre dovrebbero lasciare il pronto soccorso cittadino 10 medici su 16. La vertenza dei medici del 118 è da giorni sul tavolo aziendale. Anticipata da una lettera scritta da 25 medici del 118 delle province di Livorno e Massa. Che chiedono, in sostanza, incentivi per l'attività di pronto soccorso diventata "insostenibile" (per numero di pazienti curati e per l'acuirsi del rischio clinico). Gli stessi medici hanno detto che senza un adeguato riconoscimento della professionalità, si limiteranno a salire soo sulle ambulanze.

A Pisa, ieri mattina, si è tenuto il tavolo tra le organizzazioni sindacali dei medici convenzionati 118 e l'azienda Asl Toscana Nordovest. «Doveva essere un tavolo decisivo per scongiurare la crisi del pronto soccorso», affermano in una nota Umberto Vetrano, Snami Asl Toscana Nordovest, Alberto Nannelli Snami-Cimo Toscana e Giovanni Belcari, responsabile nazionale Snami 118. «Una criticità emersa solo negli ultimi mesi, ma che gravava sui Pronto Soccorso di quasi tutta l'azienda, dove i medici convenzionati vengono utilizzati come tappabuchi in reparti non di loro appartenenza, da anni, e senza nessun incentivo che ne riconosca l'impegno e l'opera. Si, perché tali medici 118 da un iniziale disponibilità di tempo in pronto soccorso, prestata in deroga al loro contratto che lo ricordiamo, è di medici di ambulanza, si sono via via trasformati in colonne portanti di un sistema non loro, quello del pronto soccorso appunto, rimanendone imbrigliati, e talvolta "moralmente costretti" a salvarne le sorti, grazie al loro individuale senso di responsabilità e spirito di sacrificio».

«Dopo lunghi anni il senso di esasperazione è stato forte, ed a luglio è arrivato l'ultimatum all'Asl - continuano i medici - dal primo settembre i medici aderenti alla sigla sindacale Snami saranno fuori dai Pronto Soccorso aziendali. Una scelta mai vista prima, certamente sofferta, ma lungamente meditata, e frutto dell'incapacità per anni, di una efficace programmazione del servizio in reparti così delicati.Nel confronto di ieri l'Asl "pare aver compreso la drammaticità del momento e la impellente gravità di una situazione che poteva portare dal primo settembre alla chiusura o al fortissimo ridimensionamento di 4 Pronto Soccorso della Asl, tra cui Cecina e Piombino. L'azienda ha chiesto a Snami una settimana di tempo per fornire una risposta efficace, che tutti auspichiamo proporzionata alle richieste fatte, chiedendo a Snami di far temporaneamente congelare la decisione dei circa 25 medici convenzionati, di uscire definitivamente dai Pronto soccorso aziendali». E concludono: «Come dimostrazione di buona volontà, ed ennesima prova dell'attaccamento alla professione dei medici professionisti coinvolti, Snami ed i propri medici, attenderanno pertanto l'esito dell'ultimo e decisivo incontro il prossimo 2 settembre, garantendo il servizio dei medici convenzionati nei Pronto Soccorso fino al 15 settembre». Se il 2 settembre non saranno date risposte congrue alle richieste dei medici, quest'ultimi cesseranno la loro attività definitivamente dal 16 settembre.





Il pronto soccorso dell'ospedale di Cecina (foto Falorni)

IL TIRRENO
LUCCA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
28-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7490 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

AZIENDE

La Del Debbio va al Tar per riavere l'appalto sull'ospedale di Prato

LUCCA. La prima porta l'hanno bussata al Tar, poi al Consiglio di Stato. E così i tempi per buttare giù l'ex ospedale Misericordia e Dolce di Prato si allungano ancora. L'ultima novità, in questa guerra di ricorsi e contenziosi amministrativi a suon di carte bollate che si trascina da dieci mesi, è il ricorso della ditta Del Debbio di Lucca, capogruppo del secondo blocco classificato nella gara per aggiudicare i lavori. Il ricorso è arrivato il 13 agosto scorso negli uffici legali dell'Asl Toscana Centro. Nei mesi scorsi la Del Debbio s'era rivolta al Tar così come aveva chiamato in causa il Tar la Daf, la prima ditta aggiudicataria. Tutte escluse dall'appalto dell'Asl perché non risultavano idonee per dichiarazioni mendaci in fase di assegnazione. Non era questa l'opinione del Tar che ha accolto il ricorso di Daf e Del Debbio emettendo due sentenze praticamente uguali. In questo intreccio ingarbugliato, intanto l'Asl aveva deciso di affidare i lavori di demolizione al gruppo terzo classificato, capeggiato dalla Rad di Gubbio. Ma anche quest'ultima ha manifestato la volontà di ricorrere contro la nuova assegnazione al Consiglio di Stato (ricorso non ancora depositato). Quello certo è invece il ricorso della Del Debbio che al Consiglio di Stato invoca una sospensiva della decisione del Tar sull'aggiudicazione alla prima classificata. Per effetto delle prime due sentenze del Tar, l'Asl aveva intenzione di procedere a dare l'appalto alla prima classificata, inizialmente esclusa e poi riammessa dal Tar: la Daf. Ma la Del Debbio non ci sta. «Sulla sospensiva la decisione del Consiglio di Stato – fa sapere l'ingegnere Gianluca Gavazzi, direttore area progettazione dell'Asl Toscana Centro – dovrebbe arrivare agli inizi di ottobre». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Lucca Crea restaurerà il portale di Sant'Andrea

Nozzano come nel 1300 tra giochi, antichi soldati e i cibi nelle "taberne"

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
28-AGO-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 17 %

COLLABORAZIONE TRA MASSA E VERSILIA

Infarto, qui si muore meno La rete con l'Opa funziona

La cardiologia del Noa è un'eccellenza e gestisce circa i due terzi dei casi

MASSA. Siamo un' eccellenza. Per qualità professionali e per la capacità di far rete davvero. E il risultato è che all'ombra delle Apuane e in Versilia il rischio di morire di infarto è tra i più bassi non soltanto in Toscana, ma in Italia.

Una rete, quella per l'infarto miocardico che vede collaborare, fianco a fianco, le cardiologie dell'ospedale Versilia e dell'ospedale delle Apuane insieme alla Fondazione Monasterio (il nostro Opa ndr) ed anche in casi specifici casi all'azienda ospedaliero-universitaria Pisana. «Il quadro che emerge dagli ultimi dati del programma di osservazione degli esiti della Regione - scrive la Asl in una nota - dimostra uno straordinario miglioramento per gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa-Carrara. Questi stessi territori solo nel 2006 facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Attualmente sono invece gli ambiti con le migliori performance regionali: il rischio di morire per infarto miocardico in Versilia ed a Massa Carrara è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, ma anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del Paese. Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor **Giancarlo Casolo** e da quella del territorio apuano diretta dal dottor **Giuseppe Arena**».

«Siamo orgogliosi - confidano il dottor Casolo ed il dottor Arena - del lavoro che stiamo portando avanti ed anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità. Fondamentale il ruolo della medicina generale che insieme ai medici ed infermieri dell'ospedale partecipano al percorso che va ben oltre le prime cure. L'organizzazione di rete - proseguono i medici - vede le nostre due cardiologie occuparsi di circa i due terzi dei casi di infarto miocardico mentre i restanti casi, che devono essere trattati immediatamente, vengono inviati alla Fondazione Monasterio, con un meccanismo che sta dimostrando di funzionare». Da oltre 10 anni ormai grazie alla telemedicina alle cardiologie del Versilia e di Massa è riservato il compito di fare la diagnosi di infarto ed aprire le porte della rete cardiologica al paziente. L'attuale modello di trattamento dell'infarto si basa sull'integrazione in rete del lavoro congiunto del 118, associazioni di volontariato, pronto soccorso dei due ospedali, dei reparti cardiologici e della Fondazione Monasterio. Ogni componente della rete è fondamentale per il successo delle cure, che continua sul territorio con il contributo degli ambulatori e dei medici curanti. Casolo ed Arena, che sottolineano insieme l'importanza di un percorso virtuoso che li accomuna, sono anche responsabili a livello aziendale di settori di grande rilevanza. Il dottor Giancarlo Casolo, è infatti responsabile aziendale dello scompenso cardiaco, mentre il dottor Giuseppe Arena, è responsabile aziendale dell'aritmologia. —



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



INDAGINE DELL'ASL

Allarme "abbuffate alcoliche" fra gli adolescenti pistoiesi

Superiore alla media toscana il numero di chi beve più di cinque drink alla volta Le ragazze più virtuose sono quelle della Valdinievole, dell'Empolese e di Prato

PISTOIA. Allarme binge drinking fra i giovani pistoiesi. Ma anche fra quelli residenti nelle altre zone di competenza dell'Asl Toscana Centro: Prato, Empoli e Firenze. Secondo i dati contenuti nella relazione 2018 elaborata dell'azienda sanitaria, un adolescente su tre ha avuto, nel mese precedente all'intervista, almeno un episodio di binge drinking, termine inglese per indicare la cosiddetta "abbuffata alcolica", che consiste nel consumare in un'unica occasione cinque o più bevute per i maschi e quattro o più bevute per le femmine.

L'area con i valori di binge drinking staticamente superiori al dato medio regionale sia per i maschi che per le femmine, è il Pistoiese, mentre tra le ragazze sono la zona fiorentina e il Mugello. Al contrario le ragazze della zona pratese, dell'Empolese e della Valdinievole sono più virtuose delle coetanee toscane.

Complessivamente, nell'area dell'Asl Toscana centro quasi un adolescente su tre ha avuto, nel mese precedente l'intervista (effettuata nel 2018), almeno un episodio di binge drinking. Dati che, come detto, arrivano dalla Relazione sanitaria 2018 che l'Asl elabora annualmente e che riporta anche i dati dell'ultima indagine "Epidemiologica dei determinanti dell'infortunistica stradale in Toscana".

«Stiamo vivendo un periodo in cui le ragazze adolescenti corrono più rischi ed hanno comportamenti peggiori sul fumo e sull'alcol, talvolta anche rispetto ai loro coetanei maschi – dichiara il direttore di Epidemiologia della Asl Toscana centro, **Francesco Cipriani**, che ha curato diversi progetti legati al bere anche a livello europeo – In area fiorentina metropolitana, in particolare, le ragazze fanno peggio anche delle loro coetanee toscane. Tuttavia preme ricordare – aggiunge – che in questo momento si assiste in tutto il mondo a un inizio di miglioramento dei comportamenti eccessivi dei ragazzi. Vedremo se questo buon trend si consoliderà nei prossimi anni. E comunque i ragazzi italiani e toscani da sempre consumano alcol con meno smodatezza, come se la cultura mediterranea del bere costituisse un elemento protettivo e li rendesse capaci di gestire meglio l'alcol. Perciò,


IL TIRRENO
Lite nella notte, intesa in bilico
Allarme "abbuffate alcoliche" fra gli adolescenti pistoiesi

pur condividendo le mode e i comportamenti di abuso dei coetanei europei, i nostri lo fanno con minore intensità e gravità».

Per gli adolescenti da anni l'Area dipendenze della Asl Toscana centro, diretta da **Antonella Manfredi**, è impegnata a contrastare i comportamenti eccessivi attraverso azioni di prevenzione e informazione nelle scuole o dove la presenza di operatori sanitari preparati venga richiesta.

Da più di due anni l'Asl sperimenta anche l' "operatore di corridoio" al pronto soccorso di Santa Maria Nuova, un'iniziativa che per l'ospedale fiorentino l'azienda realizza con la collaborazione del Comune di Firenze, e che dall'inizio di quest'anno è stata portata anche nell'ospedale del Mugello. A Santa Maria Nuova l' "operatore di corridoio", un educatore o uno psicologo appositamente formato, è presente nel fine settimana mentre nel Mugello il mercoledì e il sabato.

Un modo, questo, per intercettare i giovani e gli adolescenti negli unici luoghi dove cercano aiuto quando sono in condizioni di difficoltà dopo una ubriacatura, e dove, per chi fa prevenzione, c'è lo spazio per un intervento immediato e mirato. —

GLI ADULTI

Bevitori a rischio: forte incremento nell'area pratese

Per quanto riguarda gli adulti (18-69 anni), l'indagine dell'Asl ha evidenziato come la categoria a rischio abbia subito un 'incremento maggiore nell'area pratese e fra le donne. Da sempre i valori dell'Asl Toscana centro sono un po' più elevati della media regionale. Rispetto al 2010, c'è stato un incremento nell'area in area pratese, con le femmine che passano dal 12,1% nel 2010-2013, al 17,8% del 2015-2017(+48%) e i maschi dal 17,9% al 23,1% (+28%). Una riduzione si riscontra invece nell'area pistoiese e nell'area empolese (nelle femmine ma non nei maschi). In diminuzione nell'Empolese anche il dato degli adulti "forti bevitori". —



Allarme "binge drinking" fra gli adolescenti pistoiesi (foto d'archivio)

EMPOLI

«Non mangiate quel mollusco È tossico»

DEI / IN CRONACA

MONTELUPO

Allarme per la lumaca d'acqua «Non la mangiate, è tossica»

Ordinanza del Comune che vieta la raccolta il consumo della Sinotaia Quadrata Ne vanno matti i cinesi, ma la carica batterica è di 234 volte oltre il limite di legge

MONTELUPO. Ormai il fenomeno della raccolta di molluschi nelle acque dell'Arno e dei corsi d'acqua affluenti è diventato un problema importante tanto che a Montelupo Fiorentino, a un anno di distanza, arriva una nuova ordinanza del Comune legata alla sinotaia quadrata, una lumaca d'acqua dolce di origini asiatiche che alcuni anni fa è stata introdotta nell'ambiente ittico della Toscana Centrale.

Avvistata prima nell'Ombrone Pistoiese e poi nei Bisenzio, ha fatto poi comparsa lungo le sponde dell'Arno. Più volte è stata segnalata la presenza di persone, appartenenti alla comunità cinese, che si immergono nelle acque dei fiumi alla ricerca di questo mollusco, con l'obiettivo di raccoglierli e poi mangiarli. Un anno fa i Comuni di Montelupo e Lastra a Signa firmarono due analoghe ordinanze per vietare la balneazione in Arno proprio per impedire questo fenomeno, non soltanto per un discorso di decoro ma, soprattutto, di salute pubblica.

A Montelupo sono stati eseguiti da Arpat alcuni accertamenti nelle acque dell'Arno, i quali hanno dimostrato la pericolosità di ingerire tali molluschi proprio per lo stato dell'habitat. Le analisi hanno individuato alti livelli di carica batterica: a esempio la Escherichia Coli presenta valori oltre 234 volte il limite consentito.

Ecco quindi che una seconda ordinanza vieta a Montelupo Fiorentino la raccolta e il consumo di questi gasteropodi, riconoscibili perché presentano una branchia e un opercolo. Da tempo le guardia ambientali volontarie, che seguono quanto avviene sugli argini della Pesa e dell'Arno, notano quasi quotidianamente persone di origini cinesi che scendono al livello dei corsi d'acqua per raccogliere le sinotaie quadrate. Esiste però un problema a livello di applicazione di eventuali sanzioni amministrative. «Mentre per la pesca ci sono delle prescrizioni normate dalla Regione Toscana – spiega il vicesindaco Lorenzo Nesi, delegato all'ambiente – non è così per i molluschi. Solo quelli considerati protetti infatti sono oggetto di normative. Non è il caso della sinotaia quadrata, la quale non essendo autoctona finisce al momento in un cono d'ombra normativo, così che ogni Comune è costretto a prendere iniziativa propria ed emanare ordinanze».

La situazione, specifica Nesi, interessa un totale di dieci territori comunali su tre province. «È necessario che il presidente della Regione emani un decreto che proibisca la raccolta e il consumo di questo mollusco – prosegue il vicesindaco – e fare in modo di rilevare gli eventuali altri inquinanti. Personalmente ho già scritto alla Regione ma anche ai Nas in modo che si indaghi si dove possono andare a finire questi molluschi, qualora ci potesse essere un commercio non regolamentato. Sarebbero azioni anche a tutela della comunità cinese in modo particolare per quanto riguarda la salute pubblica».

La sinotaia quadrata è infatti commestibile, ma solo se raccolta in acque limpide e non inquinate. Secondo una nota del Comune di Montelupo, sarebbero state notate persone con raccolti fino ai venti chili, fatti che supportano la tesi della possibile esistenza di un mercato all'interno della comunità asiatica. «Non sappiamo ancora quali danni possono creare alla fauna e alla flora del territorio», conclude Nesi, nella speranza che la sinotaia non diventi, un giorno, un problema simile quello, già affrontato nell'Empolese, dei "gamberi killer". —

Daniele Dei


IL TIRRENO

Lite nella notte, intesa in bilico

Allarme per la lumaca d'acqua «Non la mangiate, è tossica»

IL TIRRENO
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
28-AGO-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 125000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

CON L'OSPEDALE DI MASSA VANTA LE MIGLIORI PERFORMANCE IN TOSCANA

Il Versilia al top per la riduzione del rischio di morte per infarto

LIDO DI CAMAIORE. Un territorio sempre più cardioprotetto grazie a un'efficiente rete dell'infarto miocardico che comprende, sulla costa tirrenica, le Cardiologie del Versilia e dell'ospedale Apuane insieme alla Fondazione Monasterio e anche in casi specifici all'Azienda ospedaliero-universitaria pisana. Il quadro che emerge dagli ultimi dati del Programma di osservazione degli esiti della Regione dimostra uno straordinario miglioramento per gli ambiti territoriali della Versilia e di Massa Carrara. Questi stessi territori solo nel 2006 facevano registrare tassi di mortalità cardiovascolare tra i più alti a livello regionale. Attualmente sono invece gli ambiti con le migliori performance regionali, invertendo così il trend negativo iniziale.

In dettaglio, il rischio di morire per infarto miocardico in Versilia e a Massa Carrara è tra i più bassi a livello regionale e nazionale. Non solo, anche il rischio di ricoveri ripetuti sono più bassi della media regionale e del paese. Questi risultati testimoniano l'efficace organizzazione dei percorsi e cura da parte della Cardiologia della Versilia diretta dal dottor **Giancarlo Casolo** e da quella del territorio apuano diretta dal dottor **Giuseppe Arena**.

«Siamo orgogliosi – affermano Casolo e Arena - del lavoro che stiamo portando avanti e anche dei riconoscimenti che ci arrivano dalla cittadinanza. Questi risultati sono frutto di un quotidiano impegno di molteplici professionalità che vi contribuiscono col loro lavoro. Tra questi il ruolo fondamentale della Medicina Generale che insieme ai medici e infermieri dell'ospedale partecipano al percorso di cura che va ben oltre le prime cure».

Il modello organizzativo delle reti tempo-dipendenti attuata a livello regionale e con gli stessi criteri nell'area vasta nord ovest ha permesso di sviluppare una collaborazione governata tra azienda territoriale e azienda ospedaliera, in un contesto in cui la massima sincronizzazione degli interventi rappresenta un fattore chiave. Ciò comporta indubbi vantaggi per il paziente, che in questo modo viene assistito in tempi più brevi, con gli interventi più appropriati e secondo un preciso percorso assistenziale. Il discorso vale quindi anche per i territori di Versilia e Massa Carrara.

«L'organizzazione di rete aziendale - proseguono Casolo e Arena - vede le nostre due Cardiologie occuparsi di circa i 2/3 dei casi di infarto miocardico mentre i restanti casi, che devono essere trattati immediatamente, vengono inviati alla Fondazione Monasterio, con un meccanismo che sta dimostrando di funzionare. Da oltre 10 anni grazie alla telemedicina alle Cardiologie del Versilia e dell'ospedale di Massa è riservato il compito di fare la diagnosi di infarto e aprire le porte della Rete cardiologica al paziente. L'attuale modello di trattamento dell'infarto si basa sull'integrazione in rete del lavoro congiunto del 118, associazioni di volontariato, pronto soccorso dei due ospedali, dei reparti Cardiologici e della Fondazione Monasterio. Ogni componente della rete è fondamentale per il successo delle cure, che continua sul territorio con gli ambulatori e la Medicina Generale».

Casolo ed Arena sono anche responsabili a livello aziendale di settori di grande rilevanza: il dottor Casolo è responsabile aziendale dello scompenso cardiaco, mentre il dottor Arena è responsabile aziendale dell'aritmologia. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il dottor Giancarlo Casolo



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
www.datastampa.it Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1 / 3
Superficie: 46 %

IL FUTURO DEI MARI / 3

Negli oceani un grande ospedale naturale

DANIELE **ZAPPALÀ**

All'ultima conferenza "Eurocean" di Parigi si è parlato del rapporto fra oceani e salute umana: gli oceani potrebbero rappresentare il più grande "policlinico" naturale a disposizione dell'umanità.

A pagina 3

IL FUTURO DEI MARI / 3 Le grandi distese blu una possibilità "sanitaria" da scoprire

La cura arriva dagli oceani l'ospedale che non ti aspetti

Benessere psicologico, risorse alimentari o colture di batteri che rigenerano i tessuti Dalle coste fino ai fondali marini nuove opportunità per la salute umana

Un filone di ricerca consiste nel quantificare i benefici del tempo trascorso in un contesto marino rispetto a quelli farmacologici, soprattutto quando le medicine non danno effetti in casi di dolore o ansia

Comportamenti delle ostriche sono diventati la base per sviluppare dei modelli sulla propagazione delle cellule cancerose

DANIELE **ZAPPALÀ**

La comunità internazionale discuterà a breve un nuovo rapporto speciale sul clima, centrato sul legame fra gli oceani e la criosfera, la porzione gelata del pianeta. Inoltre, nel 2021, comincerà un atteso decennio dell'Onu dedicato alle scienze oceaniche. Ma a questi importanti appuntamenti, si giungerà probabilmente senza un jolly già molto utile in altri casi ai fini della sensibilizzazione: una metafora semplice e condivisa per far comprendere il ruolo degli oceani nella nostra vita quotidiana. Se la figura retorica dei "polmoni verdi del pianeta" non garantisce da sola la preservazione delle foreste tropicali amazzoniche, africane e dell'Asia sudorientale,





quanto meno ha aiutato un po' tutti a focalizzare il problema, contribuendo al risveglio di una certa sensibilità ambientale. Per gli oceani, invece, non si è trovato finora nulla di simile e urgono dunque candidature credibili.

All'ultima conferenza "Eurocean" accolta a Parigi (11-12 giugno), una pista interessante è emersa nella sessione dedicata al rapporto fra oceani e salute umana. Un'occasione, secondo i diversi interventi, per supporre, suggerire o mostrare che gli oceani potrebbero rappresentare pure il più grande policlinico naturale a disposizione dell'umanità. Una potenziale fonte di salute ed equilibrio per gli individui e le società, come risulta pure dallo studio internazionale "BlueHealth project". Finanziata dall'Unione Europea e condotta su 18mila persone fra il 2016 e il 2018, questa ricerca include pure l'Italia.

«Lavorando in 18 Paesi diversi, abbiamo ripetutamente osservato che il benessere psicologico degli individui, compresi i bambini, migliora notevolmente quando passano del tempo su un litorale marino, rispetto a dei contesti d'entroterra urbani, boscosi o di campagna», ci spiega lo psicologo britannico Mathew White, dell'Università di Exeter, fra i responsabili del progetto: «La posta in gioco è cruciale, se pensiamo che la salute mentale è la prima causa d'invalidità nel mondo occidentale, con enormi volumi di farmaci impiegati per curare ad esempio l'ansia o la depressione. Abbiamo constatato un calo dell'ansia anche in categorie molto specifiche come le persone che ricevono cure per disturbi dentali. Il prossimo passo delle nostre ricerche consisterà nel quantificare al meglio questi benefici ambientali rispetto a quelli farmacologici. In Europa, in genere, i poteri pubblici non hanno ancora sostenuto le piste terapeutiche ambientali, ma attendono dai ricercatori risposte più precise, per capire se investire più risorse, soprattutto quando i farmaci non danno effetti».

C'è di certo materia pure per tanti studi antropologici sui nessi fra l'uomo e gli orizzonti acquatici. Legami potenti che a livello empirico sperimenta da anni in ogni continente pure la biologa e militante ecologista peruviana Kerstin Forsberg, fondatrice pluripremiata dell'Ong Planeta Océano: «Quando vivi sulla costa, l'oceano diventa davvero parte di ciò che sei, della tua storia, del tuo presente e del tuo futuro. Quando ascolti ad esempio un pescatore artigianale parlare del proprio braccio di mare, emerge ogni volta un intero mondo di storie e di sentimenti. Ma è vero anche dei bambini cresciuti sul litorale che ti parlano della loro spiaggia, come se fosse per loro una sorta di grande culla benefica. L'oceano nutre le sensibilità, mitiga tutto, è una presenza in fondo percepita come protettiva», ci racconta dopo il suo intervento all'ultimo "Ocean Day" organizzato dalla Commissione oceanografica intergovernativa (Ioc), presso l'Unesco.

Più concretamente, gli ambienti marini sono pure uno scrigno insostituibile di risorse ampiamente impiegate a livello terapeutico. «Diversi progetti di ricerca hanno mostrato di recente che i mari e gli oceani rappresentano un vasto orizzonte di speranza per la medicina, anche preventiva», ci dice François Houllier, presidente dell'Ifremer, principale organismo di ricerca francese sulle risorse marine: «Si è scoperto ad esempio che un batterio dei grandi fondali genera un polisaccaride utilizzabile in chirurgia a livello osseo e cartilagineo, per rigenerare questi tessuti. A livello preventivo, invece, si è capito che nebulizzando certi batteri marini non patogeni su dei prodotti alimentari marini, si possono evitare le invasioni da parte di batteri patogeni. Persino certi comportamenti delle ostriche si sono rivelati utili, divenendo la base per sviluppare dei modelli sulla propagazione delle cellule cancerose nell'uomo».

Peccato che a dispetto di così tante potenzialità benefiche, mari e oceani siano vissuti e percepiti oggi non di rado pure come l'opposto: una fonte di rischi sanitari per gli individui (propagazione senza controllo di microplastiche ed inquinanti vari, tracce di metalli pesanti ed altre sostanze nocive nel pescato, proliferazioni ricorrenti di meduse urticanti lungo le coste); il teatro di spaventosi drammi migratori e umanitari, o di permanenti rischi per la sicurezza collettiva e dunque la "buona salute" delle relazioni internazionali, come nel caso dell'ultima crisi diplomatica attorno alle rotte marittime mediorientali; l'origine di cataclismi la cui frequenza è spesso considerata nel complesso in aumento, dai cicloni agli tsunami, capaci di provocare mortalità diffusa ed epidemie.

«È chiaro che possiamo rendere l'umanità più sana mantenendo sano l'oceano. Esistono da sempre tanti benefici, ma anche delle minacce vecchie e nuove legate agli oceani», ci dice il naturalista Sam Dupont, dell'Università di Göteborg, specializzato nei cambiamenti degli ecosistemi marini, con un'attenzione prioritaria anche alle attività umane: «La sfida è oggi sempre più la ricerca dei buoni compromessi. Ad esempio, sappiamo bene che i frutti di mare sono una buona cosa per la salute. Ma al contempo, l'inquinamento provoca talvolta concentrazioni tossiche a livelli nocivi. Dobbiamo per questo smettere di mangiare i frutti di mare? Non proprio. Occorre invece unire le conoscenze

degli scienziati, l'etica degli industriali, buone decisioni politiche per ricavare il meglio evitando il peggio».

Secondo l'ultimo rapporto dell'European marine board, intitolato "Navigating the future V", «la metadisciplina volta a comprendere i legami complessi fra la salute degli oceani e quella umana è oggi riconosciuta e accettata come un'area chiave della ricerca». Per l'organismo che riunisce molti dei più autorevoli studiosi europei di scienze marine, sembrano già lontani i tempi in cui la focalizzazione dominante su questo tema ruotava attorno alla tossicità di certe alghe. L'idea ispiratrice di fondo, ormai, è di «massimizzare i benefici e minimizzare i rischi, tanto per gli esseri umani che per l'oceano».

In effetti, con la crisi climatica e la presa di coscienza forzata del cosiddetto "sistema-Terra", in cui gli oceani svolgono un ruolo centrale, sarà probabilmente vieppiù difficile attribuire agli oceani tutte le virtù, oppure tutti i mali, come poteva capitare nelle antiche cosmogonie. Soprattutto in campo sanitario, una sorta di "talassofilia" di nuovo stampo tende ad affiancarsi a certi mai sopiti riflessi "talassofobici". Fra contraddizioni geopolitiche lancinanti e lo spettro dei mari trasformati in cimiteri di rifugiati climatici e bellici, fra banchi giganti di meduse ed altre insidie, fioriscono pure speranze sul potenziale salutare dello sconfinato "policlinico" dipinto di blu. Ma la tanto sospirata metafora oceanica condivisa e a portata di bambino dovrà veder la luce fra i bagliori dei coralli e quelli meno romantici della plastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ristorante sottomarino alle Maldive

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
28-AGO-2019
da pag. 13
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 23694 - Diffusione: 17895 - Lettori: 490000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

SANITÀ PUGLIESE QUANTA ECCELLENZA SPESSO IGNORATA

di **CARMINE PATARINO**
GIÀ PARLAMENTARE

Nel corso della XVI^ Legislatura, ricoprendo io l'incarico di segretario della "Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause di disavanzi sanitari regionali ", mi occupai a lungo, assieme ad altri colleghi della stessa commissione, di inadempienze e di disfunzioni presenti nella sanità nazionale, con particolare riferimento alle regioni meridionali, dove la situazione, da tempi lontani, ha sempre fatto registrare gradi di criticità assai più elevate rispetto al cento nord.

E, limitandoci alla nostra regione, cui io ed altri colleghi pugliesi dedicammo – com'era comprensibile – più tempo e attenzioni, dopo diversi sopralluoghi nei vari presidi segnalatici e un più che serrato confronto con operatori sanitari e amministrativi e con molti cittadini, il quadro che venne fuori, relativamente a quelle realtà esaminate, fu davvero sconfortante : una sanità assolutamente non al'altezza delle esigenze e dei bisogni (anche i più modesti) delle popolazioni pugliesi interessate. Registrammo inoltre il fenomeno di una continua e sempre maggiore crescita dei "viaggi della speranza " verso le regioni del nord che, oltre ad incidere pesantemente sul l piano fisico e psicologico – e non di meno economico – sui malati e i loro familiari, spostavano (e spostano tuttora) verso la Lombardia e il Veneto montagne di risorse finanziarie pugliesi che, se invece fossero investite in progetti seri ed originali a favore delle nostre università, dei nostri ospedali, delle nostre strutture, delle tecnologie più avanzate, dell'aggiornamento del personale, ecc…, in poco tempo porterebbero alla diminuzione, se non del tutto alla eliminazione, di quei "viaggi della speranza", rendendo la nostra sanità più competitiva e attrativa anche rispetto alle più avanzate regioni del nord e del resto d'Europa. E, per di più, rappresenterebbe – come era sempre stato nel grande "PROGFETTO PUGLIA di Pinuccio TATARELLA – l'opzione principale per le popolazioni del bacino del Mediterraneo che avrebbero guardato alla nostra regione anche come meta da raggiungere per risolvere i loro problemi di salute.

Di questo si parlava continuamente tra colleghi della commissione, tutti convinti che il quadro negativo allora emerso nel corso delle indagini rappresentasse una parte, solo una piccola parte del sistema sanitario regionale (quella, però, più conosciuta perché sempre in primo piano sulle pagine dei giornali e nelle televisioni) e che ci fosse un'altra realtà, molto più grande e assai diversa da quel campione preso in esame. Una sanità pugliese di grande livello con non pochi punti di eccellenza distribuiti in tutte le province. C'era e tutti lo sapevamo. Andava messa in vetrina per darle il giusto risalto e per portarla a conoscenza delle popolazioni. Occorreva il concorso delle Istituzioni, della Politica, dei Sindacati, delle Associazioni di Volontariato, dei Mass Media.

ASPETTATIVE -Io ho continuato ad occuparmi di sanità anche dopo il 2013 quando non ero più deputato.

L'ho fatto sia per seguire il mio convincimento e sia anche, purtroppo, per vicende mie personali di salute. Ho trovato nel mio girovagare, quasi ovunque ospedali all'altezza delle aspettative, personale medico e infermieristico di accertata professionalità e di grande umanità, amministrativi cortesi e disponibili. Insomma, si trova oggi per tutta la Puglia – pur con le dovute eccezioni – ciò che un tempo si pensava di poter trovare solo al nord. L'ultima conferma, la più interessante l'ho avuta circa un mese fa presso l'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Toracica del Policlinico Universitario di Bari dove sono stato ospite. Lì, illustre Direttore, ho trovato quella che a me è sembrata la Sanità Ideale.

Non lo dico perché il mio caso si è risolto nel migliore dei modi e non mi riferisco esclusivamente all'aspetto scientifico che vede il Direttore di quella UOC, professor Marulli, competere in un settore così delicato com'è quello della chirurgia toracica e dei trapianti, con i più grandi chirurghi del mondo (com'è stato dimostrato con l'eccezionale intervento da lui eseguito al Policlinico il 6 novembre dello scorso anno cui tutta la stampa diede il risalto che meritava).

Certo , non è per nulla secondario sapere che affidarsi al Prof. Marulli vuol dire mettere la propria vita o quella dei propri cari in mani più che sicure.

Non è assolutamente di poco conto entrare in sala operatoria (com'è successo a me) con la piena consapevolezza di trovare altissima competenza, assoluta padronanza delle tecnologie più avanzate, grande passione. Oltre a tutto questo ed altro che mi porterò dentro dopo questa esperienza vissuta, e di cui oltre non dirò, per non correre il rischio di scadere nella piaggeria, dal momento in cui misi piede il primo giorno, quando fui visitato dal prof. Marulli e durante i dieci giorni di degenza nel suo reparto, ho avuto modo di scoprire gli aspetti più toccanti (e per un paziente forse i più importanti) della "Buona Sanità". Mi riferisco ai comportamenti, alle attenzioni, alla disponibilità, all'accoglienza, al rapporto interpersonale.

Mi sono permesso di inviare questo mio scritto (forse un po' prolisso e alquanto disarticolato) seguendo le sensazioni che ho avvertito in questi giorni di ospedale, non per parlare dei miei problemi di salute che rimangono solitamente molto riservati, ma per evidenziare i comportamenti e soprattutto perché, partendo da questa esperienza sento il dovere di testimoniare che in Puglia abbiamo (ho citato solo questo esempio ma avrei potuto riportarne tanti altri) una Sanità di eccellenza che meriterebbe una maggiore attenzione da parte della politica e delle Istituzioni e la più totale fiducia da parte dei cittadini.


Organigrammi più importanti...
Serve un asso all'Agricoltura
La cura contro l'ingovernabilità

La Verità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 65111 - Diffusione: 24673 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 17
foglio 1 / 2
Superficie: 57 %

Il Friuli si ribella all'ideologia Lgbt Rifiuta il farmaco blocca pubertà

Mozione della Regione per vietare la somministrazione della triptorelina

di **GIANCARLO PALOMBI**

■ Ha un nome scientifico che sembra ricordare quello di un esplosivo: triptorelina. Si tratta del farmaco conosciuto come «blocca pubertà». Il 18 luglio scorso il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato a maggioranza la mozione per vietare la somministrazione dei farmaci per quella che viene definita «disforia di genere» ovvero il disturbo dell'identità. La mozione, presentata dalla Lega, con primo firmatario in regione **Mauro Bordin**, mira a bloccare sul territorio nazionale la triptorelina che risulta quale «medicinale a carico» dallo scorso gennaio, dopo essere stata autorizzata dal Servizio sanitario nazionale. Una decisione che ha scatenato immediatamente le reazioni contrapposte del mondo free gender e delle associazioni gay e Lgbt. «Le associazioni Lgbt che vivono in prima linea varie richieste da parte di genitori di adolescenti con variabilità di genere che non trovano supporto e informazioni presso le strutture sanitarie», si legge in una lettera aperta, «non solo condannano la mozione, che se recepita dal governo creerebbe un ulteriore vuoto legislativo a danno delle persone trans, ma al contrario auspicano una maggiore formazione di tutte le strutture sanitarie regionali sulle tematiche legate alla variabilità di genere per i minori, inclusa la possibilità di somministrare i bloccanti ipofisari, in modo da poter supportare le famiglie con risposte pronte e professionali», così l'appello firmato da Arcigay Friuli, Associazione universitaria Iris, Lune Lesbiche del Nord Est, Agedo Udine, Arcigay Arcobaleno Trieste e Gorizia. Una battaglia ideologica, per le associazioni gay. Un'azione necessaria per tutelare la salute degli adolescenti è invece la versione del consiglio regionale. La disforia di genere si verifica quando un bambino o una bambina non si riconosce nel proprio genere sessuale. Se la disforia persiste e solo dopo «approfondite e lunghe consultazioni mediche» si legge in una nota del servizio sanitario nazionale, la triptorelina può essere utilizzata, nei casi più gravi, per bloccare temporaneamente lo sviluppo della pubertà nei suoi attributi fisici secondari, quali la barba o lo sviluppo del seno, fino a quando non si è accertato se l'adolescente si riconosce nel suo genere di appartenenza. La mozione contraria alla triptorelina motiva il divieto affermando che la «la pubertà non si può definire patologia» e che il farmaco «è stato immesso nell'elenco del servizio sanitario nazionale in assenza di sufficienti studi clinici, soprattutto in merito ai possibili suoi effetti negativi a lunga scadenza». «Non esistono evidenze infatti», si legge nella mozione numero 74 del 17 luglio scorso, «sull'effettivo pieno ripristino della fertilità nel caso di desistenza dal trattamento e di permanenza nel sesso di appartenenza e, secondo i dati del Collegio americano dei pediatri, il 98% dei bambini e l'88% delle bambine accettano il proprio sesso biologico dopo aver attraversato naturalmente la fase puberale». Prima che la triptorelina venisse adottata quale medicinale «a carico», bastava una ricetta medica e la disponibilità di denaro - circa 2000 euro - per poterla utilizzare a proprio piacimento. Secondo **Mauro Bordin** bloccare farmacologicamente la pubertà potrebbe causare «un disallineamento fra lo sviluppo fisico e quello cognitivo del minore», provocando una compromissione della «definizione morfologica e funzionale di quelle parti del cervello che contribuiscono alla strutturazione dell'identità sessuale insieme con i fattori ambientali ed educativi». La pubertà non è una patologia, quindi una cura per bloccarla non ha ragion d'essere. Ma è su questo punto che le associazioni lgbt si scatenano. «Il Friuli Venezia Giulia vuole impedire alle persone trans di vivere la propria vita» si legge sulla pagina principale del sito gay.it, che prosegue «è una guerra verso le persone transessuali. Con la caduta del governo e la quasi definitiva separazione dei 5s dalla Lega si spera che questa mozione non veda mai l'appoggio del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'ORRORE DEI BIMBI
Il mercato del bestiame sulla pelle dei piccoli
Il Friuli si ribella all'ideologia Lgbt Rifiuta il farmaco blocca pubertà



DETERMINATO Il governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga [Ansa]

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 69691 - Diffusione: 25957 - Lettori: 184000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 17
foglio 1 / 2
Superficie: 42 %

Rivoluzione odontoiatrica

I DENTI POSSONO RICRESCERE

Grazie a cellule staminali impiantate sotto la mandibola, sarà possibile farne spuntare di nuovi anche laddove sono caduti quelli permanenti

DANIEL MOSSERI

Basta con i debiti dal dentista per impianti, corone e dentiere. E basta anche con i viaggi in Polonia, Serbia e Bulgaria alla ricerca di cure odontoiatriche economicamente abbordabili. Il futuro è nel "terzo dente".

Spieghiamo. I ricercatori della Tecnhische Universität (TU) Berlin stanno lavorando alla possibilità di far crescere nuovi denti là dove questi non ci sono più. Nell'essere umano la prima dentizione è quella decidua, con il topino o la fatina (a seconda del rito) che raccolgono i denti di latte persi dai bambini lasciando un soldo sotto al cuscino. Fa poi seguito la dentizione permanente. Quando il dente definitivo ci lascia, non ci resta che sostituirlo con l'aiuto di un bravo dentista e del laboratorio che preparerà una protesi su misura. Nel mondo animale la regola dei due denti non è però universale: fra i pesci, per esempio, gli squali sono noti per la loro capacità di rigenerare i denti; fra i rettili, lo stesso succede ai coccodrilli. Filogeneticamente più vicini a noi umani sono i roditori, i cui denti non sono sostituibili ma crescono in permanenza.

INFORMAZIONI GENETICHE

E dunque, se lo fanno altri animali, perché non possiamo farlo anche noi? «Esistono casi isolati di persone che hanno formato un terzo dente o addirittura una terza dentizione completa; resta ancora da spiegare perché questo sia possibile soltanto per alcune persone», osserva il professor Roland Lauster del Dipartimento di Biotecnologia Medica della TU.

Secondo la scienza, nel corso della vita umana la nostra mandibola ha in serbo le informazioni genetiche per far spuntare un nuovo dente. Il meccanismo scatta quando cellule precorritrici - che sono poi le staminali, vale a dire quelle "primitive", non specializzate, dotate della capacità di trasformarsi in diversi altri tipi di cellule del corpo - si uniscono al di sotto dello strato esterno della mandibola. Qua, per condensazione, formano una sorta di germe embrionico che comincia a interagire con i tessuti circostanti. «In questo "germoglio" di dente comincia un processo di differenziazione che dà poi vita allo smalto, alla papilla, alla lamina dentale, fino alla creazione di un dente vero e proprio», spiega Jennifer Rosowski, che alle spalle ha un dottorato dedicato alla ricrescita dei denti. Saranno poi i tessuti mandibolari circostanti a determinare se in quella posizione serve un incisivo, un canino o un molare. Insomma, il modello teorico per l'impianto dell'embrione di un dente nella mandibola esiste già.

Quanto all'embrione del dente, ci hanno pensato gli scienziati della Charité Universitätsmedizin di Berlino, sviluppando un metodo di coltura che permette alle cellule adulte estratte dai denti del giudizio di de-differenziarsi allo stato embrionale, per tornare a formare il "germe" del dente. Rosowski è orgogliosa: «Siamo il solo gruppo al mondo in grado di dimostrare che questo processo di creazione innesca l'attivazione di vari geni, che avviano la produzione di messaggeri specifici». Saranno questi messaggeri a interagire con il tessuto mandibolare circostante, spiega ancora la ricercatrice, sottolineando che il processo è stato brevettato a livello globale.

QUESTIONI ETICHE

Studi sulla generazione dei denti negli animali sono già stati condotti da diverse università del globo. Ma Lauster rivendica la superiorità del lavoro del suo team: «Tutti gli altri gruppi utilizzano cellule staminali embrionali per produrre germi embrionali dei denti». E poiché l'uso delle cellule staminali nella maggior parte dei Paesi è ritenuto eticamente controverso ed è vietato dalla legge, l'applicazione reale del processo è di fatto impossibile.

«Al contrario, noi useremo solo materiale cellulare prelevato dai denti del paziente, evitando le questioni etiche e legali, concentrandoci sull'applicazione di un tessuto del corpo stesso». Il che, a sua volta, eviterà il rigetto del trapianto. «Ora che tutti i test in vitro sono stati completati con successo, i germi dei denti embrionali sono pronti per i primi test preclinici», conclude Lauster. Con buona pace del topino (e della fatina) che potrebbe dover visitare ache i cuscini degli adulti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

CELLULE STAMINALI

Le cellule staminali sono cellule primitive, non specializzate, capaci di trasformarsi in altri tipi di cellule del corpo attraverso il processo di differenziamento cellulare. Possono essere prelevate da diverse fonti come cordone ombelicale, sacco amniotico, sangue, midollo, tessuti adiposi, polpa dentale.

IL PROCESSO

Le staminali si uniscono al di sotto dello strato esterno della mandibola dove formano una sorta di germe embrionico che comincia a interagire con i tessuti circostanti: inizia un processo di differenziazione che dà poi vita a smalto, papilla, lamina dentale fino alla creazione di un dente vero e proprio.

panorama
28-AGO-2019
da pag. 60
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 300 %

Storia di Jason, del suo tumore, e del potere stupefacente del sistema immunitario

Le difese del nostro corpo sono uno dei misteri più complessi della medicina. Capire come manipolarle è la chiave per vincere molte malattie. Lo racconta un nuovo libro, tra vicende incredibili e interviste con i massimi scienziati del mondo.

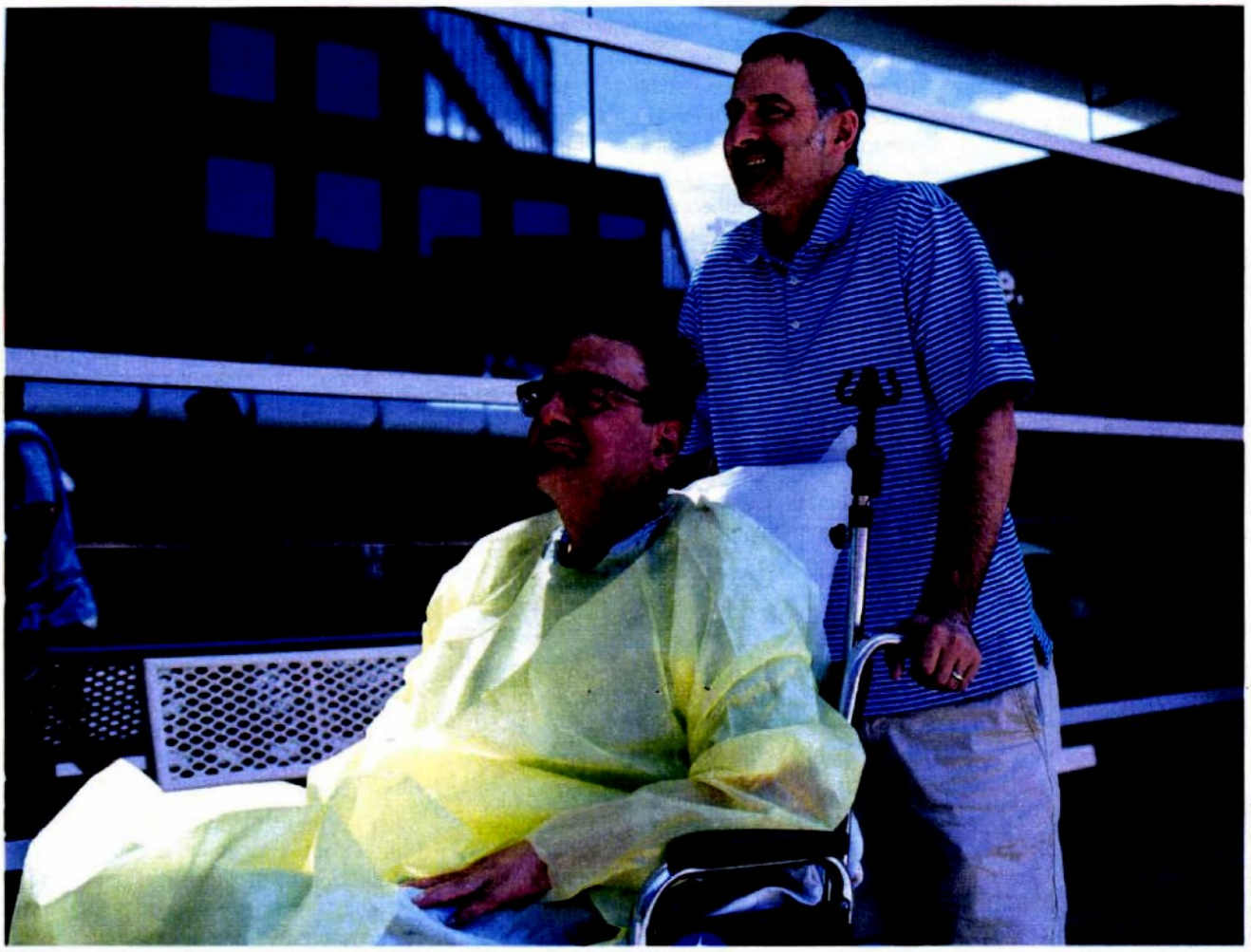
di Daniela Mattalia

«Cosa cazzo è successo al mio cancro? Non c'è più!». Jason Greeinstein aveva 48 anni, un linfoma di Hodgkin aggressivo e recidivante e sette chilogrammi di massa tumorale sulla schiena così sporgente da farlo sembrare il gobbo di Notre-Dame. Era il 13 marzo 2015, e dopo tre cicli infernali di chemioterapia e una quantità interminabile di antidolorifici, la sua vita era ormai sul binario terminale. Ma quel giorno Jason si guardò allo specchio e vide che «la gobba» era scomparsa.

Un miracolo? Piuttosto l'effetto di un farmaco sperimentale che, infusione dopo infusione, aveva potenziato il sistema immunitario al punto da disintegrare il tumore. Il farmaco si chiamava nivolumab ed era una delle prime molecole (un anticorpo monoclonale) di una cura rivoluzionaria, l'immunoterapia.

«Fu in quel preciso momento che decisi di prendere in mano la penna» racconta Matt Richtel, giornalista del *New York Times*, premio Pulitzer e amico di Greeinstein. «Allora era vero? Era possibile che qualcuno tornasse dal regno dei morti? E non solo qualcuno,

Matt Richtel, l'autore del libro, con Jason Greenstein, paziente (e amico) colpito da una forma aggressiva di linfoma di Hodgkin.

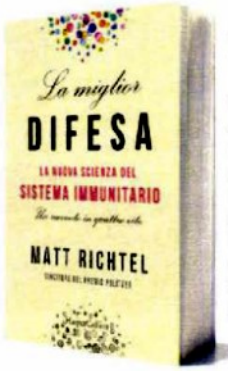


Nick Cote / New York Times

ma un amico intimo, che avevo visto combattere e soffrire e ora era un miracolo ambulante».

La sfida con la morte di Jason è una delle quattro vicende che Ritchel racconta in *La miglior difesa*, che esce in questi giorni presso HarperCollins. Un libro che parla di quattro persone e della potenza (a volte salvifica, a volte autodistruttiva) del sistema immunitario. Jason, che stava morendo, visse un altro anno grazie all'immunoterapia; Bob, sieropositivo, aveva difese così incredibili da diventare un prodigio studiato dai medici; Merredith e Linda soffrivano invece di malattie autoimmuni: il loro sistema immunitario, impazzito, le stava uccidendo. Il quinto personaggio, in un certo senso, è proprio il sistema di difesa del nostro corpo: più che un esercito, una rete complessa di «intelligence» che deve stanare nemici (virus, batteri, cellule cancerose), disinnescare il pericolo, proteggere l'organismo senza tuttavia esagerare con gli attacchi, perché il rischio che il sistema vada in tilt e si rivolti contro gli organi del corpo è tangibile e frequente.

Il saggio, come nella migliore tradizione anglosassone, è un affascinante



La migliore difesa **di Matt Richtel, premio Pulitzer e giornalista del *New York Times*, è un saggio avvincente sulla nuova scienza del sistema immunitario (HarperCollins, 448 pagine, 22 euro).**

miscuglio di vicende umane, di scienza spiegata nel più accattivante dei modi, di interviste con i massimi immunologi del mondo. Noi abbiamo scelto di puntare sulla storia di Jason perché riassume in pieno l'interminabile battaglia fra «l'imperatore del Male», il tumore, e il nostro sistema di difesa, manipolato e potenziato dalle nuove armi della medicina. Per scampare al massacro o, come nel caso di Jason, per regalare ai morenti un anno inaspettato di vita e di speranza.

Non che il sistema immunitario non sappia il fatto suo. Le sue origini, scrive Richtel, precedono addirittura l'evoluzione della nostra specie, e in oltre 3 miliardi di anni ha sviluppato una competenza e una complessità da eguagliare quella del cervello umano. I suoi «agenti» sono un intero universo di miliardi di cellule con forme, nomi e funzioni differenti: spiano, attaccano il nemico, riparano, ricostruiscono, eliminano le scorie. E parlano, molto, tra loro. Scambiano informazioni, si rispondono, si danno ordini a vicenda. «Une rete che rivaleggia, come potenza e velocità, con qualsiasi altra rete di comunicazione che il mondo abbia inventato».

Una missione collettiva piena di incognite, peraltro. Mentre avviene la rigenerazione di nuovi tessuti dopo una lesione o un'infiammazione, le cellule si moltiplicano e proliferano. E in questa replicazione necessaria alla vita si nasconde il rischio di mutazioni che, passo dopo passo, portano al tumore. «Per il sistema immunitario non è facile» dice Ritchel. «Deve consentire lo sviluppo di nuovi tessuti e insieme continuare a monitorare scrupolosamente le cellule cattive, le mutazioni nocive o difettose, ossia il cancro... Deve restare in equilibrio su una fune tesa sull'abisso. Su entrambi i lati, cadere significherebbe morire».

Dopo una lesione o una ferita, i tessuti vengono riparati. Ma dietro questa replicazione c'è sempre il rischio di mutazioni al Dna.



Una fase del trattamento anticancro con terapia genica. Dal 2000, il mercato degli anticorpi monoclonali è cresciuto in modo esponenziale.

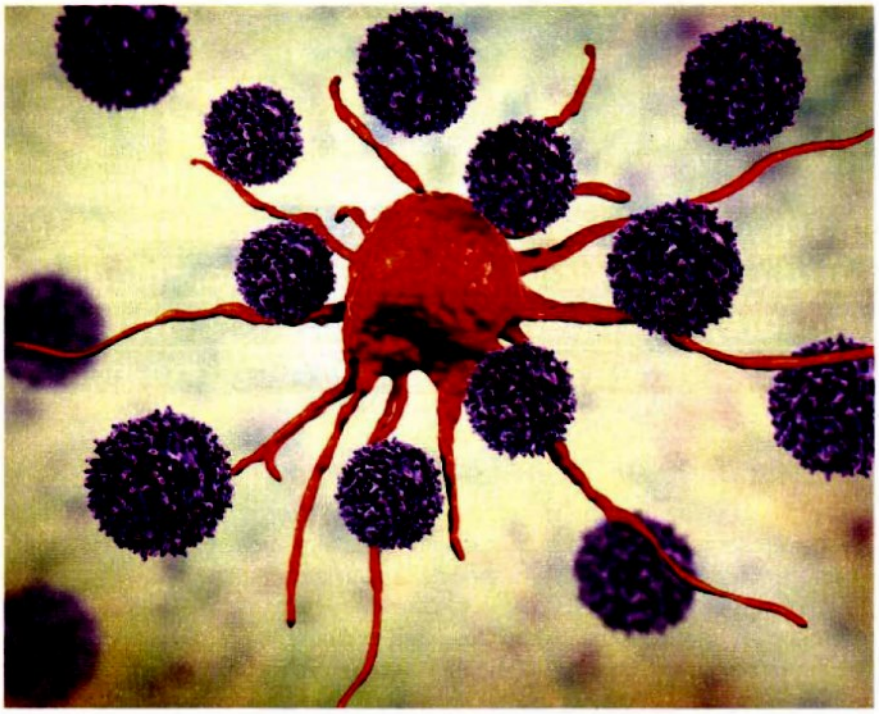
Iniziò così il tumore di Jason? Chissà. In genere il linfoma di Hodgkin ha prognosi favorevole, Jason fu però sfortunato. Per quattro anni si sottopose a cicli aggressivi di radioterapia e chemioterapia. Nella chemio non c'è nulla di buono, tranne che può salvarti la vita. Non funzionò. Jason era fra quel 10 per cento di casi in cui la malattia sopravvive alle tossine della chemio. Le cellule mutavano e diventavano resistenti. Il cancro tornava, più cattivo di prima.

La guerra di posizione fra cancro e sistema immunitario, vista da fuori, è affascinante. Quest'ultimo ha in sé tutta la capacità e la forza per avere la meglio, ma possiede anche meccanismi che lo inibiscono. Così dev'essere, per non andare fuori controllo e diventare ipereattivo. Le cellule maligne sono abilissime nello sfruttare questi freni e contrappesi, riuscendo persino a farsi proteggere. «Il cancro ha la capacità di trasmettere alle cellule immunitarie il segnale: *Non attaccatemi! Proteggetemi e nutritemi*».

Et voilà. Il danno è fatto. Anche per Jason, diventato terreno di conquista di un linfoma che lo stava distruggendo. Finché il suo oncologo, il dottor Mark Brunvand, un giorno gli disse: «Ci sarebbe questo farmaco».

Dietro al nivolumab (approvato nel 2014), e alle altre molecole dell'immunoterapia, ci sono decenni di studi, di intuizioni, di esperimenti riusciti e falliti. Di tutti questi eventi, e ognuno ha segnato la storia dell'oncologia, ne ricordiamo uno, che risale al 1994 e riguarda un gruppo

Gli anticorpi monoclonali sono il cuore dell'immunoterapia. E stanno cambiando la vita a chi si ammala di cancro



Nell'immagine elaborata al computer, linfociti T del sistema immunitario attaccano una cellula cancerosa.

di topolini nel laboratorio degli scienziati James Allison e Max Krummel. I due avevano appena capito come aumentare o attenuare la risposta immunitaria agendo su particolari molecole (Cd28 e CTLA-4, per amor di precisione). Per testare la scoperta, usarono topi in cui erano state infuse cellule tumorali. Aspettarono che il cancro si formasse, poi iniettarono nei roditori una molecola (un anticorpo) capace di fare una cosa sensazionale: impedire al cancro di attivare i freni del sistema immunitario. In pratica, di bloccare la sua capacità di farsi proteggere dall'organismo. Era una semplice prova. «Pochi giorni dopo» racconta Ritchel «Allison andò a controllare come stavano andando le cose: "Porca miseria!» esclamò. «Tutti i topi sono guariti!"».

Quegli anticorpi, negli anni successivi, sono stati isolati e replicati, e oggi sono noti come anticorpi monoclonali: il cuore dell'immunoterapia. E, sia pure con successi a volte limitati, e il rischio di scatenare tempeste immunitarie contro l'organismo (si chiamano proprio così, tempeste di citochine, e sono terribili), stanno cambiando la vita di chi si ammala di tumore. Dall'inizio degli anni Duemila, ne sono entrati in commercio sempre di più, per un volume annuo di mercato intorno ai 100 miliardi di dollari. Terminano con la desinenza *mab* (nivolumab, ipilimumab, rituximab...) e, in pratica, sollecitano il sistema immunitario ad attaccare il cancro utilizzando le difese naturali del corpo, anziché bombardarlo con le tossine della chemioterapia.

La Cura contro il cancro non è, ovviamente, a portata di mano. E, nel migliore dei casi, consisterà in una miscela personalizzata di trattamenti diversi, ognuno mirato (oltre che alle caratteristiche genetiche del tumore) a qualche fase di quella specifica neoplasia in quello specifico paziente. Ma la svolta sarà capire sempre più a fondo come funziona il sistema immunitario, e come le cellule mutate lo aggirano. E spesso, come ricorda Ritchel, «le grandi scoperte hanno la perversa qualità di essere frutto della disperazione, dell'angoscia che spinge un essere umano a diventare una cavia di laboratorio. Malati ormai moribondi che accettano il rischio nella speranza di sopravvivere».

Studiando pazienti come Jason Greenstein, così come Bob Hoff (immune all'aids), Linda Segre e Merredith Branscombe (colpite da patologie autoimmuni) altri farmaci decisivi saranno creati nei prossimi anni. Su questo Ritchel è ottimista. Senza illusioni di immortalità, però. Anche perché, e se leggerete questo libro vi sarò chiarissimo, è proprio il sistema immunitario, alla fine, a farci fuori. «Le nostre difese si sono evolute non tanto per proteggerci come individui, ma come specie umana nel suo complesso. Il sistema immunitario fa un ottimo lavoro per mantenerci in vita finché non ci riproduciamo e cresciamo i nostri figli, dopodiché fa un lavoro ancora migliore per toglierci di mezzo» conclude Richtel. «Non dovremmo voler vivere per sempre, quindi, ma mantenerci sani il più a lungo possibile. Ed è proprio questo che invenzioni e innovazioni ci hanno dato: un pizzico di vita in più e la possibilità di stare molto meglio quando invecchiamo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano del Sud
L'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Rocco Valenti
www.datastampa.it Tiratura: 10197 - Diffusione: 6959 - Lettori: 246000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
Superficie: 60 %

Infrastrutture, sanità, scuola i nodi del Sud per il nuovo governo

Scippo di 62,3 miliardi e investimenti fermi allo 0,15%: i numeri da cambiare

di IVANA GIANNONE

Il nuovo governo dovrà fare i conti prima di tutto con i numeri. Non solo con quelli da inserire nella prossima, faticosissima, legge di Bilancio. Ma anche, e soprattutto, con quelli che da decenni strangolano metà del Paese. Questo giornale documenta da mesi la realtà di una spesa pubblica allargata tutta sbilanciata verso il centro Nord. Al Sud vengono sottratti 62,3 miliardi euro l'anno.

a pagina V

LA FOLLE CRISI DI FERRAGOSTO/LE SPINE DEL MEZZOGIORNO

Investimenti, sanità, trasporti, scuola I nodi che aspettano al varco il nuovo governo

Sud scippato di oltre 62 miliardi e con investimenti fermi allo 0,15% del Pil: ecco i numeri da cambiare

di IVANA GIANNONE

Il nuovo governo dovrà fare i conti prima di tutto con i numeri. Non solo con quelli da inserire nella prossima, faticosissima, legge di Bilancio. Ma anche, e soprattutto, con quelli che da decenni strangolano metà del Paese.

Questo giornale documenta da mesi la realtà di una spesa pubblica allargata (comprensiva della spesa di enti locali, comunità montane, grandi aziende di cui lo Stato è azionista, ecc.) tutta sbilanciata verso il centro Nord. Documenti dei Conti pubblici territoriali alla mano, al Sud vengono sottratti 62,3 miliardi euro l'anno, pari al 6,4% del pil. Un drenaggio di risorse che si traduce in sanità di serie b, trasporti inefficienti, infrastrutture al palo.

SANITÀ

È la stessa Corte dei conti a certificare il trattamento che il Fondo sanitario nazionale riserva alle regioni del Nord e a quelle del Sud. Se per la Liguria ci sono 1.868 euro pro capite e per il Piemonte 1.802, la Calabria ne vede appena 1.742. E va ancora peggio a Puglia e Campania, rispettivamente 1.740 e 1.704 euro pro capite.

Figli e figliastri, insomma, nonostante in alcuni casi si parli di regioni con un numero di abitanti quasi sovrapponibile. Nel 2019, per esempio, la quota del Ssn riservata alla Puglia è stata di 7 miliardi e 362 milioni, contro gli 8 miliardi e 259 milioni riservati all'Emilia Romagna. Negli ultimi 13 anni il gap di risorse fra le due regioni è arrivato a toccare la cifra monstre di 13 miliardi.

GLI ASILI NIDO

E che dire degli asili nido? Grazie al trucchetto della spesa storica, secondo la quale si riceve per un dato servizio al massimo quanto si è speso nell'anno precedente, gli asili (da garantire al 33% dei bambini fra o e 2 anni secondo l'Ue), nel mezzogiorno sono ridotti all'osso. A Casoria e Altamura, dove vivono rispettivamente 2.200 e 3.500 bimbi in età da nido, la spesa è pari a zero.

BINARIO MORTO

Quello dei trasporti è un capitolo impietoso. L'86,7% della rete per l'alta velocità si sviluppa al centro Nord, al Mezzogiorno va il restante 13,3%. Dal 2007 al 2017 la spesa in conto capitale delle Ferrovie dello Stato è rimasta mediamente intorno al 20%, ben distante da quel 34% che al Sud spetterebbe in base alla popolazione e ancor più lontano dalla soglia obiettivo del 45%, indicata da Carlo Azeglio Ciampi a metà anni Novanta. Un tiro che Fs è stata costretta a correggere, almeno parzialmente, destinando al Sud il 34,7% degli investimenti nel 2016 e e il 29,1 nel 2017.

GLI INVESTIMENTI

Un governo che voglia essere davvero del cambiamento dovrà guardare a tutti questi numeri e, soprattutto, a quelli impietosi che riguardano la spesa per investimenti pubblici riservata al Meridione.

La relazione Conti pubblici territoriali 2017, alla cui stesura ha partecipato l'Agenzia per la Coesione, racconta come, decennio dopo decennio, gli interventi a favore del Sud si siano diradati fino a valere oggi un misero 0,15% del prodotto interno lordo nazionale.

i numeri tirati fuori dai Cpt si riferiscono alle risorse del Fondo





aree depresse, trasformatosi negli anni prima in Fondo aree sottoutilizzate e successivamente in Fondo sviluppo e coesione.

Se nell'immediato dopoguerra, 1951-1960, la spesa per investimenti tocca lo 0,68% del pil; se tra il 1971 e il 1980 raggiunge addirittura il picco dello 0,85%, negli anni successivi la tendenza è andata pericolosamente invertendosi. Negli anni Ottanta (1981 - 1990) gli investimenti crollano allo 0,59% del pil, nei dieci anni successivi scendono allo 0,33%. Quasi un miraggio rispetto allo 0,15% raggiunto nei quattro anni intercorsi fra il 2011 e il 2015.

Un'ecatombe, aiutata dalla legge Calderoli varata nel 2009, con cui il prossimo esecutivo dovrà fare i conti.

IL CROLLO DELLA SPESA PER INTERVENTI NAZIONALI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DEL SUD (cifre in miliardi di euro)

ANNI	SPESA A FAVORE DELLE AREE SOTTOUTILIZZATE	PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI DI MERCATO ITALIA	INCIDENZA % SUL PIL NAZIONALE
1951 1960	665	98.00	0,68
1961 1970	1.557	242.38	0,64
1971 1980	8.478	993.58	0,85
1981 1990	27.373	4.640.75	0,59
1991 2000	44.961	9.568.2	0,47
2001 2010	47.304	14.547.0	0,33
2011 2015	12.290	8.103.4	0,15

(Fonte: CPT)

2018: SI INDEBOLISCE LA RIPRESA
IL SUD CRESCE MENO DEL RESTO DEL PAESE

Tassi di crescita annuali e cumulati del Pil in termini reali (%) *

Aree	2008-2014	2015	2016	2017	2018	2015-2018	2008-2018
Mezzogiorno	-13,2	1,5	0,2	1,0	0,6	3,3	-10,4
Centro-Nord	-7,1	0,8	1,4	1,9	0,9	5,1	-2,4
Italia	-8,5	0,9	1,1	1,7	0,9	4,7	-4,3
Unione Europea	1,5	2,3	2,0	2,5	2,0	9,1	10,8
Germania	6,2	1,7	2,2	2,2	1,4	7,8	14,5
Spagna	-6,6	3,6	3,2	3,0	2,6	13,0	5,5
Francia	3,3	1,1	1,1	2,3	1,7	6,3	9,9
Grecia	-26,0	-0,4	-0,2	1,5	1,9	2,8	-23,9

* Calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2010

Fonte Svimez

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

IL DIBATTITO FREGGIA

«Ottima idea la task force per la movida»

«**PENSO** che l'idea del deputato della Lega Edoardo Ziello di dare vita ad una task force per cercare di combattere la malamovida sia non solo un atto dovuto agli abitanti della nostra città ma anche il legittimo tentativo di un politico di porre un argine tra movida e malamovida». Confcommercio e Confesercenti hanno già espresso il loro apprezzamento, ma il progetto di dar vita ad una task force dedicata, che riunisca – sotto il coordinamento del Prefetto – forze dell'ordine, Comune, polizia municipale e rappresentanti dei titolari di locali del centro, incassa plausi anche da imprenditori politicamente lontani dalla Lega del deputato Ziello. Come Giancarlo Freggia, presidente di Paim e Officine Garibaldi, che pure anche di recente, sui social, si è scontrato con l'eurodeputata leghista Susanna Ceccardi. «Un conto è la movida – dice Freggia – un conto è la mala movida. La prima è legittima fa parte della natura dell' essere umano, è il desiderio di aggregazione naturale dei giovani è la voglia di ritrovarsi con gli amici al termine di una settimana di studio o lavoro, è il desiderio legittimo di divertimento. Esiste da sempre e solo negli ultimi decenni si è chiamata movida. Altra cosa è la malamovida in cui i giovani, diventano vittime predilette dell'abuso di alcolici e vittime di spacciatori di droghe; musica ad alto volume, schiamazzi di gente alticcia fino alle 2-3-4 di notte. Uno spaventoso abuso su vasta scala, una metodica noncuranza delle più elementari regole del vivere civile fino a veri e propri episodi di cronaca nera. Nella media, la mala movida equivale a bottiglie che rotolano sul selciato, urla, spintoni, cartacce e ogni genere di sporcizia lasciata per terra, vomito e via dicendo. Ecco credo che nel rispetto: "la tua libertà finisce dove inizia la mia" il Comune abbia l'obbligo di percorrere tutte le strategie possibili per far sì che la giusta e legittima movida non si trasformi nel degrado assoluto della malamovida. In un paese civile, le regole della tolleranza, della civile convivenza e del rispetto per gli altri dovrebbero essere regole acquisite senza bisogno della minaccia di sanzioni e provvedimenti severi ma questa è tutta un'altra storia».


FERMIAMO IL CAOS
«Mia figlia sta meglio, grazie»
Abbuffate alcoliche e cannabis
Il mix da sballo dei giovani pisani

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
28-AGO-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

CASCINA DIMESSO DALL'OSPEDALE. ARTICOLO 1-LEU PARTE ALL'ATTACCO

Straniero aggredito, 'colpa della tensione sociale

L'AGGRESSIONE di sabato ai danni di un richiedente asilo che stava dormendo su una panchina di viale Comaschi a Cascina resterà molto probabilmente un episodio inquietante senza un colpevole. La stessa vittima, dopo aver raccontato di essere stato colpito con un bastone e di aver subito precedenti simili, ha deciso di non formalizzare la denuncia, sebbene i carabinieri avessero già ascoltato un testimone e lo stesso ferito al suo arrivo al pronto soccorso. Il mondo politico però non è rimasto indifferente al fatto di violenza che si è consumato nel comune leghista. «Mai a Cascina prima d'ora erano accaduti episodi del genere. L'aggressione ad un extracomunitario e senzatetto da parte di giovani fa venire i brividi solo a pensare alle motivazioni ed alle considerazioni sociali sottese. Diciamo le cose come stanno: se questa persona è un senzatetto la colpa è la soppressione del progetto Sprar voluta dalla Lega. Sul resto possiamo solo fare ipotesi: se questi giovani sono stati spinti dalla noia come in altri tragici episodi nella periferia italiana, possiamo denunciare l'assenza delle istituzioni ad affiancare la famiglia nella formazione ed insegnamento ai giovani di principi come l'educazione ed il rispetto per gli altri. Se invece dovesse venir fuori la motivazione a sfondo razziale di quel gesto di violenza, saremmo solo davanti alla tragica rappresentazione della società disegnata, urlata e voluta dalla peggiore destra mai vista nell'Italia repubblicana: soffiare sul fuoco del "Dagli all'immigrato" non può che portare ad atti di violenza», così Articolo 1-Leu di Cascina.

EC


Cascina, San Giuliano e Lungomonte Pisano
Il fossile che svela i segreti del mare

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
28-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 44 %

Adolescenti, uno su due cerca lo sballo

Fuori pericolo la 16enne finita in coma. A Pisa dati choc

SERVIZI
Nel QN e a pagina 4

IL REPORT DATI-CHOC DALLA RELAZIONE SANITARIA DEL 2018

Abbuffate alcoliche e cannabis Il mix da sballo dei giovani pisani

BEVONO più di quanto non facciano la media dei loro coteanei delle altre zone della Toscana. Si chiama 'binge drinking', abbuffata alcolica, ed è diffusa in maniera preoccupante tra gli adolescenti (fascia d'eta 14-19 anni) dell'area di competenza dell'Asl Toscana Nord Ovest, tanto da interessare il 37,40% dei maschi e il 30, 9% delle femmine (contro una media regionale del 35% tra i maschi e del 31,10% tra le femmine). è quanto emerge dalla relazione sanitaria 2018 elaborata dall'Azienda sanitaria Toscana e appena pubblicata sul sito dell'Asl Toscana Nord Ovest.

PREOCCUPANTI anche i dati sulle sostanze psicotrope, sulla base dell'indagine Edit - elaborazioni ARS - da 2018) da cui emerge la proporzione di studenti di età compresa fra 14 e 19 anni, che dichiarano di aver assunto droghe (una sostanza o più – time frame: almeno una volta nella vita, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, almeno una volta negli ultimi 30 giorni). In Valdera, ad esempio, il 39, 4% di maschi e il 32, 5% di femmine ha fatto uso di sostenze almeno una volta nella vita. Percentuali che crescono nell'area pisana: nel capoluogo e nel suo hinterland è il 48,10 dei maschi tra i 14 e i 19 anni e il 41% delle femmine ad aver fatto uso di sostanze almeno una volta bella vita.

PEGGIO ancora nell'alta Val di Cecina dove tra i 14 e i 19 anni ha fatto uso di sostanze psicotrope almeno una volta il 49,10% dei maschi e il 48,30 % delle femmine. La cannabis è la sostanza più diffusa in assoluto nell'area pisana: l'hanno provata il 48,10% dei maschi tra i 14 e i 19 anni e 38,80% delle femmine nella stessa fascia di età. Meno diffuse rispetto al 'fumo' le droghe sintentiche, come anfetamine, extasy e ghb, che sono state sperimentate da quasi due ragazzi su 100, 1,4 % delle femmine, mentre l'eroina – che ha prezzi sempre più bassi – è una droga che a Pisa viene utilizzata quasi esclusivamente dalle femmine: lo 0.70% delle ragazze l'ha provata almeno una volta (è 0 la percentuale dei maschi pisani, mentre in Valdera, tra i maschi, la percentuale sale al 2,70%). Cocaina e crack sono diffuse nell'area pisana con percentuali che vanno dal 3,70% dei maschi al 2,90% delle femmine, mentre risulta la sostanza più diffusa in Valdera, utilizzata dal 3,7% dei maschii Altro dato anomalo riguarda l'uso degli allucinogeni: tra i maschi della Valdera c'è la percentuale più alta della Toscana, il 5,20% 8contro il 2% delle femmine, menre in Alta Val di Cecina fa uso di allucinogeni il 4,60% delle ragazze), contro una media regionale del 2%.

pz

Le bevute

Il fenomeno 'binge drinking'

Per binge drinking si intende l'assunzione di alcolici in un breve lasso di tempo. Per l'Osservatorio Nazionale Alcol corrisponde all'assunzione in una volta di oltre 6 unità alcoliche, 12 grammi di alcol puro di una qualsiasi bevanda alcolica.


LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Adolescenti, uno su due cerca lo sballo
BENVENUTI TALENTI
FERMIAMO IL CAOS
«Mia figlia sta meglio, grazie»
Abbuffate alcoliche e cannabis Il mix da sballo dei giovani pisani

La droga

L'ha sperimentata un ragazzo su due

Preoccupanti anche i dati sulle sostanze psicotrope (indagine Edit - elaborazioni ARS - da 2018): a Pisa e nel suo hinterland il 48,10% dei maschi tra i 14 e i 19 anni e il 41% delle femmine ha fatto uso di sostanze almeno una volta nella vita.





ECCESSI Consumo di alcolici e droghe: allarme per gli adolescenti pisani

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
28-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 22 %

«Mia figlia sta meglio, grazie»

La 16enne finita in coma non è più in Rianimazione: fuori pericolo

«**MIA FIGLIA** sta meglio, ma siamo ancora in ospedale. Grazie». In poche semplici parole l'emozione immensa di una mamma che si sta lentamente risvegliando dall'incubo in cui è precipitata la notte in cui la sua «bambina» è entrata in coma. Sedici anni, una vita che sta sbocciando e che ha rischiato di essere recisa dopo una notte di 'sballo' tra i locali della movida di Pisa durante la quale ha assunto un mix di droga e alcol. Un mix che poteva davvero essere fatale. Dopo settimane con il fiato sospeso, trascorse a lottare e sperare, il piccolo grande miracolo. La ragazzina è uscita dal reparto di Rianimazione di Cisanello, è stata trasferita in Pediatria. E questa è la notizia più importante. Presto tornerà anche a parlare, una volta superati gli effetti della tracheotomia che le era stata praticata per aiutarla a respirare e recuperare le funzioni vitali. Il peggio è passato e ora per la giovane ci sarà il percorso psicoterapeutico. L'obiettivo è permetterle di riprendere definitivamente in mano la propria esistenza, riallacciando i nodi della sua quotidianità accanto alle tante persone che hanno dimostrato di amarla. Oggi, dice la mamma, «ne siamo usciti»: si può finalmente guardare avanti. Domani il prefetto, Giuseppe Castaldo, riunirà il comitato provinciale dell'ordine pubblico per un focus sulla vicenda e, più in generale, sull'abuso di sostanze da parte dei giovanissimi. Lo farà insieme ai vertici delle forze dell'ordine, ai quali, probabilmente, affiderà una direttiva specifica per un giro di vite sui baristi furbetti che somministrano alcolici indiscriminatamente ai minorenni, ma anche insieme al provveditore, Giacomo Tizanini, e al responsabile del Serd, Francesco Lamanna, per ragionare sui dati concreti. Quelli del report regionale di cui parliamo qui sotto dimostrano che Pisa vive un'emergenza e che la campagna de *La Nazione* era quanto mai necessaria per accendere un riflettore sugli abusi e sull'illegalità diffusa che si nutre di movida. La riunione del comitato è un primo passo per delineare le migliori strategie di contrasto. Noi continueremo a occuparcene e a parlarne. Senza sconti per nessuno.

gabriele masiero
elisa capobianco



NOTTI SICURE Domani vertice con prefetto e forze dell'ordine *(foto di repertor*


CRONACA PISA
FERMIAMO IL CAOS
«Mia figlia sta meglio, grazie»
Abbuffate alcoliche e cannabis Il mix da sballo dei giovani pisani

la Repubblica FIRENZE
28-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

Coppia rapisce figlio di un mese affidato dal tribunale ai servizi sociali

di **Luca Serranò**

Il tribunale dei minori le aveva imposto di vedere il suo bambino solo in luoghi e orari prestabiliti, come già accaduto per i figli più grandi. Ma questa volta lei, una quarantenne di Pisa con alle spalle una grave situazione di disagio, si è ribellata con un gesto clamoroso: ha raggiunto il centro affidi con il nuovo compagno, un trentenne nordafricano padre del piccolo, e alla prima occasione l'ha portato via.

Ore di apprensione per un bambino di un mese rapito due giorni fa dai genitori, e di cui ancora non si hanno notizie. Appena raccolto l'allarme la questura ha diffuso una nota di ricerca alle forze di polizia di tutta la Toscana, ma col passare delle ore la segnalazione è stata inviata anche in altre regioni fino ai posti di frontiera. "Massima attenzione", confermano gli investigatori, che continuano a scavare nella rete di frequentazioni della coppia per trovare indizi utili alle ricerche. Sottrazione di minore il reato ipotizzato.

Secondo quanto emerso, la donna viveva da tempo in uno stato di profondo degrado e anche per questo motivo il tribunale dei minori aveva scelto di limitarne la potestà genitoriale, affidando il piccolo (nato nel luglio scorso) ai servizi sociali.

Il rapimento, come riferito dal Tirreno, è avvenuto lunedì mattina. Il padre e la madre si sono presentati nella struttura per una visita, forti di un'autorizzazione del tribunale, e si sono intrattenuti con il piccolo per alcuni minuti, senza destare sospetti. Il personale del centro, che non ha obblighi di sorveglianza, non ha notato niente di strano fino a quando, al primo momento di distrazione, i due sono defilati col figlio e si sono allontanati lungo i corridoi. Le ricerche, scattate nel giro di pochi minuti, si sono concluse con un nulla di fatto, così i controlli si sono estesi a macchia d'olio su tutto il territorio. Ieri sera, nonostante la mobilitazione di polizia e carabinieri, ancora nessuna traccia.

Un caso che ricorda da vicino quello accaduto nel novembre del 2018 a Firenze, quando una coppia di cittadini romeni portò via la figlia di 2 mesi dal pediatrico Meyer, dove era stata ricoverata due settimane prima per una frattura al femore subita in circostanze considerate "sospette". Le ricerche andarono avanti per settimane ma la famiglia, con tutta probabilità fuggita in Romania, non fu più rintracciata.



Il piccolo potrebbe aver accusato un malore in acqua



IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 11
foglio 1 / 2
Superficie: 26 %

LA MAMMA È LIVORNESE

I genitori rapiscono il bebè nella casa famiglia

La situazione è difficile: un bambino di poco più di un mese e affidato ai servizi sociali è stato rapito dai genitori. La mamma, una donna di Livorno con un disagio personale, lo ha portato via. CHIELLINI / A PAG. 11

Bimbo rapito dalla casa-famiglia caccia alla madre in tutta Italia

Il piccolo di 2 mesi era stato affidato alla struttura per la situazione di disagio della mamma. Ma lei, col padre, lo ha portato via. Divulgata foto della donna

PISA. La situazione è difficile: un bambino di poco più di un mese e affidato ai servizi sociali è stato rapito dai genitori. La mamma, una donna di Livorno con un disagio personale, lo ha portato via, probabilmente insieme al compagno e padre del piccolo, dalla casa accoglienza "Demetra" a Pisa. Dei fuggitivi al momento non c'è alcuna notizia anche se la polizia li sta cercando non solo a Pisa e Livorno (città del loro ultimo domicilio) ma anche in altre città d'Italia. È una storia di grande disagio sociale, di cui si stanno occupando sia i servizi sociali di Livorno, che l'Asl e il Sert oltre, ovviamente, al personale della casa famiglia dove la donna ha accettato di entrare subito dopo che aveva partorito, il 22 luglio scorso. In queste settimana la mamma, pur avendo espresso più volte il desiderio di restare insieme al compagno, un cittadino straniero, sembrava disposta a fare un percorso nella struttura protetta. Passaggio questo stabilito anche dal tribunale dei minorenni di Firenze. Proprio l'altra mattina c'era stata l'udienza per l'affidamento ai servizi sociali del bambino in quanto la madre non è nella condizione di poterlo seguire al meglio. Poche ore dopo la decisione del tribunale, la donna, approfittando di un momento di distrazione del personale della casa famiglia, si è dileguata con il piccolo. La cooperativa che gestisce la casa famiglia ha avvisato subito la questura e sono state disposte immediate ricerche.

Dopo un giorno ancora i genitori non si trovano: la situazione è molto delicata, si teme per il bambino ma al tempo stesso c'è da pensare anche alle condizioni di disagio dei genitori.

Le ricerche vengono effettuate ad ampio raggio, l'allarme è stato diffuso alle questure limitrofe, alle volanti della polizia è stata divulgata una fotografia della donna, ma per ora nessuna segnalazione dei genitori e del neonato, che sembrano scomparsi nel nulla. Forse avevano pianificato da tempo il "rapimento" e sapevano di poter contare sull'aiuto di qualcuno che li sta nascondendo insieme al bimbo. Al momento il reato ipotizzato nei confronti dei genitori è quello di sottrazione di minore. I servizi sociali e il Sert si erano attivati già da tempo, così come hanno fatto con un primo figlio avuto dalla donna, per assicurare al neonato una qualità di vita adeguata visto che la madre, proprio per il disagio in cui si trova, non era stata ritenuta idonea ad occuparsi di lui.

Il Comune di Livorno, venuto a conoscenza della sottrazione del minore, si è subito attivato per capire come sono andati i fatti e se possono esserci responsabilità nella catena dei controlli. «È una vicenda complessa – spiega l'assessore Andrea Raspanti – la madre è seguita da molto tempo e non c'era stato alcun segnale che potesse fare pensare a questa conclusione della vicenda. Finora la madre era rimasta nella casa famiglia dimostrando di voler restare all'interno e di voler continuare il progetto. Nessuno si aspettava questa sua reazione. La mattina erano stati a Firenze per l'udienza al tribunale dei minorenni». Le ricerche proseguono nella speranza che la fuga abbia fine al più presto. —

Sabrina Chiellini


IL TIRRENO
I genitori rapiscono il bebè nella casa famiglia
Lite nella notte, intesa in bilico
Bimbo rapito dalla casa-famiglia caccia alla madre in tutta Italia
Uccisa legata al letto, la pista è prostituzione
NECROLOGIE

IL REATO

Sottrazione di minore la pena è fino a 3 anni

L'articolo 574 del codice penale fissa il reato di sottrazione di minore e prevede che «chiunque sottrae un minore degli anni quattordici, o un infermo di mente, al genitore esercente la responsabilità genitoriale... o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, è punito, a querela del genitore con la reclusione da uno a tre anni.

panorama
28-AGO-2019
da pag. 68
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 318 %

Il futuro è nelle cyber-piante, come quelle inventate dalla scienziata Barbara Mazzolai dell'Istituto italiano di Tecnologia: robot che, come i vegetali, si modificano in base all'ambiente, sono capaci di mettere radici e vivere nei terreni più difficili, di arrampicarsi, di esplorare ambienti estremi. Li useremo in medicina, in agricoltura, per contrastare i cambiamenti climatici, persino nelle missioni spaziali.

di Luca Sciortino

BENVENUTI NELL'ERA DEI PLANTOIDI

Naturale e artificiale convivono nei laboratori del Centro di MicroBioRobotica dell'Istituto italiano di tecnologia di Pontedera. Si potrebbe addirittura dire «vivono»: infatti, come le piante, i plantoidi crescono, cambiano forma, si adattano all'ambiente esterno. Ed è proprio questo che li distingue da tutti gli altri robot.
Barbara Mazzolai non fa differenze tra pianta e plantoide: li accarezza entrambi come fossero sue creature. D'altronde l'una ha ispirato l'altra nel suo progetto nell'ambito del programma europeo Fet (Future and emerging technologies), culminato con la realizzazione del primo robot ispirato alle radici delle piante: invenzione che le è valsa prestigiosi riconoscimenti, tra cui la medaglia del Senato della Repubblica Italiana, il Premio Marisa Bellisario e, lo scorso giugno, il Premio Carla Fendi.
Biologa con un dottorato di ricerca in Ingegneria dei microsistemi, tra le 25 donne più geniali della robotica secondo la piattaforma internazionale Robohub, porta avanti una fondamentale linea di ricerca chiamata biorobotica. L'obiettivo è costruire robot capaci di operare in ambienti naturali come farebbe una pianta.
Una delle «creature» del laboratorio di Mazzolai è il Plantoide, un robot con radici artificiali dotate di una parte apicale munita di sensori in grado di misurare vari parametri nel sottosuolo: dalla presenza di acqua a quella di altre sostanze chimiche.
La biorobotica ha il suo punto di forza nell'interdisciplinarietà, nella capacità di cogliere le analogie tra campi diversi del sapere scientifico e nel desiderio di rivalutare il mondo vegetale (da sempre considerato «inferiore» a quello animale). Nel quale trova nuove fonti di ispirazione, come racconta la scienziata nel suo libro *La natura geniale* (Longanesi), che sarà presentato al Festival della Mente di Sarzana il 1° settembre. *Panorama* l'ha intervistata.

Lei, da scienziata, sostiene che la scienza sottovaluta il regno vegetale...
Sì, soprattutto perché la maggior parte delle attività di una pianta sono

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

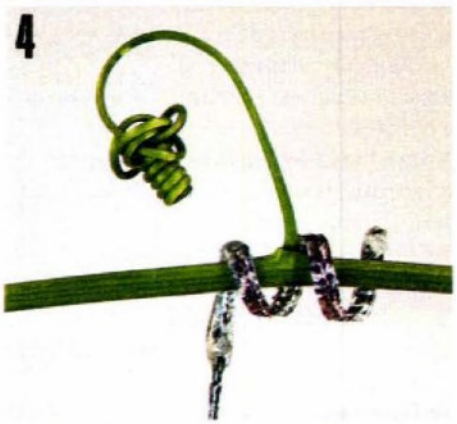


1. A sinistra, il plantoide messo a punto da Barbara Mazzolai, che simula le radici e penetra nel terreno.
2. Sensori collegate alle foglie per misurarne umidità e temperatura.
3. La mini-stampante in 3d dentro l'apice del robot (per «stampare» i rami).









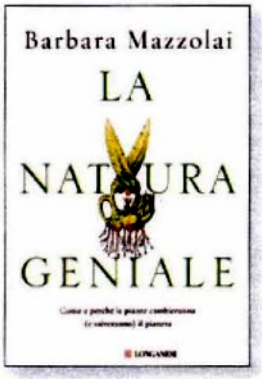
4. Il GrowBot, prototipo di un robot-viticcio, sempre realizzato dal gruppo di ricerca di Pontedera, che si avvolge su sé stesso ed è in grado di arrampicarsi.
5. La biologa Barbara Mazzolai dirige il Centro di Micro-BioRobotica dell'Istituto italiano di Tecnologia di Pontedera ed è stata inserita nella classifica internazionale delle donne più geniali in campo robotico.

NATURA 2.0

invisibili al nostro occhio. È uno dei motivi per cui scienziati e pensatori del passato non sono riusciti a cogliere le enormi potenzialità che offre alla ricerca. Ma ora che disponiamo degli strumenti adatti ci rendiamo conto dell'incredibile plasticità dei vegetali e di quanto possano essere fonte di ispirazione per costruire robot capaci di aiutare gli esseri umani e l'ambiente.

Ci spiega che cosa hanno le piante di tanto stupefacente?

Pensi alla capacità delle radici di «sentire» a decine di metri la presenza di acqua; di penetrare in suoli durissimi; di valutare se è possibile arrampicarsi lungo un palo; di scambiare sostanze nutritive con altre piante; di allungarsi verso la luce; di interagire con i funghi di un bosco; di variare la rigidità del proprio corpo; di comunicare tra loro per difendersi da un erbivoro. Tutte cose possibili grazie a processi complessi che non sempre conosciamo bene. Il punto chiave è che le piante si muovono crescendo e in questa maniera si adattano al contesto.



IL LIBRO
Sottotitolo: *Come e perché le piante cambieranno (e salveranno) il pianeta* di Barbara Mazzolai, Longanesi, 190 pagine, 18 euro.

Quindi l'idea è costruire robot capaci di fare altrettanto?

Certo, robot capaci di interagire con l'ambiente ed estremamente adattabili a condizioni critiche. Che stanno fuori dalle fabbriche e possiedono un'intelligenza peculiare, direi «vegetale».

Una mente non localizzata in un «cervello»...

No, è un'intelligenza cosiddetta emergente, che si origina a partire da interazioni fra tutte le parti che compongono una pianta, o un biorobot nel nostro caso. Un po' come se tante persone insieme fossero capaci di produrre ciò che una sola non potrebbe.

Quante potenzialità ha il regno vegetale per la robotica?

Siamo ancora all'inizio, abbiamo esplorato solo il due per cento di tutto quello che ci potrebbe suggerire nuove invenzioni. A paragone, la robotica «bioispirata» al mondo animale ha già fatto passi da gigante. Grazie al progetto europeo Growbot, che coordino, vogliamo scoprire novità sul comportamento delle piante rampicanti, e da lì sviluppare nuovi robot.

Per non parlare del fatto che potremmo guardare indietro nella storia evolutiva a piante che si erano adattate ad altri ambienti...

Certo, le potenzialità sono infinite anche in quella direzione.

Cosa fanno i robot bioispirati che avete realizzato?

Tra i risultati più importanti del nostro gruppo vi è il plantoide: una radice artificiale che ha una parte apicale munita di sensori di vario tipo e di una stampante tridimensionale in miniatura, inserita all'interno. Il plantoide entra nel terreno e misura parametri fisici come umidità e temperatura, o chimici come azoto e fosforo. È un robot rivoluzionario perché si muove attraverso la crescita come le piante, ma in modo molto più veloce.

Quali altri modelli avete realizzato?

Stiamo lavorando a GrowBot, un robot rampicante. Il primo prototipo ha la forma di un viticcio e imita la *Passiflora cerulea*, il fiore della passione. Quello che vogliamo ottenere è la capacità di riconoscere a quali superfici ancorarsi mentre cresce. D'altronde è ciò che fanno le piante: sfiorano gli oggetti sui quali devono arrampicarsi, come per saggiare la possibilità di farlo. Solo dopo, se lo ritengono possibile e favorevole energeticamente, iniziano l'arrampicata. Abbiamo anche costruito foglie a base di polimeri plastici che si muovono per interazione con l'umidità dell'aria. E poi c'è un'altra importante scoperta...

Quella che si può generare elettricità con le foglie delle piante?

Esatto, se le foglie sono opportunamente stimolate si può generare una tensione fino a 150 Volt. Si deve immaginare la foglia come un condensatore i cui piatti sono lo strato esterno, ossia la cuticola, e lo strato sottostante, l'epidermide. Se tocco la superficie della foglia genero una tensione: è quello che succede quando si elettrizza un maglione di lana nelle giornate fredde e secche. Il problema che resta da risolvere è ottenere una corrente alternata, come quella che abbiamo nelle case.

Il movimento delle piante è invisibile: come fate a studiarlo per poi imitarlo?

Con la tecnica fotografica del *time-lapse* che accelera il movimento. Ci ha permesso di scoprire come le piante si muovono in risposta a stimoli esterni come gravità, tatto, luce, composizione del terreno, presenza di altre piante. Sono reazioni diverse da quelle degli animali, lente ma efficaci, e quindi sono per la scienza una grande fonte di ispirazione.

Quali applicazioni della biorobotica sono possibili per la salvaguardia del pianeta?

Prima di tutto quella di capire di più l'ambiente che ci circonda, conoscere la composizione del suolo e dell'aria. Pensi, per esempio, al fatto che molti cibi che mangiamo provengono da piante coltivate in terreni di cui sappiamo poco. Una radice robot potrebbe fornirci informazioni

sull'eventuale inquinamento del suolo così da permetterci di decidere se può essere adibito alla coltivazione di prodotti agricoli. In generale, direi che i biorobot offriranno le conoscenze e gli strumenti per fare stare meglio le piante. Siccome queste ultime sono alla base della catena alimentare, significa che se staranno bene loro staremo meglio noi. Aumenterà il livello della salute.

Per combattere i cambiamenti climatici occorre assorbire anidride carbonica. E su quello dovremo sempre contare sulle piante, giusto?

La fotosintesi è un processo complesso attraverso cui un albero giovane e in forte crescita assorbe anidride carbonica per formare zuccheri che diverranno biomassa. Il bilancio netto nel ciclo giornaliero è un sequestro di anidride carbonica. Di sicuro questo processo può essere, nelle sue varie fasi, una fonte di ispirazione per robot in grado di valutare la composizione dell'atmosfera che ci circonda. Ma resta il fatto che per contrastare il riscaldamento globale dobbiamo piantare più alberi e ridurre la deforestazione.

Una scoperta nel campo della robotica che vorrebbe aver fatto lei?

Mi sarebbe piaciuto realizzare il robot-geco, StickyBot, sviluppato a Stanford. Questo robot imita le caratteristiche del geco, un eccezionale scalatore che riesce a muoversi su muri e superfici frastagliate e irregolari. StickyBot ha una forma molto simile all'animale, con una lunga coda e quattro zampe formate da diversi polimeri, da fibre di carbonio e tessuto. È in grado di scalare una vasta gamma di superfici a velocità fino a quattro centimetri al secondo. Per realizzare tecnologie ispirate al geco, i ricercatori americani hanno anche imitato i microscopici peli dalla struttura gerarchica sulle dita, e la coda che l'animale usa come contrappeso per stabilizzarsi.

IL BIOROBOT POTREBBE FUNZIONARE COME UN ENDOSCOPIO NON INVASIVO PER ESAMI MEDICI MENO TRAUMATICI E PIÙ PRECISI

Quali applicazioni saranno possibili in medicina grazie ai biorobot?

Le faccio un esempio. Il mio sogno è realizzare un robot bioispirato in grado di adattare la propria morfologia all'ambiente che sta esplorando. In medicina potrebbe essere modificato per funzionare come endoscopio non invasivo. Così una colonscopia diverrebbe meno dolorosa e traumatica e molto più precisa.

Altri futuri usi delle cyber-piante?

Potrebbero essere impiegate per prestare soccorso in ambienti pericolosi per gli esseri umani, per esempio sotto le macerie di un terremoto, o in luoghi estremi, come nell'esplorazione spaziale.

Nel suo libro lei spiega che la biorobotica unisce più discipline...

Sì, nel mio laboratorio ci sono fisici, biologi, ingegneri con diverse specializzazioni, esperti dei materiali. Non sarebbe possibile imitare la natura senza la capacità di essere un po' tutte queste cose. È un'altra delle lezioni della biorobotica che l'accademia italiana dovrebbe tenere a mente.

Oltre a farci scoprire le cose incredibili che fanno le piante, e che ora fanno anche i robot, il suo libro racconta le invenzioni di altri scienziati del settore. È più difficile fare la ricercatrice o la divulgatrice?

Entrambe le cose richiedono impegno. Ho fatto un grande sforzo per scrivere in maniera chiara e comprensibile cose che ero abituata a esprimere in termini tecnici. Io credo che uno scienziato abbia il dovere morale di comunicare a tutti quello che sa. Molte persone non hanno rispetto per il mondo vegetale, e quindi per il benessere del pianeta, perché non possiedono conoscenze adeguate.

Qual è il suo albero preferito?

Mi piace il pino marittimo perché ha radici fortissime in grado di penetrare perfino il cemento e le fondamenta degli edifici. Avrebbe però bisogno di ampi spazi liberi, non di essere prigioniero del cemento ai lati delle strade. Amo anche i cipressi e gli ulivi perché sono gli alberi della mia terra, la Toscana. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarzana Festival della Mente

A SARZANA PER ALLENARE LA CREATIVITÀ

I tre giorni del Festival della Mente

A Sarzana, nel corso della XVI edizione del Festival della Mente (dal 30 agosto al 1 settembre, www.festivaldellamente.it), la scienziata Barbara Mazzolai, direttrice del Centro di Micro-BioRobotica dell'IIT di Pontedera, terrà, domenica 1° settembre, alle ore 15, in piazza Matteotti, l'incontro sui robot del futuro e le piante. Il programma del Festival, il primo in Europa dedicato alla creatività (promosso dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana), prevede come tutti gli anni anche una sezione per bambini e ragazzi: 20 appuntamenti, tra laboratori, spettacoli e passeggiate, e 6 workshop didattici.

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 18
foglio 1
Superficie: 24 %

Il caso

"Test sui macachi la lista di proscrizione diffusa dal ministero"

I nomi dei ricercatori torinesi dati agli animalisti della Lav Grillo aveva negato

di **Jacopo Ricca**

TORINO – La ministra della Salute, Giulia Grillo, finisce nella bufera per la fuga di notizie sulla sperimentazione sui macachi all'Università di Torino. E la vicenda, inevitabilmente, si intreccia con l'ipotesi di una riconferma della pentastellata nel possibile governo 5stelle e Pd. I documenti consegnati dal ministero alla Lav, la Lega antivivisezione che la ministra ha incontrato a metà luglio, contengono tutte le informazioni per identificare i ricercatori del progetto Light -Up, l'ultimo sviluppo della decennale ricerca sui pazienti resi ciechi dalle lesioni alla corteccia cerebrale. «Nessun dato sensibile è stato diffuso» aveva assicurato Grillo, condannando le minacce subite da Marco Tamietto, il professore torinese sotto scorta dopo aver ricevuto un proiettile e una lettera minatoria. Stando però alla documentazione di cui è entrata in possesso *Repubblica*, nel plico consegnato agli animalisti c'è tutto: nomi e cognomi dei ricercatori (non solo di Tamietto che era già noto), gli indirizzi dei veterinari che si occupano dei macachi, che gli animalisti non vorrebbero al centro della sperimentazione. E anche le informazioni sull'azienda olandese che ha portato in Italia gli animali che subiranno una parziale privazione della vista e che, secondo la Lav, invece, saranno resi ciechi. «Abbiamo rivisto la documentazione e ribadiamo che la nostra direzione ha rispettato la procedura e non violato la privacy, diverso è se poi l'associazione ha diffuso queste informazioni» replicano dal ministero. «Se confermato si tratterebbe di un fatto grave sui cui fare immediatamente chiarezza» attacca il deputato dem Davide Gariglio. Anche l'ex ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, chiede che Grillo chiarisca.

Gli atenei di Parma e Torino hanno fatto a loro una volta un accesso agli atti: «Stiamo valutando se ci sia stata o meno una adeguata diffusione dei dati personali» spiega l'avvocato Riccardo Marini, dell'ufficio legale di Parma. «Nelle istanze identiche, prima e dopo, il ministero ha sempre negato l'accesso ai documenti alle associazioni – racconta l'omologo torinese, il professore Sergio Foà - Poi c'è stato un mutamento di rotta repentino con la consegna dei nomi dei ricercatori che non sono necessari agli ambientalisti per tutelare i loro interessi».



In laboratorio
Macachi per il progetto Light -Up sui pazienti resi ciechi dalle lesioni alla corteccia cerebrale


Dai congiuntivi alle percentuali quando l'asino è l'aspirante preside

CORRIERE FIORENTINO
28-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

La mattina i test, il pomeriggio sulla Torre

L'iniziativa «Pisa accoglie il talento» per gli aspiranti di Sant'Anna e Normale

I rettori

«Onorati di accogliere i ragazzi migliori, ci sono molti vantaggi a studiare qui»

PISA Dal Polo Piagge, dove si svolgono gli esami di ammissione, basta prendere il Lungarno Buozzi per trovare palazzo Lanfranchi o il museo di San Matteo: poche centinaia di metri separano i banchi dove questi giovani si giocano il futuro con alcune dei centri culturali più importanti della città. Un percorso che stanno compiendo le migliaia di aspiranti allievi delle due scuole d'eccellenza, Normale e Sant'Anna. Prove che però solo il 10 percento di loro supererà.

Così le due accademie, con Università e Comune, hanno ideato alcune giornate per trattenere a Pisa chi non riuscirà a passare i test d'ingresso: «È un ambiente stimolante — confida Alessio, da Taranto per entrare al Sant'Anna e seguire la facoltà di Matematica — La città è a misura di studente e anche se non va bene l'esame potrei restare».

Il kit di benvenuto offerto agli esaminandi copre sconti su visite guidate in Piazza dei Miracoli, convenzioni con i noleggi di bici, prezzi ribassati per i musei come il Palazzo Blu. Un'offerta che tenta anche Bianca, viene da Firenze, prova ingegneria e matematica: «Ho tentato anche a Milano ma Pisa è più umana, sembra davvero un campus, vale la pena venire qui». «Pisa accoglie il talento», questo il nome del programma di benvenuto per gli studenti che in questi giorni, affrontano la prova di selezione.

«Siamo onorati di essere qui insieme per accogliere i migliori ragazzi d'Italia — spiega la rettrice del Sant'Anna, Sabina Nuti — Vogliamo far conoscere loro non solo le possibilità accademiche degli atenei ma tutto ciò che offre la città». Le fa eco il direttore della Normale, Luigi Ambrosio: «Questa iniziativa serve ad arricchire tutto l'ecosistema pisano, l'idea è dimostrare ai partecipanti e alle rispettive famiglie i vantaggi di studiare in una città ricca di stimoli culturali e di offerte formative di eccellenza».

Luca Lunedì

Il progetto

- L'obiettivo del progetto «Pisa accoglie» è trattenere in città i giovani che stanno tentando i test di ammissione alla S. Anna e alla Normale
- Nel kit di benvenuto sconti per musei e visite guidate



NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 284694 - Diffusione: 193850 - Lettori: 1943000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 26
foglio 1 / 2
Superficie: 97 %

Un beluga in Maremma, mistero preistorico

Cinque milioni di anni fa nuotava nel mare caldo. Oggi i suoi discendenti vivono al Polo



I resti del "Casatia thermophila" trovati in Maremma, nella zona di Arcille, nella valle dell'Ombrone: il "Casatia" (ricostruito nel disegno in alto a destra) ha preso il nome dal suo scopritore, Simone Casati e i reperti sono ora custoditi al Museo di storia naturale dell'Università di Pisa. Nell'altra foto piccola a destra un suo "discendente", il beluga, e sotto la mappa dei luoghi abitati ora e in passato da questi cetacei

Università di Pisa

Il paleontologo Bianucci: «L'eccezionalità di questo cranio fossile sta nel fatto che, apparentemente, è fuori posto: ovvero in un'area del nostro pianeta dove non ci saremmo mai aspettati di trovarlo»

Nella zona di Arcille

«Beluga e narvali, i suoi discendenti, hanno scelto i mari del Nord. Il Casatia invece preferiva un altro clima, come gli antenati del dugongo, mammifero marino da acque costiere tropicali i cui resti sono stati trovati sempre in questi luoghi»

MONODONTIDE
Si chiama Casatia thermophila in omaggio a Simone Casati, l'uomo che ha scoperto il fossile

Riccardo Bruni
■ ARCILLE (Grosseto)

L'IDEA della Maremma è fatta da colline dalle forme dolci, sulle quali ulivi secolari affondano le loro solide radici. Una campagna assolata. "Amara", si dice. Ma c'è stato un tempo in cui da queste parti l'orizzonte era diverso. Un tempo in cui dove ora ci sono campi e macchie era tutto blu. Dove ora si lavora la terra, nuotavano il temibile squalo zambesi, il vorace squalo tigre e l'enorme marlin. Era tutto mare, anche piuttosto caldo, nel periodo del Pliocene. In poche parole, dove oggi fioriscono agriturismi un tempo nuotavano enormi pesci tropicali. Tanto che, adesso, un po' tutto il territorio toscano rappresenta una miniera a cielo aperto di fossili marini. E uno di questi, ritrovato ad Arcille, sembra aver aggiunto un dettaglio importante alla ricerca scientifica. Uno di quei dettagli che, quando arrivano, cambiano le carte in tavola.

SI TRATTA di un monodontide, un antenato del beluga, risalente a cinque milioni di anni fa, il cui cranio è stato ritrovato nel 2013 in una cava di sabbia, nella valle dell'Ombrone. Oggi si trova al Museo di storia naturale dell'Università di Pisa, al termine di una complessa fase di ricerca (lo studio è stato appena pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Paleontology*) che ha finalmente consentito di chiarirne l'identità e infine di dargli un nome: Casatia thermophila. "Casatia" in omaggio a Simone Casati, che lo ha scoperto per primo, e "thermophila" che significa "amante del caldo". E questa è la stranezza. Il dettaglio. Perché i suoi diretti discendenti, oggi, vivono in acque fredde. Il che, considerando che allora il Mediterraneo era ancora più caldo di oggi, rende di fatto quell'antenato del beluga decisamente fuori posto.

«MENTRE sulla biologia dei monodontidi si sa molto, pochissimo si sa sull'evoluzione di questi cetacei», spiega il paleontologo del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa Giovanni Bianucci, che con il collega Alberto Collerata ha condotto lo scavo, insieme a Fabio Pesci e Chiara Tinelli. «Infatti – prosegue – fino a

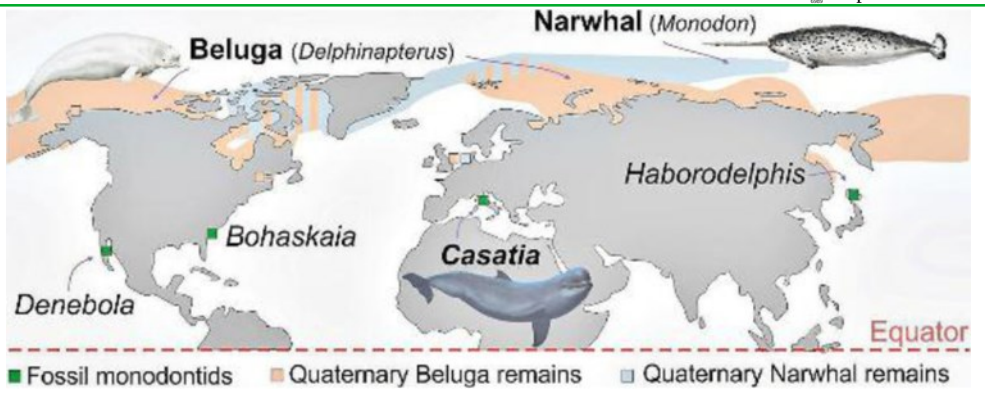


oggi si conoscevano soltanto tre specie estinte di monodontidi. Pertanto il cranio che abbiamo trovato ad Arcille è di straordinaria importanza non solo perché si tratta del primo monodontide scoperto nell'area Mediterranea, ma anche perché ci ha permesso di descrivere la quarta specie fossile al mondo di questa famiglia».

UNA FAMIGLIA, a quanto pare, dalle abitudini diverse rispetto alle altre. «L'eccezionalità del reperto – continua Bianucci – sta nel fatto che, apparentemente, questo fossile è stato trovato "fuori posto", cioè in un'area del nostro pianeta dove non ci saremmo mai aspettati di trovarlo. Se oggi i monodontidi non vivono nel Mediterraneo, il motivo è che le acque sono troppo calde e non adatte per dei cetacei che hanno scelto come casa il Polo Nord».

LUI, INVECE, a quanto pare preferiva tutt'altro tipo di clima, e aveva scelto la Maremma, dove nuotava in compagnia di specie diverse, più comuni a queste temperature, come il Metaxytherium subapenninum, un antenato del dugongo, mammifero marino da acque costiere tropicali i cui resti sono stati trovati sempre nella zona di Arcille. «Il rinvenimento di Casatia thermophila all'interno di un simile paleoambiente – spiega Collareta – rappresenta dunque la conferma definitiva che il narvalo e il beluga derivano da forme di mare caldo tropicale. È probabile che le due specie attuali di monodontidi abbiano evoluto i loro straordinari adattamenti alle acque fredde in tempi molto recenti, quando l'emisfero settentrionale fu interessato da ripetute glaciazioni e da un trend di progressivo irrigidimento climatico».
È quello che accade, a volte: il clima cambia, una specie migra verso nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La paleontologia supera il cartoon Scrat Ecco lo "Pseudotherium argentinus"

Un animale di 25 centimetri di lunghezza, simile a Scrat, lo sfortunato scoiattolo del film d'animazione "L'era glaciale", all'eterna ricerca di ghiande, è stato scoperto nell'Argentina occidentale. Lo ha annunciato un team di ricercatori. Chiamato "Pseudotherium argentinus", questo esemplare visse durante il periodo triassico, 230 milioni di anni fa. È stato scoperto nel 2006 a Ischigualasto, a San Juan, dal paleontologo Ricardo Martinez, ha annunciato l'Università di La Matanza, Buenos Aires, ma il lavoro di Martinez è stato pubblicato solo ora dalla rivista scientifica "Plos One".

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 69691 - Diffusione: 25957 - Lettori: 184000: da enti certificatori o autocertificati
28-AGO-2019
da pag. 27
foglio 1 / 2
Superficie: 76 %

TUTTI ORA POSSIAMO DIVENTARE ETOLOGI

Conosciamo gli animali grazie alla tecnologia

Perché le zebre migrano per la stessa strada? Un libro risponde a questo e ad altri quesiti sugli stili di vita di tantissime specie

I CETACEI VIVEVANO NEL MEDITERRANEO

Il passato dei "signori dei ghiacci"

Glii antenati del beluga e del narvalo, odierni "signori dei ghiacci", vivevano nelle acque tropicali del Mediterraneo: lo rivela un fossile di 5 milioni di anni fa scoperto vicino a Grosseto dai paleontologi dell'Università di Pisa. Il beluga e il narvalo sono due affascinanti cetacei che vivono esclusivamente nelle gelide acque artiche e sono gli unici rappresentanti attuali della famiglia dei Monodontidi. Oggi è impossibile vederli nelle calde acque del Mediterraneo e ancora più assurdo - almeno così si pensava - che potessero essere vissuti in questo mare all'inizio del Pliocene, quando il nostro clima era tropicale. Invece è successo.

COSTANZA CAVALLI

Che cosa fanno gli animali quando non li guardiamo? Tante persone hanno installato telecamere in casa per monitorare le abitudini dei loro cani e dei loro gatti, e forse fra tutti questo è l'unico reality vero, così attraente che su questo tema è nata anche una serie fortunata di film a cartoni animati, *Pets*. Ma che fare con quelli selvatici, di cui l'uomo interseca, infastidisce, a volte distrugge le abitudini?

La Terra, pensando alle scale dell'astronomia, è in sé una casa piuttosto piccola, e sul piano umano rimpicciolisce di più mano a mano che, grazie ai mezzi di trasporto e di comunicazione, le distanze fra noi si riducono: la quantità di spazio che ci divide gli uni dagli altri dipende dal tempo che serve per coprirla, e quindi dalla tecnologia. Il nostro rapporto con gli animali presenta lo stesso problema, per questo il mondo non-umano è rimasto per secoli misterioso, generatore di miti e di timori, bacino buono per la cacciagione e fabbrica di pericoli. Della maggior parte delle specie con la quelli condividiamo il mondo non sappiamo neppure che esistono, molte di quelle che conosciamo vivono nascoste, o battono percorsi che fino a pochi decenni fa non potevamo seguire. Erano alieni.

MAPPARE IL MONDO

Di certo, saremmo meno orgogliosi dei nostri aeroplani se avessimo saputo prima che mentre possiamo attraversare un Oceano volando, le sterne acquatiche migrano ogni anno coprendo a forza di ali una tratta per qualsiasi aereo impercorribile, lunga 70mila chilometri. Questa è una delle cinquanta storie, corredate di mappe tracciate con rotte, grafici e numeri straordinari, raccolte nel volume ***L'atlante della vita selvaggia*** (*Mondadori, 171 pp., 26 euro*): un volume redatto non da due biologi, ma da un cartografo specializzato nell'elaborazione dati, **James Cheshire**, e **Oliver Uberti**, già direttore grafico del *National Geographic*, che hanno raccolto le scoperte in giro per il mondo di un vario numero di etologi, biologi e altri scienziati e hanno riproposto in versione grafica e mappata il senso dei loro studi, trasformandoli in meravigliosi sentieri e camminamenti in terra, in acqua e in aria.

Il libro, quindi, ha due protagonisti, il mondo animale e la tecnologia dedicata alla localizzazione, cioè l'antico "seguire delle impronte" proseguito con altri mezzi: i primi tentativi risalgono all'inizio dell'Ottocento, quando John James Audubon legò dei fili colorati alle zampe dei passeri per verificare se fossero gli stessi a tornare alla sua fattoria ogni primavera, sono proseguiti a inizio Novecento quando un farmacista tedesco riuscì da applicare delle piccole macchine fotografiche automatiche a dei piccioni per documentarne i voli, nel 1962



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

scienziati dell'Illinois attaccarono una ricetrasmittente a un'anatra con dello scotch e così via.

Oggi ci sono a disposizione satelliti, droni, telecamere nascoste che si accendono in presenza di movimento, reti cellulari e accelerometri e una capacità di elaborazione dei dati mai conosciuta in precedenza. Sono occhi discreti, che consentono di studiare osservando la regola d'oro degli zoologi, non interferire, non interagire, non farsi vedere dagli animali che stanno studiando.

IMPRONTE DIGITALI

Le storie riportate dai due autori riguardano le impronte "digitali" (nel senso di elettronico) di animali di qualunque dimensione: quelle dei puma della California, per esempio, che, amanti delle grandi distanze, sono invece isolati in "riserve" involontarie, delimitate dalle strade statali che i felini non attraversano per timidezza. Quando uno di essi si spinse oltre, due settimane dopo venne ucciso a fucilate per aver preso d'assalto il bestiame di alcune fattorie.

O quelle di elefanti, muniti di collare gps, che da un parco protetto del Kenya si spingevano, ovviamente senza saperlo, oltre il confine con la Tanzania, finendo preda dei cacciatori, finché, grazie a questa scoperta, il governo del secondo Paese non vietò la caccia in quella zona. Oppure la incredibile vita da impiegati delle formiche: una ricercatrice, Danielle Mersch, ha trovano il modo di incollare sugli esemplari di una colonia dei microscopici codici e barre, scoprendo che nelle tre "classi lavoratrici" - le infermiere che accudiscono la regina, le pulitrici che mantengono l'igiene del formicaio, le raccoglitrici che vanno in cerca di cibo - è possibile avanzare in scala gerarchica, avendo osservato che alcune infermiere venivano promosse pulitrici e alcune pulitrici diventavano raccoglitrici.

Altre scoperte riguardano le zebre, che migrano sempre per la stessa strada anche se non l'hanno mai vista prima, i fringuelli che sentono le vibrazioni delle tempeste in arrivo a centinaia di chilometri di distanza. E infine la democrazia dei babbuini: quando non sono d'accordo su che direzione prendere se il disaccordo è modesto, cercano un compromesso; se è forte decide la maggioranza. E loro, ripetiamo, sono babbuini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







COME SI SPOSTANO GLI ANIMALI

"L'atlante della vita selvaggia. Cinquanta grafici per scoprire i movimenti e le migrazioni degli animali" racconta e illustra i movimenti di formiche, lontre, gufi, tartarughe e quanto essi ci dicono sul comportamento delle specie



L'APPUNTAMENTO

Torna in città la lunga notte della ricerca

PISA. Torna l'ultimo venerdì di settembre la Notte europea dei Ricercatori. L'evento è diventato un appuntamento atteso dal pubblico e un'importante occasione di incontro, conoscenza e scambio tra ricercatori e cittadini.

In Toscana la Notte dei Ricercatori prende il nome di "Bright 2019", è promossa dalla Regione e - con il coordinamento dell'Università di Siena - vede la partecipazione delle Università di Firenze e Pisa, dell'Università per Stranieri di Siena, della Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna, della Scuola Normale Superiore di Pisa, della Scuola IMT Alti Studi Lucca, del CNR (area della ricerca di Pisa), dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Sezione di Pisa). Il programma degli eventi - presto disponibile in dettaglio sul sito www.bright-toscana.it – avrà il suo centro nella giornata di venerdì 27, ma in alcune città la Notte dei Ricercatori sarà anticipata con iniziative specifiche già da sabato 21.


«Le divise estive ci sono quelle invernali arriveranno»

Sconti, agevolazioni e info utili: Pisa premia gli studenti di talento